

DD DESIGN[®]

D O L C E V I T A D E S I G N



Interior
Progress
Prima & Dopo
Architettura
Business
Allestitimenti

Z E R O Z E R O

L'EDITORIALE

Caro Lettore, ci siamo: il Numero Zero di DDesign - Dolcevita Design è finalmente pronto e siamo orgogliosi di presentarlo.

Il percorso per arrivare a questa rivista è stato emozionante: attraverso i meeting organizzati un po' in tutta Italia abbiamo incontrato moltissimi architetti e progettisti, dialogando sulle caratteristiche del loro lavoro, sulle problematiche e le sfide della professione, sulla visione che orienta la loro attività e sulle questioni operative.

In questi mesi abbiamo visionato un numero davvero considerevole di progetti, tutti di altissimo livello: molti sono già stati pubblicati sul nostro portale www.dolcevitadesign.it, e altri lo saranno a breve.

Questo Numero Zero raccoglie i progetti che abbiamo ritenuto tra i più meritevoli: molti di essi hanno scelto, per valorizzare il risultato finale, un pavimento in legno IPF.

Ne risulta uno spaccato dello stato dell'arte dell'architettura italiana

che, con un occhio privilegiato all'interior, esplora soluzioni, stili e mood molto diversi tra di loro, esprimendo, ognuno con la propria personalità, il design italiano.

I progetti selezionati saranno poi pubblicati anche sul nostro portale, integrando tutte quelle informazioni, soprattutto immagini, che per motivi di spazio, non abbiamo potuto pubblicare in queste pagine.

Il Numero Zero vuole essere un punto di partenza: un confronto sempre più intenso con i progettisti per parlare di architettura e sperimentare linguaggi, soluzioni e materiali da applicare ai numeri successivi della rivista. Per questo abbiamo scelto di utilizzare una innovativa carta riciclata al 100% in grado di coniugare ecologia ed estetica.

DDesign è sempre in evoluzione con nuove sfide sul web e sui social media e, per questo, vi chiediamo ancora di collaborare con noi, spronandoci a rendere DDesign non solo una vetrina dell'eccellenza ma sempre più un punto di incontro e di scambio dei progettisti.

Interior
Progress
Prima & Dopo
Architettura
Business
Allestimenti

Z E R O Z E R O

PROGETTI



VILLA CHIARA
Architetto Aldo Simoncelli

4



PALAZZO ANGELELLI
Architetto Roberta Giovanardi

16



ATTICO ROMANO
Architetto Andrea Lupacchini

26



APPARTAMENTO CIPRIANI
Architetto Silvano Lonardi

34



ATMOSFERE MEDITERRANEE
Architetto Paolo Marconi

48



APP. CARAVAGGIO
Architetto Alessandro Innocenti,
Industrial Designer Francesco Brandi

58



CASA MORRI
Architetto Pierfrancesco Frassanito

68



VILLA BELFORTE
Architetto Luca Borgogni

76



BETTONA
Architetto Matteo Fiorucci

94



VILLA SUL LAGO
Architetto Mirko Varischi

104



CASALE CONTINI
Studio Fabbroni Pietrucci

112



PEDINI FACTORY
Architetto Francesco Tomassini

122



SHOW-ROOM LUMEN
Studio Milani

140



SET QUANTUM OF SOLACE
Ingegnere Luca Venturi

146



TREBBIANTICO
Architetto Alessandra Siviero
Architetto Helen Geskell

40



**5 DOMANDE A
MARGHERITA
FINAMORE**

66



**MONDO
PARQUET**
Architetto Mirko Varischi

154



VILLA MAROTTA
Architetto Alberto Valente

84



**PROGETTARE
LABORATORI
SCIENTIFICI**
Architetto Roberto Fineschi

118



**HOTEL
AI CADELACH**
Architetto Daniele Menichini

132



ALDO SIMONCELLI

Aldo Simoncelli si forma presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze, dove si laurea discutendo una tesi sulle "Matrici Urbane del territorio Centuriale di Fano". Un lavoro questo, che ottiene il riconoscimento della "Dignità di Pubblicazione" da parte dell'Ateneo e un premio della locale Cassa di Risparmio.

Nel 1983, con il compagno di studi arch. Giovanni Ricchi, apre lo "Studio di Architettura". Uno dei primi incarichi è rappresentato dal progetto per la Biblioteca comunale di Montefelcino (PU).

Negli anni a seguire la progettazione è rivolta prevalentemente alla committenza privata sia per nuove costruzioni, principalmente ville unifamiliari, che per la riqualificazione di spazi interni di edifici esistenti.

A questo periodo risalgono alcuni importanti progetti commissionati da società immobiliari locali per la realizzazione di complessi residenziali di tipo intensivo.

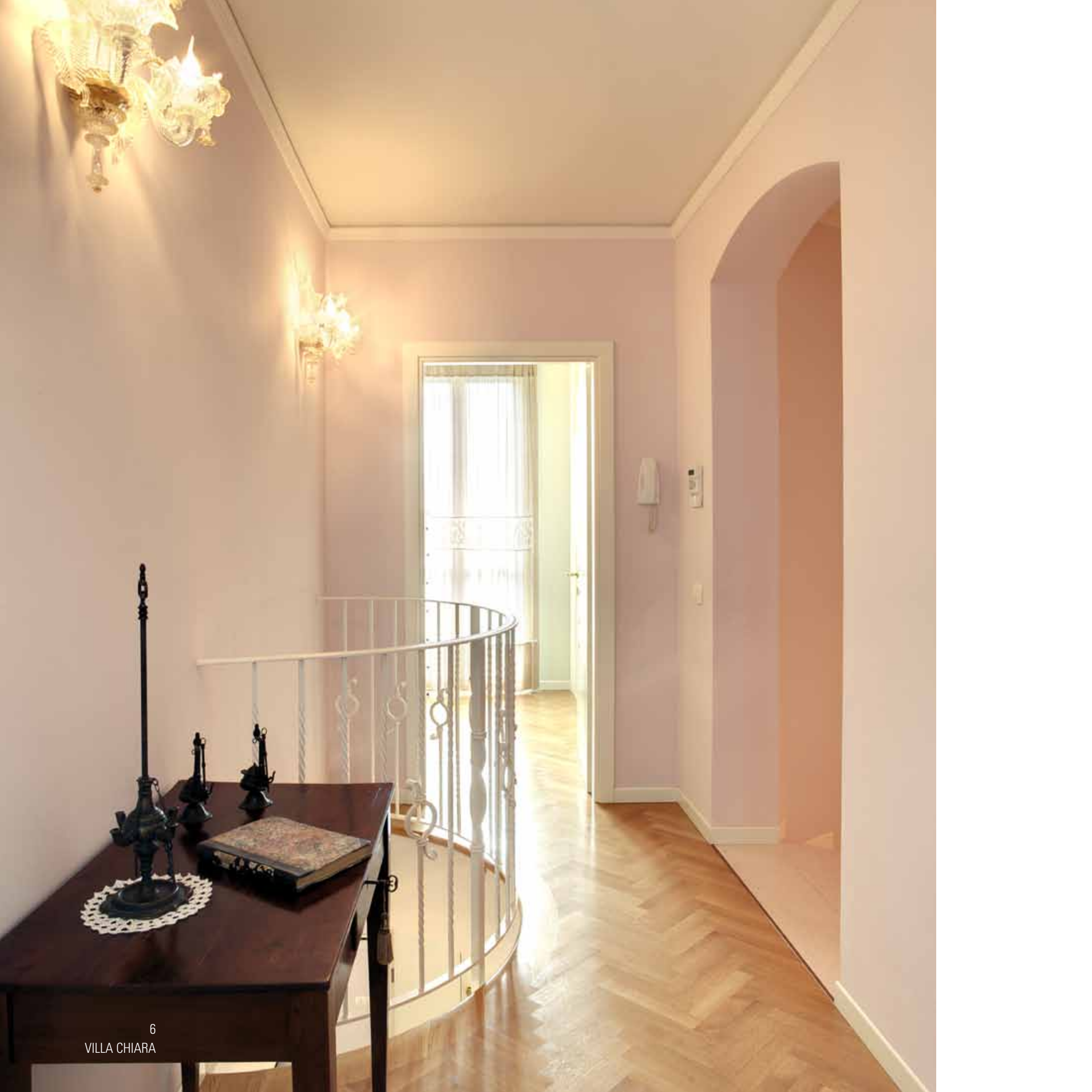
A questi si affiancano, inoltre, incarichi progettuali nel campo del restauro, in particolare di vecchi cascinali dell'entroterra pesarese, recuperati e riconvertiti in nuovi spazi abitativi.

VILLA CHIARA

UN'ELEGANTE VILLA DI INIZIO NOVECENTO VIENE RESTITUITA AL SUO ANTICO SPLENDORE. UN INTERVENTO CHE DEPURA L'EDIFICIO DALLE ALTERAZIONI STRATIFICATE NEL TEMPO E RECUPERA CON PASSIONE E RIGORE MATERIALI E FORME ORIGINARIE.

FOTO: ANDREA SESTITO











Il piano superiore è caratterizzato da una pavimentazione in legno posato a spina di pesce, quello inferiore da una in graniglia.



Nella ristrutturazione la cucina è l'unico ambiente la cui posizione è stata variata. Ora si trova al piano inferiore del volume posteriore verso il giardino retrostante l'edificio.

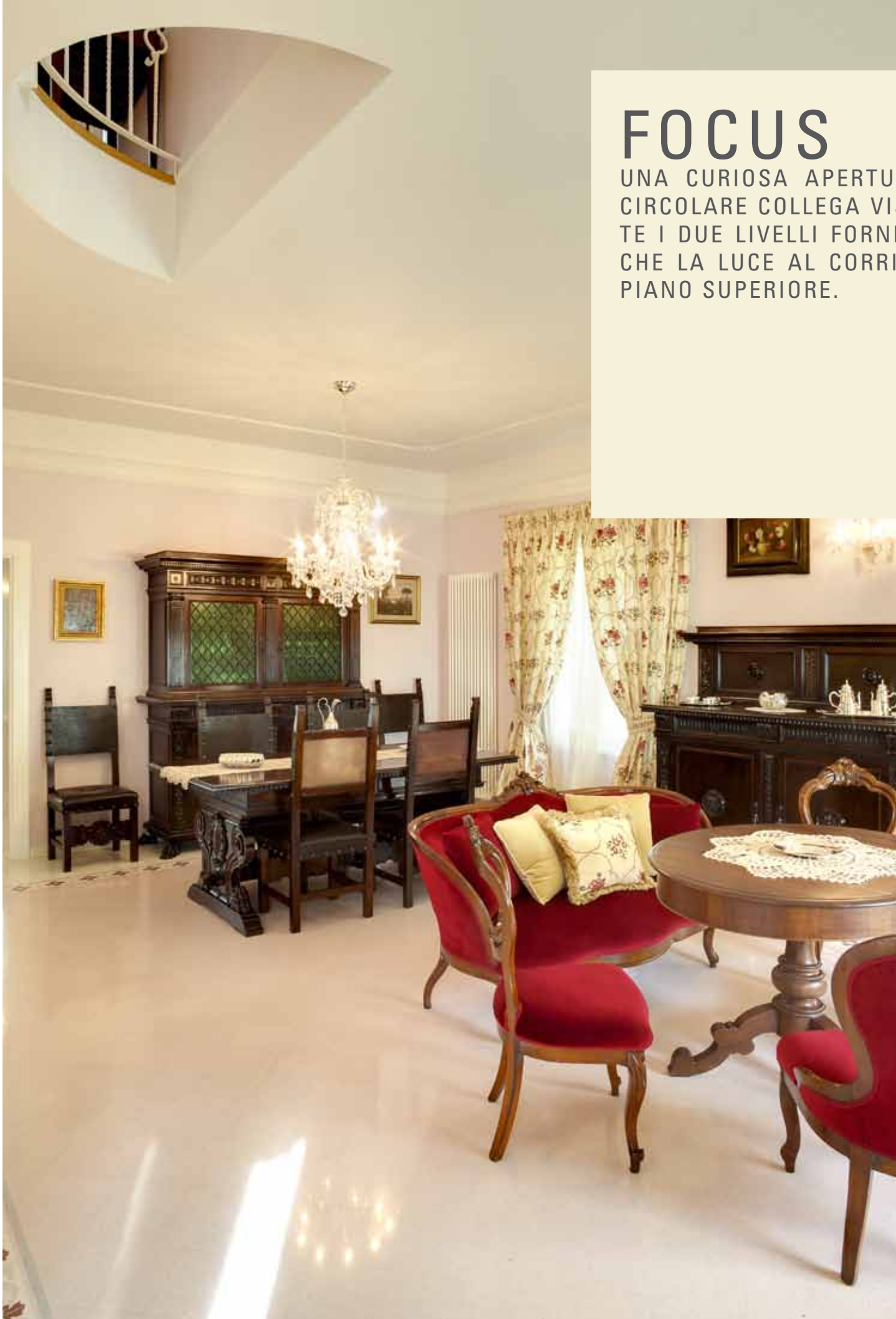




VILLA CHIARA

FOCUS

UNA CURIOSA APERTURA SEMI-CIRCOLARE COLLEGA VISIVAMENTE I DUE LIVELLI FORNENDO ANCHE LA LUCE AL CORRIDOIO DEL PIANO SUPERIORE.



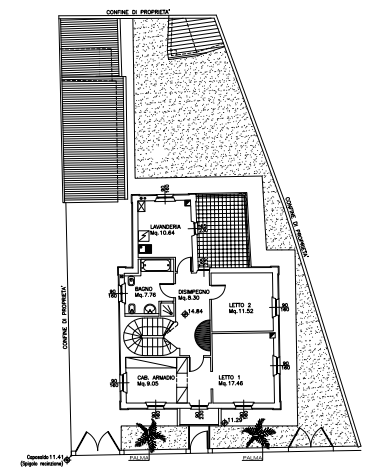
La graniglia è stata riprodotta identica all'originale riprendendo decorazioni e colori grazie alla discreta conservazione della vecchia pavimentazione in due stanze del piano terra.



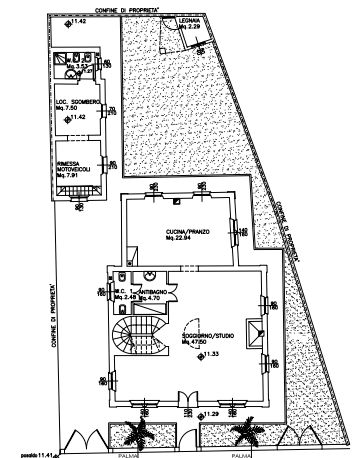
Il villino risale al 1926, al momento dell'intervento versava in pessime condizioni di conservazione.







PIANTA PIANO PR



PIANTA PIANO TER

SCHEDA

Committente: privato

Luogo: Fano (PU)

Tipologia intervento: ristrutturazione di edificio ad uso abitativo

Anno di redazione: 2008

Anno di realizzazione: 2010

Dati dimensionali: corpo di fabbrica mq 170, giardino mq 45

Fornitura dei materiali: Ideal Ceramiche Spa, Fano (PU)

Pavimenti in legno: IPF, Fabriano (AN)

L'intervento qui presentato consiste nel recupero di un edificio privato dei primi anni del '900, per l'esattezza del 1926.

La villa fa parte di un contesto urbano residenziale formato da strutture abitative omogenee per tipologia e stile.

Il manufatto prima dell'intervento di ristrutturazione versava in cattivo stato di conservazione, risultando alterato sia nelle volumetrie, per l'aggiunta di un corpo di fabbrica in aderenza nel retro, sia nella tipologia, a seguito del tamponamento di due finestre, di alterazioni planimetriche, di danni significativi alle fasce marcapiano e alle cornici delle finestre.

È stato possibile recuperare l'impianto planimetrico iniziale e le decorazioni esterne, ancora reperibili in certe parti orizzontali: mensole, soglie e cornici d'angolo. Solo la cucina ha trovato una nuova collocazione, precisamente al piano terra del volume posteriore verso il giardino retrostante.

I materiali usati per i pavimenti sono il legno al primo piano e la graniglia al piano terra. Questa è stata riprodotta identica a quella originale sia nel disegno che nei colori grazie alla discreta conservazione in due stanze al piano terra del villino.



ROBERTA GIOVANARDI

Roberta Giovanardi vive e lavora a Bologna.

A distinguere la filosofia progettuale sono la costante ricerca e l'utilizzo di nuovi materiali, insieme all'applicazione di soluzioni innovative, permeate dai principi del Feng Shui.

Di questa disciplina è docente nel corso internazionale di "Formazione Specialistica in Architettura Feng Shui" alla Facoltà di Architettura di Ferrara. Collabora con l'Istituto Uruguayo de Feng Shui, realizzando progetti, sia di edilizia privata che pubblica, secondo i principi di questa filosofia architettonica, riletta in chiave contemporanea e personale. La sua innata passione per l'astrologia e l'attenzione verso il benessere della persona contribuiscono a farle ricercare nei suoi lavori una nuova ed equilibrata forma di integrazione uomo/ambiente. I suoi progetti invitano i committenti a esprimere i propri gusti e le proprie idee supportandoli con ricettività e poliedrica competenza.

Non si fa coinvolgere dall'eterna diatriba fra segno femminile e maschile, ma raggiunge un proprio equilibrio creativo, interpretando l'amore per il passato e coniugandolo a una palpitante contemporaneità.

Il percorso di progetto inizia con un attento studio della distribuzione spaziale e formale degli ambienti, si sofferma sulla predisposizione della luce come elemento scenografico, di arredo e, nondimeno, funzionale, per arrivare alla definizione di materiali e finiture e alla selezione o progettazione di arredi.

Questo spirito di continua ricerca ha contribuito alla realizzazione di vari interventi di edilizia privata a Lussemburgo, Cap Antibes, Siracusa, Bologna, Terni e Milano. A Bologna ha curato l'immagine dello show room Sit-in e il restyling di un locale jazz.

Negli ultimi anni si è occupata dell'allestimento di importanti eventi espositivi.

Nel 2006 ha allestito lo spazio espositivo all'interno del Manezh, l'antico Maneggio del Cremlino, prestigiosa sede di Atelier Italia, fuori salone del Mebel di Mosca. Una delle sue realizzazioni più interessanti è Matuska, ambiente bagno testimonial del concorso internazionale di interior design "Zodiac – sotto il segno del bagno". Più recentemente ha concentrato la sua attenzione su progetti di industrial design e di interior in edifici di pregio e abitazioni private, in Italia e all'estero.

PALAZZO ANGELELLI

UNO STORICO PALAZZO NOBILIARE NEL CUORE DI BOLOGNA DA FRAZIONARE PER ESIGENZE ABITATIVE. UN DELICATO INTERVENTO DI PROGETTAZIONE IN PERFETTO EQUILIBRIO TRA RESTAURO DI AMBIENTI DI PREGIO E RIQUALIFICAZIONE DI SPAZI ORIENTATI A NUOVE FUNZIONI.

FOTO: CLAUDIO ALBA



FOCUS

UNO DEGLI ELEMENTI DELLO STEMMA ARALDICO DELLA FAMIGLIA PROPRIETARIA DEL PALAZZO DIVIENE LA TEXTURE CHE VALORIZZA E PERSONALIZZA GLI SPAZI COMUNI DELLE UNITÀ OTTENUTE DAL FRAZIONAMENTO.



Dettaglio della fascia di ottone, che rievoca gli antichi portali, per nobilitare le porte blindate.



I piani superiori sono stati rivisti e riorganizzati sulla base delle esigenze della committenza. Una parte è stata destinata ad uso ufficio.



I materiali scelti e la loro rifinitura sono in armonia con quelli preesistenti, recuperati ove possibile.



Tecniche e materiali contemporanei sono stati utilizzati per valorizzare le parti riviste dell'edificio.





L'intervento nel piano nobile è consistito nel restauro degli ambienti di altissimo pregio e valore storico-architettonico.

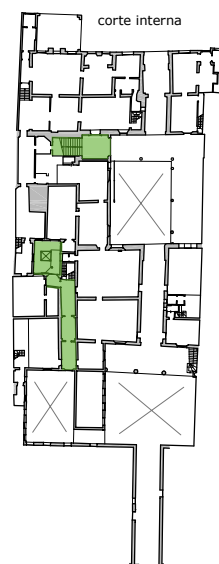




L'edificio si trova
nel cuore del centro
storico di Bologna,
a pochi passi dalle
famosse torri.

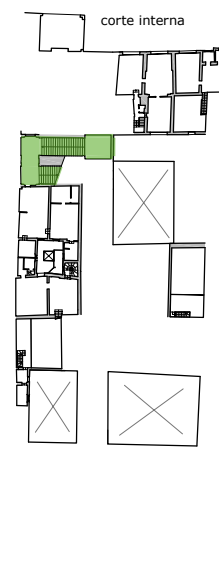


PIANO TERRA



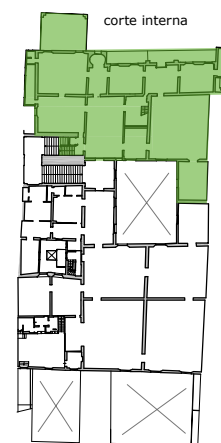
Strada Maggiore

PIANO PRIMO

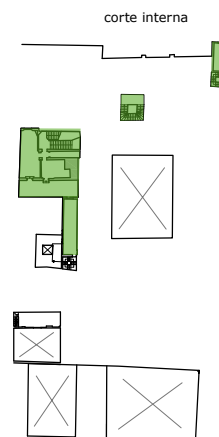


Strada Maggiore

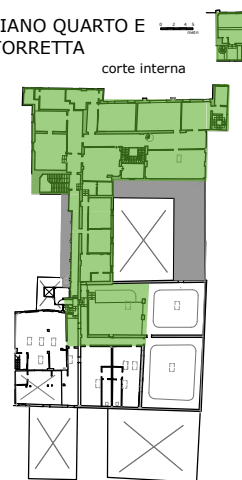
PIANO SECONDO



PIANO TERZO



PIANO QUARTO E
TORRETTA



SCHEDA

Committente: privato

Collaboratore: Arch. Giorgia Zoboli

Luogo: Bologna (BO)

Tipologia: frazionamento di una unità immobiliare per la realizzazione di tre unità autonome ad uso residenziale e terziario. Valorizzazione delle parti comuni e degli esterni del Palazzo.

Anno di redazione: 2010/11

Anno di realizzazione: 2011

Dati dimensionali: corpo di fabbrica mq 1.260 interni più spazi e aree di pertinenza

Pavimenti in legno: IPF, Fabriano (AN)

Palazzo Angelelli, di impianto cinquecentesco, è situato nel cuore del centro storico di Bologna e, per discendenza indiretta, appartiene attualmente al Conte Fra' Gherardo Herculani Fava Simonetti.

La volontà dell'attuale proprietario era quella di razionalizzare e frazionare a fini abitativi un'unica unità immobiliare consistente in 1.200 mq distribuiti su più livelli, tra i quali il piano nobile.

Dal frazionamento eseguito sono derivate tre unità autonome, di cui una ad uso ufficio.

Nell'unità sita al piano nobile l'intervento è consistito nel restauro di ambienti di grande pregio e valore storico-architettonico. È stato inoltre necessario riqualificare i servizi igienici esistenti e realizzarne uno nuovo. In entrambi i casi finiture e materiali sono stati scelti in modo da renderli compatibili con l'alto livello degli ambienti di cui sono a servizio. Invece nelle unità ottenute nei piani superiori le opere sono rivolte alla soddisfazione delle nuove funzioni richieste. Esse hanno comportato una redistribuzione degli ambienti tramite il loro semplice restyling o mediante la realizzazione di pareti ed elementi divisorii.

La scelta dei materiali e delle finiture è stata fatta con l'obiettivo di armonizzare il nuovo con i materiali preesistenti, che, ove possibile, sono stati attentamente recuperati. Questo anche laddove sono

stati utilizzati materiali e tecniche contemporanee come resine, parquet e rivestimenti ceramici. La progettazione di arredi fissi su misura, corpi illuminanti, finiture e cromatismi ha completato l'intervento di interior design.

Le difficoltà operative, oltre che dai vincoli imposti dalle normative vigenti, sono derivate dall'esigenza di non stravolgere l'impianto originario e, contemporaneamente, di rendere accessibili in modo autonomo le unità ottenute dal frazionamento. Questo ha determinato la necessità di recuperare e valorizzare corridoi e spazi divenuti comuni: valorizzazione ottenuta con l'esposizione di elementi storico decorativi appartenenti alla proprietà, come stampe antiche, busti e stemmi. Le porte blindate, di unità già realizzate che affacciano sugli spazi comuni, sono state nobilitate da fasce in ottone che rievocano gli antichi portali. Su alcune pareti degli stessi spazi, rifinite con velatura a calce, è stato applicato un motivo grafico presente nel piano nobile. Ripreso e ripetuto, questo motivo diviene quindi la texture caratterizzante l'intero intervento. Si tratta di uno degli elementi grafici dello stemma araldico della famiglia Fava, proprietaria dell'immobile.

L'attenzione e lo studio dei particolari sono caratteristici anche dei due cortili interni ove sono stati disegnati e realizzati ad-hoc rastrelliere per biciclette e dissuasori di sosta a catena.



ANDREA LUPACCHINI

Andrea Lupacchini nasce a Roma, dove studia e si laurea con lode in Architettura nel 1993 presso l'Università "La Sapienza".

Architetto e designer, si occupa di sperimentazione e ricerca applicata, nella professione e nella didattica, collaborando dal 1992 con le Università di Camerino, Roma "Sapienza", Roma Tre, l'Istituto Europeo del Design di Roma e il Business Innovation Centre Omega di Teramo. In queste istituzioni è titolare da alcuni anni di diversi corsi, tra cui "Laboratorio di Disegno Industriale: Oggetti e Sistemi per il Lavoro", "Ergonomia Applicata", "Spazi per Food and Wellness", "Progettazione e allestimento di Interni". Dal settembre 2005 è Ricercatore Professore Aggregato presso il Dipartimento di Progettazione dell'Ambiente, PROCAM, dell'Università degli studi di Camerino, S.A.D., Scuola di Architettura e Design di Ascoli Piceno.

Accanto alla didattica, svolge un'intensa attività professionale e di sperimentazione come progettista e consulente di sistemi abitativi industriali. Ha partecipato con successo a diversi concorsi ottenendo importanti riconoscimenti e premi.

Si è occupato, tra l'altro, di temi relativi alla prototipazione rapida e

all'eco-design, e dell'organizzazione e ideazione di diverse mostre.

Frutto della sua ricerca e dei suoi lavori professionali sono alcune pubblicazioni di ergonomia e design: "Design olistico", "Ergonomia e Design", "Design tra sperimentalismo ed alterità culturale", "La vela in tasca" e molti articoli su riviste internazionali di architettura e design.

Svolge attività di libero professionista come progettista e direttore dei lavori ed ha realizzato, tra gli altri, progetti di interior, landscape, graphic ed exhibition design: Ampliamento Sede del Circolo Magistrati della Corte dei Conti, Roma; Aree Ospitalità, Stampa, TV, Uffici Direzionali e Foresteria Settore Giovanile della A.C.F. Fiorentina, Stadio Artemio Franchi, Firenze; Ufficio Informazioni Turistiche dell'Azienda Provinciale del Turismo di Roma; Parco della Rimembranza, Comune di Cerveteri; e molti altri. Collabora negli anni con professionisti e società di ingegneria, come l'architetto Massimiliano Fuksas, Grandi Stazioni S.p.A., P.C.L. Italia - Pagano System.

ATTICO ROMANO

UN ATTICO E UN SUPERATTICO A ROMA DIVENTANO UN VOLUME UNICO, GUADAGNANDONE IN ARMONIA VISIVA E IN FUNZIONALITÀ. UNA ORIGINALE SOLUZIONE DONA ALLA STRUTTURA DELLE SCALE UN TOCCO DI ESTRO E DI UTILITÀ PRATICA.

FOTO: FRANCESCO GALLI





Il soppalco in vetro strutturale unisce l'attico e il superattico mantenendo la continuità visiva tra i due ambienti.



I pannelli divisori che separano la cucina dal living sono realizzati artigianalmente in vetro, al cui interno sono stati inseriti teli di juta.



Nel soppalco è stata creata la zona studio.

Nell'abitazione sono presenti quattro scale che collegano i due livelli, ognuna con il doppio ruolo di elemento funzionale e di arredo.



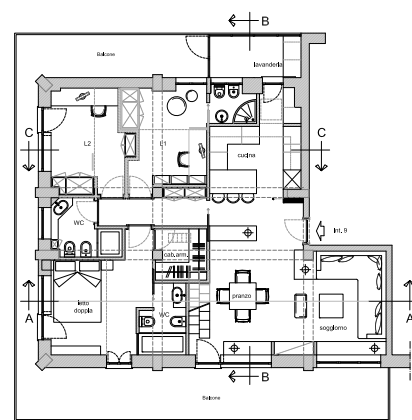


FOCUS

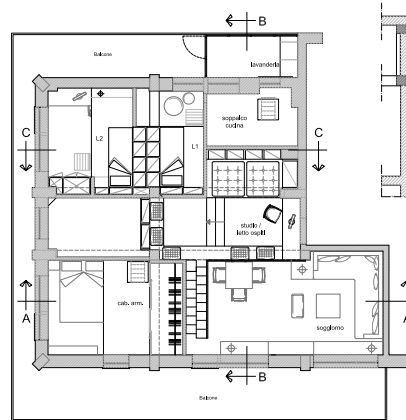
IL CONCETTO DI SCALA È STATO SOSTITUITO DA ELEMENTI IN GRADO DI CONIUGARE L'ASPETTO PORTANTE E DI COLLEGAMENTO TRA I DUE PIANI A QUELLO ESTETICO FUNZIONALE.



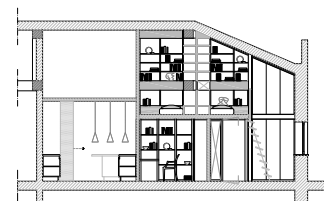
Gli interni sono caratterizzati da tinte neutre per permettere alle numerose opere d'arte presenti, di divenire le assolute protagoniste.



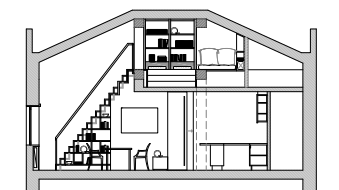
Pianta Piano Ingresso
Scala 1:50



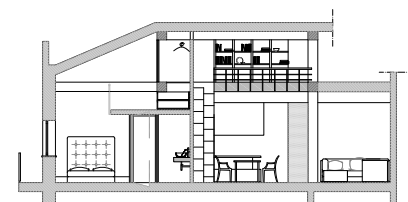
Pianta Piano Soppalco
Scala 1:50



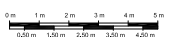
Sezione Longitudinale CC



Sezione Longitudinale BB



Sezione Longitudinale AA



SCHEDA

Committente: privato

Luogo: Roma (RM)

Tipologia: ristrutturazione di edificio ad uso abitativo

Anno di redazione: 2007/2008

Anno di realizzazione: 2008

Dati dimensionali: corpo di fabbrica mq 110 + mq 60
superattico

L'intervento qui proposto riguarda una residenza privata in zona EUR a Roma. L'elemento saliente era rappresentato da una strutturazione bipartita fra attico e superattico. A partire da questo l'intervento ha ridisegnato la distribuzione degli spazi creando un volume unico a doppia altezza. Per rendere funzionalmente fruibili i due spazi, ma nello stesso tempo garantire una continuità visiva fra i due ambienti e valorizzare l'armonia estetica della spazialità aperta, si è provveduto a definire il livello superiore attraverso la realizzazione di un soppalco in vetro strutturale: soluzione che consente, grazie alla leggerezza e alla trasparenza dei materiali, di non interrompere la linearità prospettica. La zona delimitata dal soppalco è stata adibita a studio ed è collegata al livello inferiore da ben quattro scale. In realtà questo termine risulta improprio. La soluzione elimina il concetto tradizionale di scala per sostituirlo con una struttura portante che coniuga gradevolezza e originalità stilistica a una molteplicità di funzioni: mettere in

comunicazione i due livelli, ma anche dotare l'abitazione di utili complementi d'arredo. Le scale infatti sono costituite da nastri di legno addossati alla parete che a volte assumono forme quasi reticolari dando vita a mensole, piani d'appoggio, palchetti, nicchie e scaffalature. I colori scelti per le finiture interne sono tenui e neutri, privilegiando l'uso del "non colore", quasi ad ottenere un "effetto intonaco" che attribuisse alle pareti una trasparente sobrietà per dare tutto il risalto possibile alle opere d'arte che vi sono collocate e alla personalità dei materiali. Così può spiccare e distinguersi dal resto degli ambienti la zona living, completamente rivestita da lastre di ardesia che la connotano di naturalezza ed eleganza. Una nota particolare, infine, per i divisori che separano la cucina dal soggiorno, garantendole una dimensione di riservatezza: si tratta di pannelli di vetro al cui interno sono stati inseriti dei teli di juta, ottenendo un suggestivo effetto visivo creato dal contrasto tra i toni freddi del vetro e quelli caldi del tessuto.



SILVANO LONARDI

Da sempre la sfida più grande dell'uomo è quella di costruire edifici, vincere la forza di gravità, organizzare il territorio, creare lo spazio dove vivere, dove abitare.

Questo è un tema che ha sempre affascinato Silvano Lonardi, a tal punto da sentire la sua professione come una missione, alla ricerca dell'equilibrio, dell'armonia, della musicalità, che attraverso il gesto progettuale lega la terra al cielo. Natura e spazio. Tempo e silenzio.

La natura, la sua energia vitale, i suoi elementi e le sue dimensioni sono la sua fonte inesauribile d'ispirazione. Il mondo contemporaneo, pianificato e frenetico, toglie il piacere dello spazio, il suo apprezzamento intorno e dentro ogni persona.

Alla perdita degli spazi ne è conseguita quella del tempo, sempre più prezioso, sempre meno tangibile e fruibile nei modi che fanno bene all'io interiore.

L'architettura di Lonardi è un invito al silenzio, all'equilibrio naturale. Vuole riportare l'uomo in un'atmosfera primordiale, in cui gli elementi creino un luogo al di fuori delle mode e immune allo scorrere del tempo, quasi trascendente.

Un luogo che catturi e contenga il corpo, una dimensione in cui la mente ritrovi familiarità con l'assenza di suoni, che fornisca una terapia all'anima, parte umana intangibile.

Per raggiungere questo equilibrio utilizza geometrie elementari, creando un'abitazione-habitat basata su sequenze di percorsi in armonia tra interni ed esterni, utilizzando luci e ombre, con l'uso sapiente di materiali e lo studio scrupoloso di ogni dettaglio. Razionalità e pulizia, semplicità e linearità. La sua architettura non ha datazione perché vuole essere un ponte nel presente, tra passato e futuro.

APPARTAMENTO CIPRIANI

LA CASA COME SPAZIO INCONTAMINATO. GLI ELEMENTI NATURALI ENTRANO A FAR PARTE DELLA QUOTIDIANITÀ E, ARMONIZZATI CON SEMPLICITÀ E RAZIONALITÀ, FANNO DI UN APPARTAMENTO L'“HABITAT” IDEALE IN CUI RIFUGIARSI.

FOTO: LUCA MORANDINI



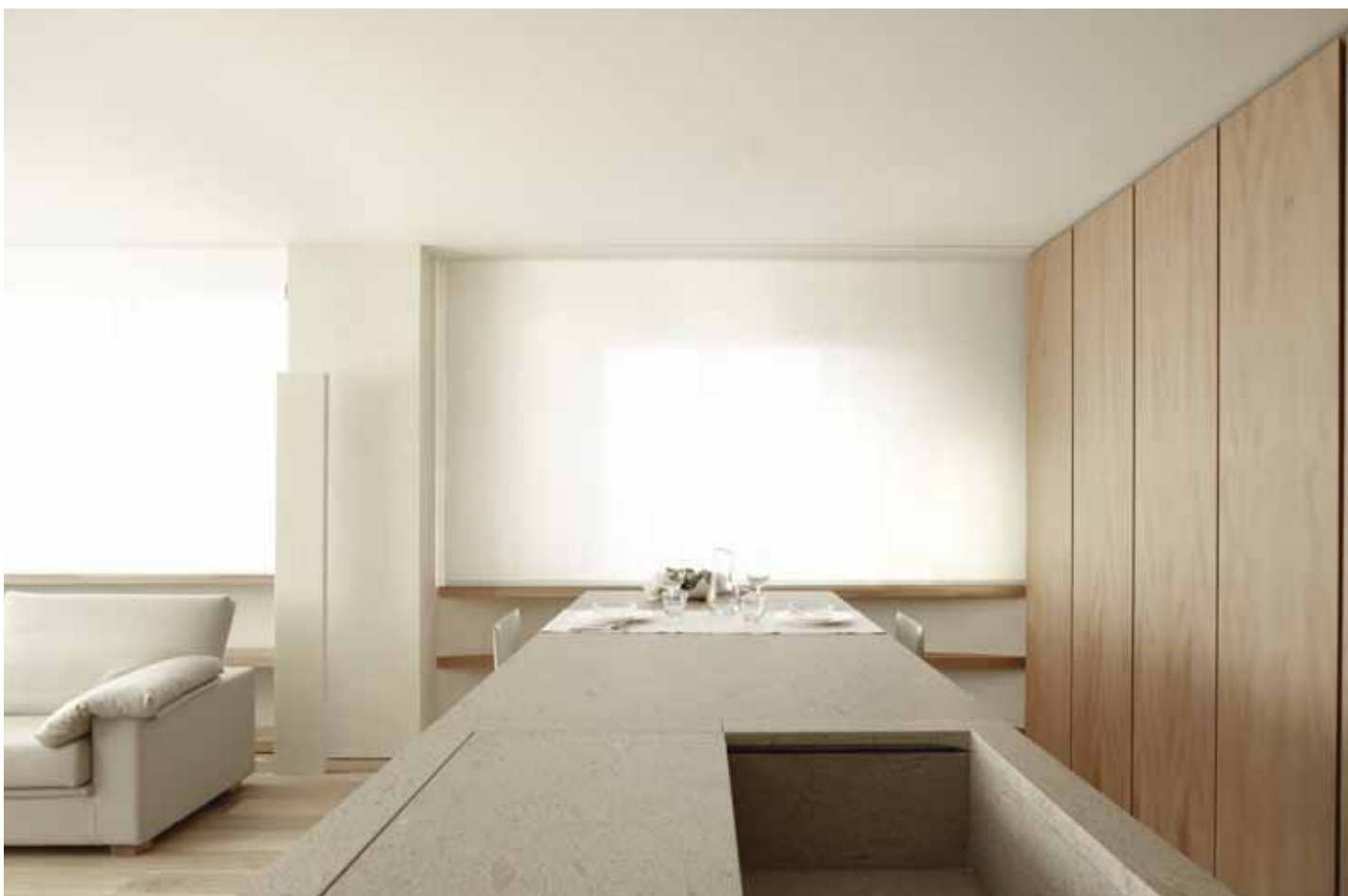
FOCUS

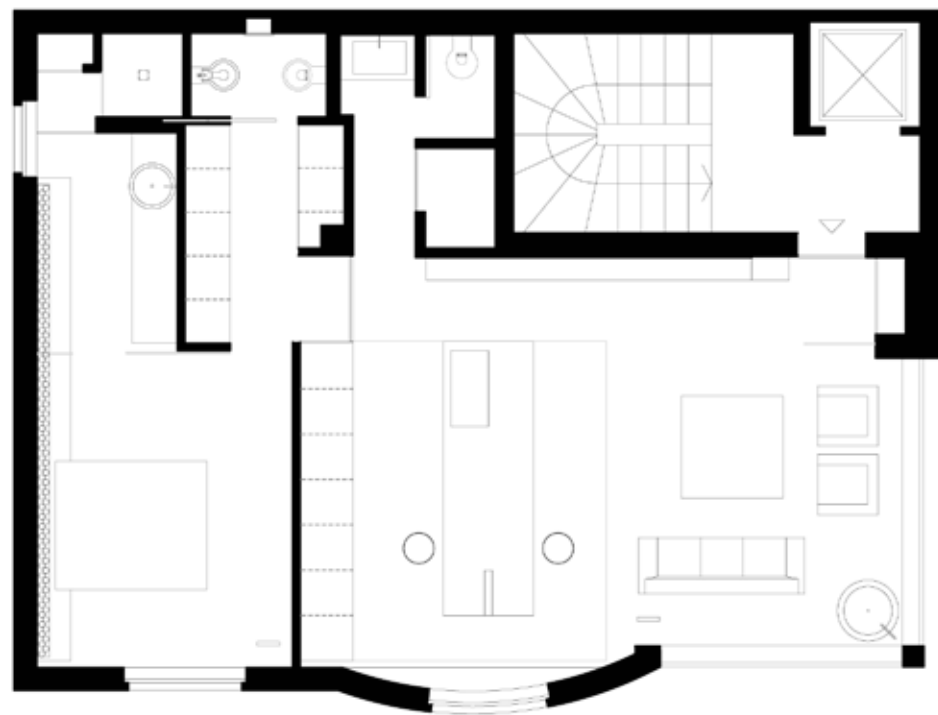
IL MOBILE A TUTTA PARETE SI APRE CON ANTE A SCOMPARSA RIVELANDO LE FUNZIONI INTERNE. LO STESSO MOBILE, MUNITO DI PANNELLO COMPLANARE, MONTATO SU PIVOT, DIVENTA L'ACCESSO ALLA ZONA NOTTE.





Il bancone multifunzione in legno e in pietra della cucina, fulcro e cuore della casa, permette a tutti gli ospiti di partecipare ai momenti conviviali.





1 m

SCHEMA

Committente: privato

Luogo: Verona (VR)

Tipologia: ristrutturazione di edificio ad uso abitativo

Anno di redazione: 2006

Anno di realizzazione: 2007

Dati dimensionali: corpo di fabbrica mq 80

Fornitura dei materiali: SVAI, Frazione Caselle

Sommacampagna (VR)

La richiesta dei committenti era orientata alla realizzazione di un edificio e di ambienti che evocassero il calore domestico: un luogo dove abitare, un ambiente dove rifugiarsi, che entrasse profondamente nelle abitudini della famiglia.

Per raggiungere questi obiettivi è stato ideato uno spazio estremamente semplice e allo stesso modo sofisticato, fruibile da percorsi razionali e segnato dall'uso di materiali naturali e della luce, in un abbinamento volutamente armonico.

L'appartamento, per complessivi 80 mq, si sviluppa in due aree, quella "pubblica" della zona giorno e quella privata della zona notte. L'entrata, costituita da un vestibolo, è segnata da un diaframma in cristallo sabbato che delimita il soggiorno e nello stesso tempo definisce un asse di percorso che conduce lungo tutti gli ambiti della casa. La cucina, per esempio, è stata posizionata al centro dell'appartamento, tra il soggiorno e la zona notte, attraverso un bancone multifunzione in legno e pietra: diventa così il fulcro dell'abitare, il cuore della casa, dove tutti i commensali possono

partecipare all'arte della preparazione del cibo, alla creatività, alla socializzazione. Non mancano gli elementi a sorpresa, come il mobile a tutta parete della cucina che al bisogno si apre con ante a scomparsa, rivelando le varie funzioni interne. Sempre lo stesso mobile, munito di un ampio pannello complanare, montato su pivot, diventa l'accesso alla zona notte, con la cabina armadi e la camera da letto coronata da canne di bambù che, sviluppandosi lungo tutta la parete oltre il lavello fino alla doccia, diventano parte integrante della camera stessa.

Tutti gli elementi tecnologici, elettronici, di riscaldamento e condizionamento, hi-fi, sono volutamente nascosti alla vista, nella convinzione che la tecnologia sia un servizio funzionale alla comodità domestica, e quindi poco incline all'ostentazione.

Gli elementi naturali entrano a far parte della quotidianità, con l'uso del legno, della pietra, dell'acqua e della luce, coordinati in armonia tra di loro, per uno spazio habitat ideale, incontaminato.



ALESSANDRA SIVIERO HELEN GASKELL

Lo studio IDesign nasce dall'incontro fra due giovani architetti, Alessandra Siviero e Helen Gaskell.

Da una profonda intesa e un'intrigante sinergia fra due culture e scuole differenti, quella italiana e quella anglosassone, prende avvio il felice connubio fra la ricercatezza dell'estetica italiana e il legame affettivo con la casa, luogo vitale di accoglienza, tipica dei paesi nordici.

Entrambe alla prima collaborazione, scevre da "contaminazioni" provenienti da altre storie professionali, hanno sviluppato una totale libertà dai condizionamenti dettati da progetti standardizzati. Fin dall'inizio hanno seguito un istinto e un desiderio di sperimentare e di innovare nell'architettura e nel design.

Fondano il loro approccio originale alla progettazione sulla convinzione che l'interpretazione del progetto fiorisca solo quando sono state rivelate tre importanti chiavi di lettura.

La prima è un'affinità con il luogo e l'edificio; la seconda è il rapporto instaurato con il committente, giocato sull'intuizione del progettista mirata a interpretare le sue aspirazioni; la terza è il legame passionale con il progetto, che nasce spontaneamente al

momento in cui si instaura una reciproca fiducia fra le parti.

Le loro prime realizzazioni si sono presentate come testimonianze che hanno attratto nuovi clienti, affascinati a seconda dei casi, dall'originalità del progetto o dalla purezza di visione nel connubio fra l'architettura e il design degli interni.

Lo studio si occupa principalmente di progetti residenziali di nuova costruzione, di ristrutturazione, di restauro e recupero dello storico. Una recente commessa ha riguardato la trasformazione di uno spazio adibito a negozi e uffici.

L'esperienza acquisita ha permesso di applicare con felici esiti i loro criteri di innovazione anche nell'ambito commerciale, un'area di attività, questa, che lo studio intende sviluppare anche in futuro. Degna di nota la predilezione dei due architetti per la bioedilizia e in particolar modo per l'utilizzo di impianti tecnologici rispettosi dell'ambiente.

Lo studio continua nella sua evoluzione con visite a fiere e viaggi di scoperte all'estero, insieme ad approfondimenti tecnici mediante convegni e corsi, ai fini di acquisire informazioni, fare esperienze e stimolare l'istinto creativo.

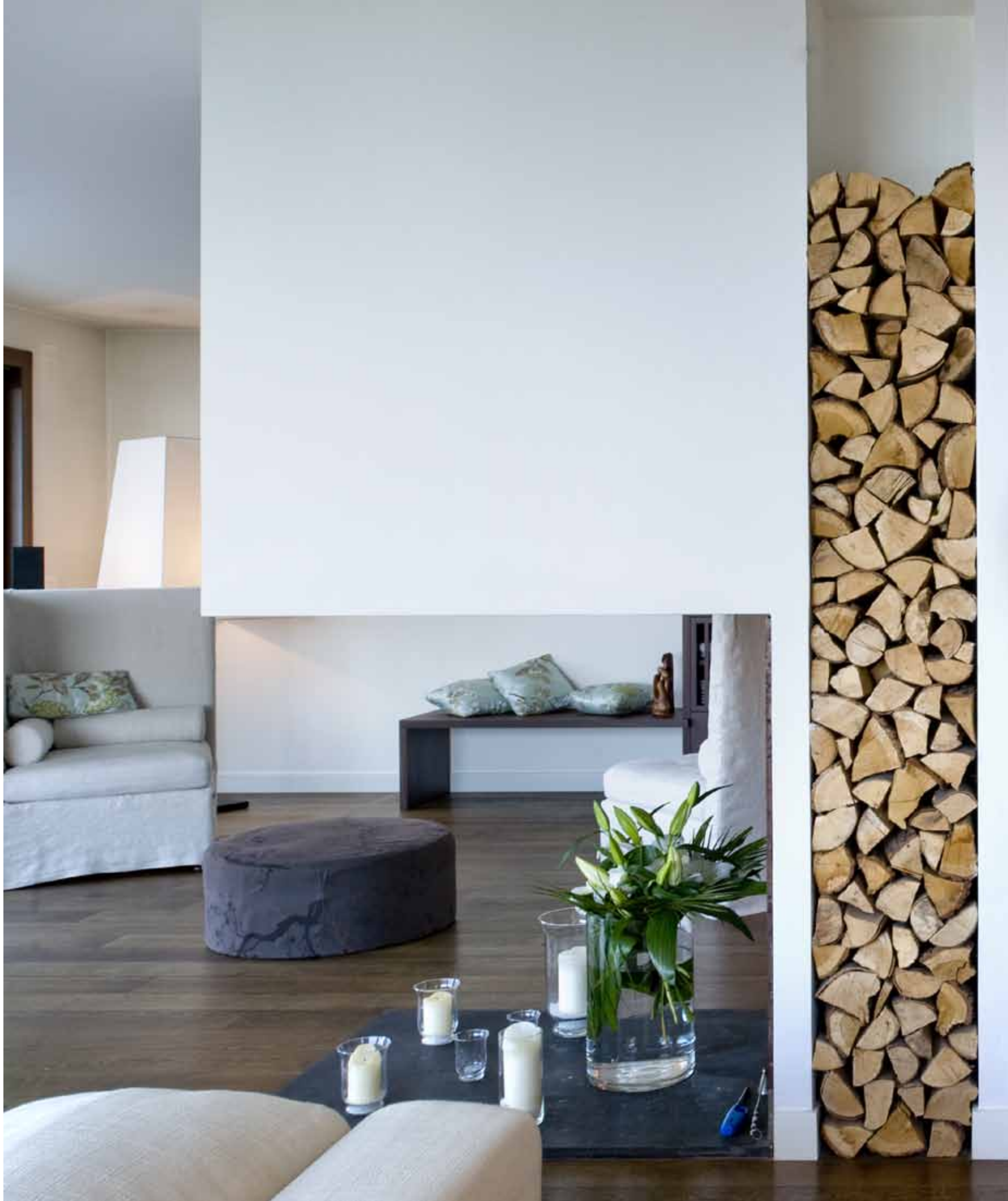
TREBBIANTICO

UNA VILLA CON VISTA SULLO SPLENDIDO PANORAMA DELLA COSTA MARCHIGIANA. UNA RISTRUTTURAZIONE CHE DISEGNA SPAZI FLUIDI E DINAMICI E CHE ESALTA L'APERTURA ALL'AMBIENTE NATURALE CIRCOSTANTE. FORME GEOMETRICHE ELEGANTI E SEMPLICITÀ DI ARREDI VALORIZZANO UNA DIMORA IDEALE PER OGNI STAGIONE.

FOTO: ROSSANO RONCI



Nella ristrutturazione sono state abbattute quasi tutte le pareti divisorie al fine di creare un unico grande ambiente fortemente in relazione con la natura circostante.



A modern living room with a white fireplace, wooden floors, and a piano. The fireplace is the central focus, with a white planter and a green plant in front of it. The room is lit with recessed ceiling lights and a lamp on a side table. Two framed pictures hang on the wall.

FOCUS

IL CAMINO RASOTERRA DIVENTA IL FULCRO DELL'AMPIA ZONA OPEN-SPACE CHE UNISCE LIVING, SALA PRANZO E CUCINA. IL FOCOLARE È REALIZZATO IN PIETRA ARDESIA.



Spazio privato esterno della camera padronale. La loggia è parzialmente vetrata per filtrare la luce attraverso i listelli di iroko, essenza utilizzata per la pavimentazione e per le panche.



La camera padronale è dotata di cabina armadio e bagno parzialmente a vista con la vasca al centro della stanza e vano doccia rivestito con marmo di Samarcanda.

Il turchese, ispirato al colore del mare poco distante, è l'unica tinta che si distingue dalle tonalità neutre utilizzate in tutta l'abitazione.



Le poltrone, che si caratterizzano per l'imponente schienale ad "L", sono posizionate vista mare per godere dello splendido panorama.



Le ampie finestre a tutta altezza aprono la visuale del soggiorno verso il giardino, dove è presente la zona living estiva.



Il camino esterno è realizzato con una piana in cemento levigato color nero e rifinito con un braciere in ferro battuto costruito su progetto.

SCHEDA

Committente: privato

Luogo: Trebbiantico (PU)

Tipologia: ristrutturazione di edificio ad uso abitativo

Anno di realizzazione: 2010

Dati dimensionali: corpo di fabbrica mq 380, giardino mq 2.500

Il progetto di ristrutturazione di una villa su tre piani per complessivamente 380 mq mirava a trasformare una convenzionale casa in una nuova dimora molto dinamica e fluida potenziando la connettività interno-esterno e la vista panoramica sulla costa marchigiana.

Si è scelto di unificare l'intera superficie del piano terra e abbattere quasi tutte le pareti divisorie per creare un grande ambiente conviviale per la famiglia che racchiude soggiorno-pranzo-cucina.

Sono state create finestre scorrevoli a tutt'altezza per aprire la visuale dal soggiorno verso il giardino e un ampio deck che diventa il soggiorno all'aperto per i mesi estivi.

Un leitmotif utilizzato per collegare i due spazi è la realizzazione di un camino a raso terra all'interno dell'abitazione, con la proiezione lungo lo stesso asse di un camino esterno. Quest'ultimo realizzato con una lunga piana in cemento levigato color nero e focolare in pietra ardesia rifinito con un braciere in ferro brunito costruito su progetto.

L'area living è contraddistinta da forme geometriche di estrema semplicità negli arredi: un divano Minotti in tinta candida; la cucina Varenna con isola, piano di lavoro e lavello tutto in Corian® e grande

cappa in acciaio.

Per risaltare la nuova architettura degli spazi sono stati creati arredi su progetto: un tavolo quadrato con piedistallo centrale in acciaio e piano in massello di rovere spazzolato tinto nero fumè; due poltrone imponenti per la loro forma e dimensioni con uno schienale alto ad L rivestite in lino e posizionate in modo da godere dello splendido panorama; una console che si estende lungo la parete del living con la funzione di credenza e un tavolo scrivania con panca estraibile realizzato in palissandro per armonizzarsi con l'elemento scenografico dell'ambiente; infine, in un angolo dedicato alla musica, un pianoforte a coda.

La tavolozza dei colori scelta è decisamente neutra per lasciare "parlare" la natura circostante: l'unica tinta introdotta è il turchese ispirato dalle sfumature del mare poco distante.

Infatti una parete turchese che fa da perno centrale alla scala ci conduce nei piani superiori dell'abitazione.

È una casa che si propone come il posto ideale dove sostare in ogni stagione accordandosi in piena sintonia con il contesto naturale circostante.



PAOLO MARCONI

L'architetto Paolo Marconi si è laureato nel 1982 presso l'Università di Firenze e l'anno seguente si è iscritto all'albo professionale degli Architetti delle Marche. Negli anni immediatamente successivi alla laurea ha collaborato con lo studio Tamino-Gaudenzi&Associati partecipando alla ristrutturazione di edifici pubblici e privati e alla realizzazione ex-novo di scuole, palestre, piazze, padiglioni di esposizioni, sedi di rappresentanza, piani particolareggiati di centri storici, operando in prevalenza nell'area pesarese.

Nel 1987 ha aperto lo studio professionale autonomo avviando una vasta attività caratterizzata da un ampio ventaglio di tipologie di intervento: ristrutturazione di case e appartamenti,

restauro e nuova costruzione di ville, realizzazione di negozi, uffici e ristoranti, costruzione di edifici residenziali e di complesse strutture pubbliche. Fra i progetti più rilevanti sono da menzionare il restauro della settecentesca Villa Pagliarani a San Nicola (Pesaro), la ristrutturazione di Casa Canducci a Pesaro, il risanamento dell'edificio "Villa Olga" (1907) di Pesaro, la progettazione dell'Hotel Alexander Museum Palace e la realizzazione della Stazione degli autobus di Pesaro, il cui progetto è risultato vincitore del Premio "Nicola Amoroso" quale migliore architettura in Provincia di Pesaro per gli anni 2003-2004.

ATMOSFERE MEDITERRANEE

SULLA BELLA COLLINA DI NOVILARA, A DUE PASSI DA PESARO, UN INTERVENTO DI INTERIOR DESIGN DONA A UN APPARTAMENTO UN'IMMAGINE OMOGENEA E COERENTE, IN CUI DOMINANO L'ELEGANZA E LA LEGGEREZZA DEL BIANCO, LA NATURALEZZA DEL LEGNO E DELLA PIETRA, L'AGILE UNIFORMITÀ DELLE LINEE E DELLE FINITURE.

FOTO: ANDREA SESTITO



Il leitmotiv che ha guidato l'intervento di ristrutturazione è stato il colore neutro in tutti gli ambienti: dal bianco immacolato delle pareti, al legno dei pavimenti, fino alla pietra del camino e delle scale.

Tutti gli infissi dell'edificio sono stati cambiati. Il bianco e l'anta unica sono gli elementi caratterizzanti.





L'edificio, un casolare sulle colline dell'entroterra pesarese diviso in più unità immobiliari, si sviluppa su tre piani: il piano interrato-garage ospita la lavanderia, il piano giardino con cucina e il soggiorno-pranzo, ed il primo piano con le camere da letto e i bagni.





FOCUS

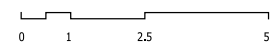
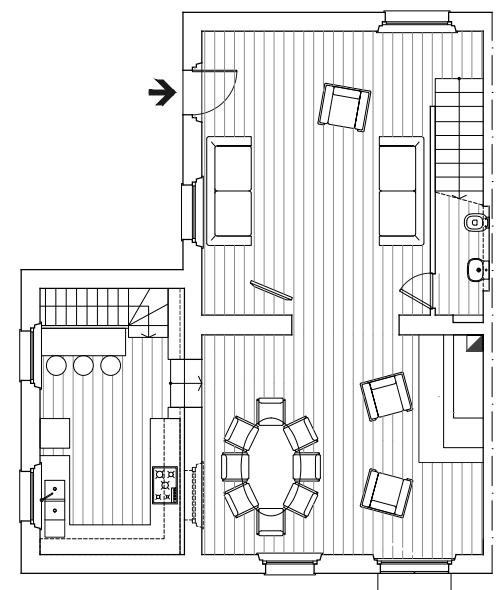
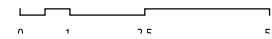
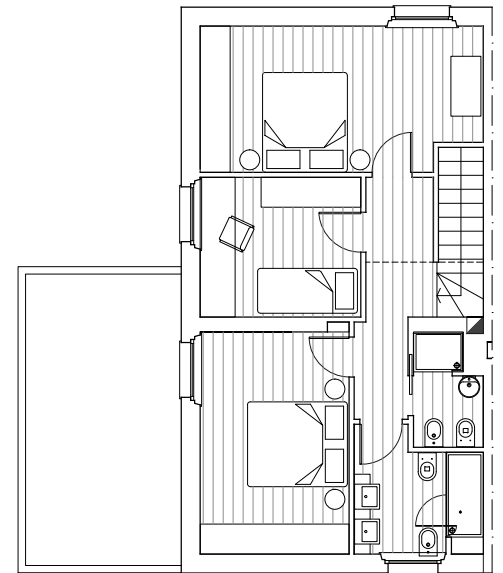
L'AMORE DEI PROPRIETARI PER IL SALENTO SI ESPRIME IN QUESTA CASA DALLE ATMOSFERE MEDITERRANEE GRAZIE ALLA PIETRA LECCESE UTILIZZATA PER LE SCALE E ALLA PRESENZA DI NUMEROSISSIME OPERE DI ARTISTI LOCALI.



Il pavimento in plance di legno di rovere caratterizza tutti gli ambienti, anche i bagni e la cucina.







SCHEDA

Committente: privato

Luogo: Novilara (PU)

Tipologia: ristrutturazione

Anno di redazione: 2008

Anno di realizzazione: 2009

Dati dimensionali: superficie lotto mq 830, corpo di fabbrica mq 160

Fornitura dei materiali: Ideal Ceramiche Spa, Fano (PU)

Pavimenti in legno: IPF, Fabriano (AN)

L'intervento qui illustrato è il risultato di un lavoro di interior design su un appartamento acquistato dal proprietario direttamente da un'impresa in un casolare nella bella collina di Novilara (Pesaro), diviso in più unità immobiliari.

Il lavoro si è focalizzato sul taglio degli infissi (tutti ad anta unica) e di tutte le finiture interne con l'intento di costruire un'immagine omogenea e minimale, tramite il bianco su quasi tutte le superfici, il legno del pavimento e la pietra naturale nel camino e nelle scale. L'appartamento è disposto su tre piani: il piano interrato è adibito a garage e a lavanderia, il piano giardino è destinato alla cucina e al soggiorno pranzo, il primo piano alla zona notte, con le camere da letto e due bagni.

Al piano giardino l'ambiente soggiorno-pranzo è unico, con un grande camino e la scala in pietra leccese: emerge, evidente,

il gusto del proprietario, appassionato del Salento e della sua architettura. La cucina è abitabile ed è collegata al piano interrato. Il soggiorno è dotato di un piccolo bagno il cui accesso è stato celato con una porta rasomuro a scomparsa nella parete che nasconde anche la scala che porta al piano superiore della zona notte. I pavimenti sono tutti in plance di legno di rovere, anche nella cucina e nei bagni. Questi sono finiti a parete con tinteggiature a smalto e resina epossidica dello stesso colore: totalmente bianco il bagno principale e blu intenso quello più piccolo. I sanitari sono Link e Acquagrande Flaminia. Gli intradossi del solaio e della copertura a travi e tavolato in legno sono tinteggiati per una uniformità di colore e per un respiro mediterraneo. Anche le porte sono tutte tinteggiate con l'identico colore delle pareti.



ALESSANDRO INNOCENTI FRANCESCO BRANDI

Alessandro Innocenti, dopo il diploma di Geometra si iscrive alla facoltà di Architettura dell'Università di Firenze. Contemporaneamente frequenta lo studio tecnico dell'Ingegnere Uberto Coppetelli a Grosseto, con cui collabora alla progettazione di numerosi edifici pubblici e privati, tra cui l'ampliamento di un immobile scolastico a Rio Marina, Isola d'Elba, il complesso di case vacanza denominato "il Pino" a Porto Azzurro e il progetto di un polo cinematografico per il recupero dell'area industriale "ex Paoletti" a Castiglione della Pescaia.

Nel 2001 consegue la laurea in architettura col massimo dei voti e lode discutendo una tesi di progettazione urbana. In seguito prosegue la collaborazione con lo studio Coppetelli e con l'Arch. Niccolò Piccinni di Firenze, progettando il complesso residenziale "La Fonte" a Porto Azzurro, costituito da 15 appartamenti, e un complesso residenziale a Buriano. Nel 2002 partecipa al concorso internazionale di idee per la realizzazione del Grande Museo Egizio di Giza. Nel 2003 apre il proprio studio di progettazione: "Archigraf". Dal 2003 al 2006 collabora con il Prof. Arch. Giuseppe Chigiotti, partecipando alla progettazione di una residenza privata in piazza Dante a Grosseto, dello stabilimento dell'Edilcommercio sulla via Castiglione e di un edificio in acciaio per appartamenti signorili

in via Piave a Marina di Grosseto. Collabora inoltre alla progettazione degli stabilimenti balneari "La lanterna", "Shangai", "Miami" e "il Granchio" sempre a Marina di Grosseto.

Francesco Brandi, nato a Grosseto nel 1976, dopo la maturità Artistica consegue la qualifica di designer nel 2000 presso la facoltà di architettura dell'università degli studi di Roma "La Sapienza", col massimo dei voti e lode. Sempre nella capitale si occupa di progettazione d'interni in ambiente nautico: "motor yacht Ferretti", presso lo studio di architettura "Zucon International Project". In seguito collabora come progettista con numerose ditte d'arredamento e studi di progettazione operando sia in ambito pubblico che privato.

Dal 2005 Alessandro e Francesco costituiscono lo studio di progettazione "Archigraf creative partners" occupandosi principalmente di ristrutturazioni edilizie e architettura d'interni per abitazioni e locali pubblici. Lo studio è un'officina creativa in cui l'approccio alla progettazione prevede il coinvolgimento di ogni sua possibile declinazione tra cui la grafica ed il design. Numerose le realizzazioni in Italia ma anche all'estero, in importanti capitali europee come Londra e Budapest.

APPARTAMENTO CARAVAGGIO

UN APPARTAMENTO DEGLI ANNI '60 A GROSSETO COMPLETAMENTE RISTRUTTURATO E RIDEFINITO NEGLI SPAZI INTERNI. MATERIALI E FINITURE DI PREGIO CONFERISCONO PRESTIGIO ED ELEGANZA AD AMBIENTI AMPI E LUMINOSI.

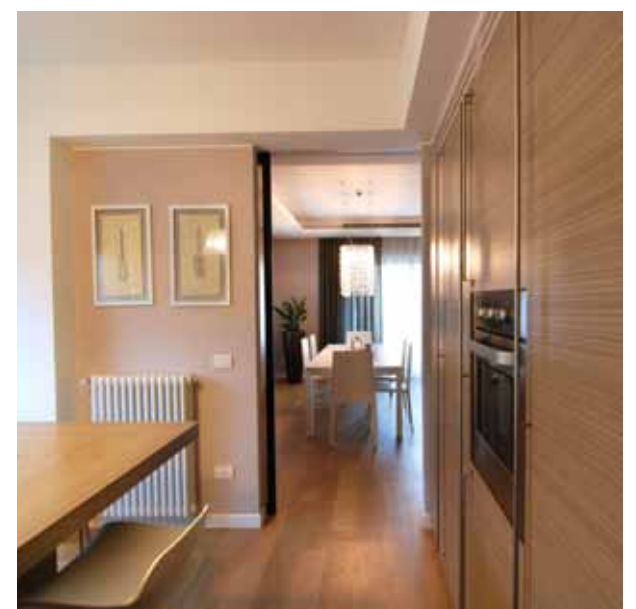




La zona pranzo è impreziosita dal lampadario in vetro soffiato di Vistosi sospeso su un grande tavolo rettangolare.



La cucina, spaziosa e luminosa, è ben equipaggiata con una soluzione distributiva degli arredi di Valcucine a ferro di cavallo con penisola per pasti veloci o informali in famiglia, un piccolo ripostiglio, colonne frigo-forno-dispensa incassate nelle pareti.



FOCUS

IL SOFFITTO È PERCORSO PERIMETRALMENTE DA UN RIBASSAMENTO IN CARTONGESSO CHE CELA L'IMPIANTO DI CLIMATIZZAZIONE CANALIZZATO E PARTE DELL'ILLUMINAZIONE.





Il corridoio conduce al bagno principale della casa, alla camera da letto padronale con bagno e alle altre due camere singole, una delle quali dotata anch'essa di bagno privato

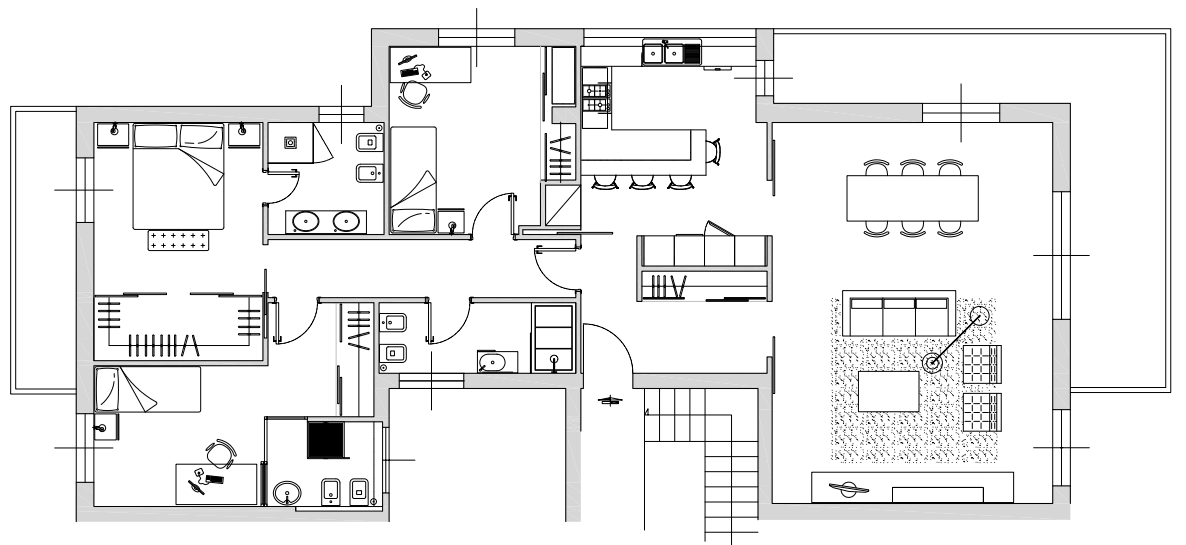
Il bagno privato della seconda camera è ottenuto mediante pareti in alluminio e vetro satinato.



La pavimentazione di tutte le stanze è realizzata in doghe di legno di rovere sbiancato



APPARTAMENTO
CARAVAGGIO



SCHEDA

Committente: privato

Luogo: Grosseto (GR)

Tipologia: ristrutturazione di edificio ad uso abitativo

Anno di redazione: 2007

Anno di realizzazione: 2008

Dati dimensionali: corpo di fabbrica mq 135

Fornitura dei materiali: Giorgio Pellegrini Srl,
Grosseto (GR)

Situato in un piacevole quartiere residenziale non lontano dal centro della città, questo appartamento, fa parte di una palazzina quadrifamiliare degli anni '60. Per rispondere alle esigenze dei nuovi proprietari, l'immobile è stato oggetto di una ristrutturazione completa che ha ridefinito gli spazi interni, con il totale abbattimento delle vecchie tramezzature. Gli impianti, come gli infissi e i rivestimenti, sono stati interamente sostituiti senza compromettere l'aspetto esteriore e le caratteristiche tipologiche originarie dell'edificio. L'appartamento si compone di un ingresso dal quale si può accedere alla cucina, al soggiorno e al reparto notte: qui il corridoio conduce al bagno principale della casa, alla camera da letto padronale con bagno e alle altre due camere singole, una delle quali dotata anch'essa di bagno privato. L'ingresso è caratterizzato da un capiente guardaroba e da due grandi aperture impreziosite da ante scorrevoli di Rimadesio in alluminio e finitura wengè e vetro fumè, l'una verso la cucina, l'altra verso il soggiorno. La cucina, spaziosa e luminosa è ben equipaggiata con una soluzione distributiva degli arredi di Valcucine a ferro di cavallo con penisola per pasti veloci o informali in famiglia, un piccolo ripostiglio, colonne frigo-forno-dispensa incassate nelle pareti. Una porta scorrevole, identica alle altre due, comunica direttamente con la zona pranzo e il soggiorno molto ampio. La zona pranzo è impreziosita dal lampadario in vetro soffiato di Vistosi sospeso su un grande tavolo rettangolare, mentre il salotto è composto da due bei divani disposti

"ad elle" a fronte di una parete attrezzata a libreria.

Questi ambienti sono caratterizzati formalmente da una particolare ed evidente attenzione per gli aspetti cromatici, che ritroviamo del resto in tutto l'appartamento, e dal soffitto incorniciato da un ribassamento in cartongesso, che cela l'impianto di climatizzazione canalizzato e parte delle illuminazioni. La pavimentazione di tutte le stanze è realizzata in doghe di legno di rovere sbiancato. Il reparto notte è organizzato attorno ad un corridoio dal quale si accede ai vari ambienti ed è ancora una volta il ribassamento del soffitto a consentire la diffusione della climatizzazione in ogni stanza. Tutte le camere sono ampie e luminose e dotate di generosi armadi a muro con pannelli scorrevoli. La camera padronale ha una vera e propria cabina armadio, gli scorrevoli e gli accessori sono sempre di Rimadesio. Un sontuoso bagno privato dai pregiati rivestimenti in mosaico in pasta vitrea di Bisazza, completa questa camera. I lavabi e i sanitari sono di Agape, le lampade per le specchiere un classico di Flos, mentre lo speciale soffione che illumina la doccia è di ViaBizzuno. Anche un'altra delle due camere è dotata di bagno privato, un divertimento in rosa e bianco, ottenuto questa volta dividendo lo spazio mediante pareti in alluminio e vetro satinato del sistema Pavilion di Tre-Più. Sempre di Tre-Più sono le porte del corridoio che, assieme alle luci incassate in piccole feritoie, rendono questo ambiente una successione ritmica di linee e piani verticali.

5 DOMANDE A MARGHERITA FINAMORE

PRESIDENTE DELLA SEZIONE DI PESARO E URBINO DELL'ISTITUTO
NAZIONALE DI BIOARCHITETTURA

1 Qual è lo stato dell'arte della bioarchitettura in Italia?

È difficile poter esprimere un giudizio sullo stato dell'arte della bioarchitettura oggi.

Il panorama legislativo è molto articolato e frammentario. Ogni Regione, poi, si è in qualche modo organizzata autonomamente, creando ancor più difficoltà per chi opera nel settore edilizio.

A ciò si aggiunge la varietà morfologica, climatica, sociale ed economi-

www.bioarchitettura.it

Margherita Finamore si laurea in architettura a Firenze dove fino al 1997 forma la sua esperienza nel restauro e sul recupero di edifici storici tra i quali Villa Le Maschere in Barberino del Mugello e Villa di Quarto - Firenze.

Nel 1991 consegue la qualifica professionale della Regione Toscana di Tecnico Specialista per i Beni Architettonici ed Ambientali e collabora con il Comune di Arezzo per la catalogazione del centro storico e con il Dipartimento di Costruzioni della Facoltà di Architettura di Firenze per il rilievo dell'anfiteatro di Santa Maria Capua Vetere (C E) Suo è il rilievo architettonico ai fini dell'utilizzo della stazione Leopolda di Firenze quale sede della Biennale d'Arte, Moda e Spettacolo.

Nel 1997 diventa progettista alla OO.PP del Comune di Pesaro e responsabile di alcuni

progetti vincolati dalla Sovrintendenza tra i quali la Biblioteca di San Giovanni, la Sinagoga sefardita, Palazzo Mazzolari Mosca.

Nel 2007 frequenta il Master progettuale in Bioarchitettura organizzato dall'Istituto Nazionale di Bioarchitettura e la Facoltà di ingegneria di Bologna a cura dell'arch. Ugo Sasso, dell'arch. Rob Krier e dell'ing. Carlo Monti.

Nel 2010 insieme ad altri colleghi apre la Sezione di Bioarchitettura nella propria provincia. Attualmente collabora con l'E.R.A.P. della Provincia di Pesaro e Urbino per il recupero di edifici monumentali ai fini abitativi, partecipa a convegni nazionali pubblicando articoli e dedicandosi alle tematiche della bioarchitettura e alla riqualificazione energetica ambientale.



ca del nostro territorio nazionale. La direttiva europea 2002/91/CE del 1991 è stata recepita dal nostro governo con il D.Lgs. 192/2005 e D.Lgs. 311/06 solo nel 2005. I due decreti hanno il pregio di aver introdotto il concetto di risparmio energetico attuato attraverso il controllo delle dispersioni termiche durante il periodo invernale ed aver reso cogente l'indice di prestazione ener-



getica invernale, non considerando, però, gli aspetti legati al risparmio energetico in regime estivo.

Diciamo che un piccolo passo è stato compiuto, ma la bioarchitettura non è solo risparmio energetico, è anche attenzione per i materiali sani, per la tutela della natura, per la qualità degli spazi in cui viviamo.

Ora è certo che tematiche come il rispetto per l'ambiente e per la salute dell'uomo, declinate attraverso l'uso di materiali salubri e l'uso di fonti rinnovabili, sono al centro di dibattiti cittadini.

La bioarchitettura accoglie in sé la certificazione energetica, ma vuole anche mettere in campo la certificazione ambientale. E, purtroppo, quest'ultima è ancora volontaria.

Alcune regioni, come le Marche, hanno approvato il Protocollo Itaca che è una certificazione contemporaneamente energetica e ambientale a carattere volontario.

Però applicare questo protocollo non è facile. Penso che, come per tutte le innovazioni, si paghi lo scotto della diffidenza e della difficoltà a partire. Il protocollo può essere migliorato e può diventare di più facile applicazione proprio attraverso la segnalazione da parte dei professionisti delle criticità.

Mi preme sottolineare che la bioarchitettura non è una moda del momento, ma rappresenta un'etica che si fonda sul rispetto della vita: ecco perché BIO.

Se rispettiamo la vita non possiamo costruire case che sono nocive per chi ci abita, per chi le costruisce, per chi produce i materiali o per chi li deve smontare e smaltire.

E, secondo un concetto ancora più ampio, non possiamo più costruire edifici che consumano tantissima energia e producono CO2 continuando ad alterare in modo significativo ecosistemi che sono alla base della vita stessa.

2 Eventuali carenze o ritardi per lei sono più di tipo culturale, di sistema o burocratico?

Ritengo che il ritardo sia essenzialmente di tipo culturale, perché il cambiamento insito nella bioarchitettura è radicale, senza compromessi. Solo se attribuiamo un valore civico e sociale alle nostre azioni possiamo accettare un costo un "pochino" superiore ad una realizzazione edilizia di tipo tradizionale. Dico "pochino" perché se gli interventi edilizi sono progettati e pensati sempre nel rispetto di questa etica, il costo di costruzione non è poi così elevato.

Importante è non lasciare che l'apparato tecnologico e impiantistico risponda da solo ai requisiti di risparmio energetico e rispetto ambientale, ma siano completati da uno studio dell'involucro edilizio in tutti i suoi componenti. Altrimenti sarebbe come mettere il motore di una Ferrari su un vecchio macchinino da

**LA BIOARCHITETTURA
NON È UNA MODA DEL
MOMENTO MA UN'ETICA
CHE SI FONDA SUL
RISPETTO DELLA VITA:
ECCO PERCHÉ BIO.**

rottamare!

La prima fonte di risparmio energetico è una progettazione sapiente che tenga conto, ad esempio, dell'apporto energetico del sole, del raffrescamento determinato dalle brezze dei venti dominanti, che sappia scegliere la posizione e dimensione delle finestre.

3 Come è possibile agevolare il lavoro dell'architetto nella realizzazione dei suoi progetti di bioarchitettura?

È necessario studiare e tenersi costantemente aggiornati, individuare interventi virtuosi e capire come sono stati sviluppati in modo da poter applicare gli stessi principi su di un caso specifico.

Importante è "fare rete": rete tra professionisti in modo che le informazioni circolino e possano essere condivise o lette in modo più critico.

E fare "squadra": il coinvolgimento di tutte le competenze insite nel progetto, attraverso uno scambio reciproco

di dati, idee, informazioni, è assolutamente indispensabile perché il prodotto finale sia di qualità.

Ed infine è necessaria la partecipazione della committenza che, seguendo

la progettazione, si convince della bontà delle scelte offerte e alla fine accetta con entusiasmo il progetto anche se costa quel "pochino" di più. Bioarchitettura è anche questo.

4 È partito il primo censimento degli edifici sfitti in Italia. Secondo lei ecosostenibilità e consumo del territorio potranno mai andare d'accordo?

Absolutamente sì. Il consumo del territorio deve essere valutato sempre nel rispetto di parametri ambientali, ecologici e sociali. Tuttavia dovrà diventare una parte marginale rispetto a quello che, a mio avviso, rappresenta ora una vera e propria sfida: il recupero del patrimonio edilizio esistente che rappresenta il 70% del nostro costruito. È, però, estremamente "energifero" e difficile da recuperare perché estremamente vincolato. Se piano piano anche le norme attuative dei Comuni si aggiornassero sarebbe più facile intervenire attraverso il recupero.

5 Quali sono gli obiettivi del vostro Istituto per i prossimi 5 anni?

Il nostro principale scopo è quello collaborativo e divulgativo. Pensiamo di proporre eventi che possano coinvolgere chi più strettamente opera in edilizia, tecnici e maestranze, ma anche di interessare la persona "non addetta ai lavori" così che possa diventare un cittadino informato, sapiente e consapevole. Un cittadino che possa apprezzare la bioarchitettura come un nuovo modo di vivere salvaguardando la propria salute in un mondo meno inquinato.



PIERFRANCESCO FRASSANITO

Lo Studio SAN, Sviluppo Architettura Naturale, nasce dalla convinzione che l'architettura oggi, per poter vivere, dipenda necessariamente dall'ambiente in cui deve inserirsi: luce, vento, acqua sono gli elementi fondamentali della progettazione e sono loro a disegnare le forme che costituiranno l'architettura compiuta. Questo approccio si accorda pienamente con i criteri di sostenibilità e coscienza ambientale oggi così imprescindibili.

CASA MORRI

COSTRUIRE SECONDO NATURA. SOLE, VENTO E ACQUA SONO GLI ELEMENTI CHE DISEGNANO LA PROGETTAZIONE. LO STUDIO DELLE CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE, DELL'ORIENTAMENTO E DELLA VENTILAZIONE COME FATTORE FONDAMENTALE PER REALIZZARE UNA CASA ECOSOSTENIBILE E AD ALTA EFFICIENZA ENERGETICA.





L'acqua piovana raccolta e filtrata dai tetti giardino, viene convogliata nella cisterna interrata ed in seguito riutilizzata per l'irrigazione del verde, sia pensile che del giardino, per servire gli scarichi del wc e per riempire le vasche d'acqua antistanti l'edificio.



Grazie ai pannelli fotovoltaici, vengono prodotti 8200 kwhe che forniscono l'energia necessaria al funzionamento della pompa geotermica e soddisfano parte del fabbisogno energetico dell'abitazione.



I tetti giardino, colpiti dal sole estivo, grazie alla loro inerzia termica, impediscono il surriscaldamento degli ambienti domestici e filtrano l'acqua piovana che viene raccolta dalla cisterna interrata.

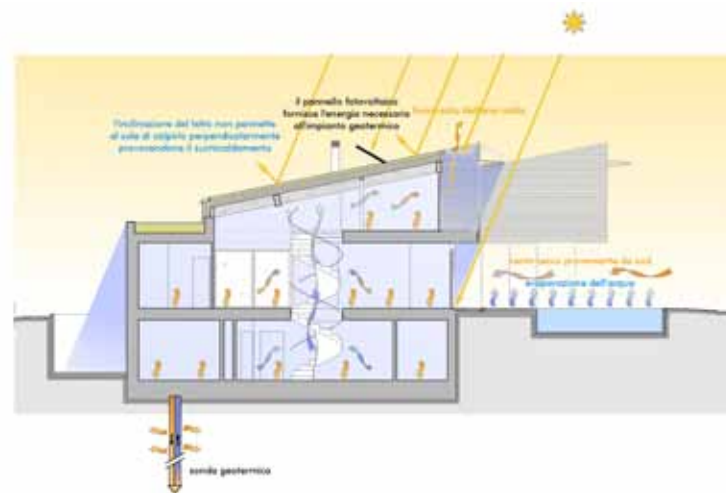
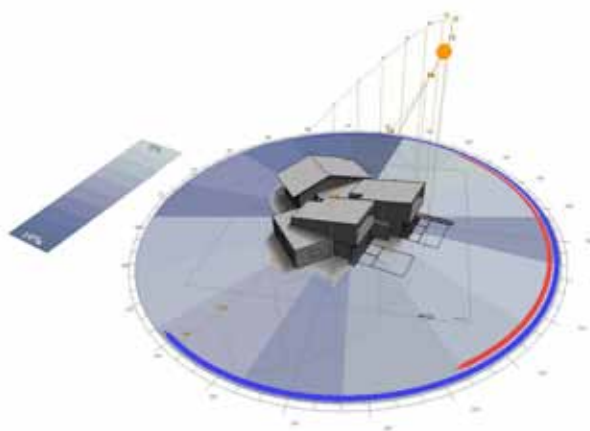


A pochi metri di profondità dalla superficie terrestre il terreno mantiene una temperatura quasi costante tutto l'anno. Questo permette di estrarre calore d'inverno per riscaldare gli ambienti e di cedere calore durante l'estate per raffrescarli.



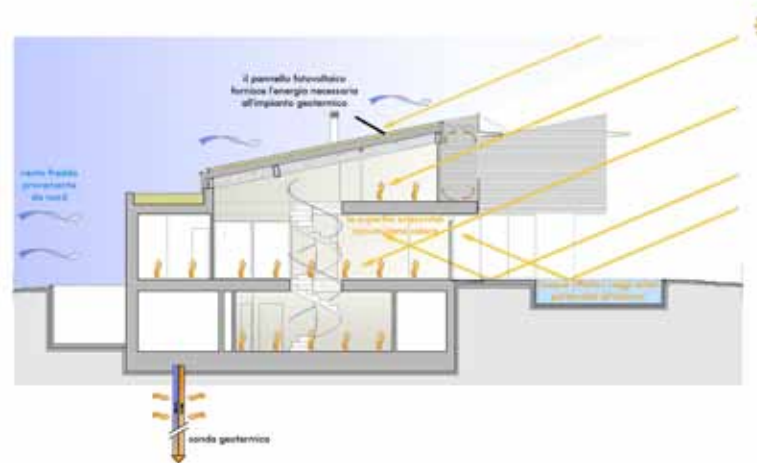
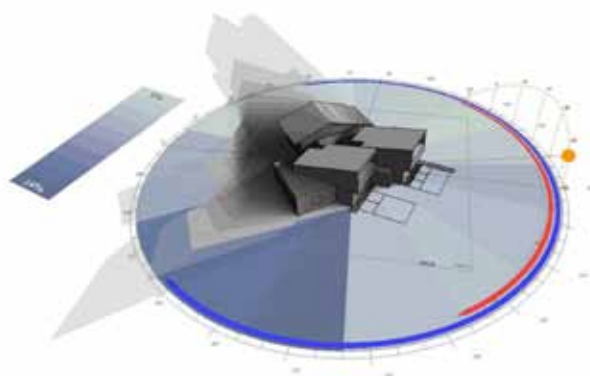
La serra solare, posizionata a sud tra i due corpi dell'edificio, ha un duplice scopo: d'inverno quando è colpita dal sole, riscalda l'aria al suo interno e, una volta superata la temperatura interna della casa, la immette nella stessa contribuendo al suo riscaldamento, d'estate avviene il contrario.

L'edificio è riscaldato/raffrescato da un impianto geotermico ed è previsto un impianto solare fotovoltaico da 6,3 kw p che produce mediamente 8200 kwhe/anno. Lo stesso, così progettato, ha un fabbisogno di energia primaria per il riscaldamento di 11,4 kwh/mq/anno.



Altri carichi dovuti a illuminazione, elettrodomestici e cucina sono di 4020 kwh per unità. Si stima quindi che il carico elettrico complessivo sia di 10.740 kwhe di cui 8200 kwhe prodotti dal fotovoltaico.

Per produrre l'energia termica necessaria è stato calcolato un fabbisogno elettrico di 1344 kwhe/anno. Aggiungendo i carichi estivi (natural cooling; circolazione e pompa di calore in active cooling) e produzione di acs, si stima un fabbisogno di 2700 kwhe/anno.

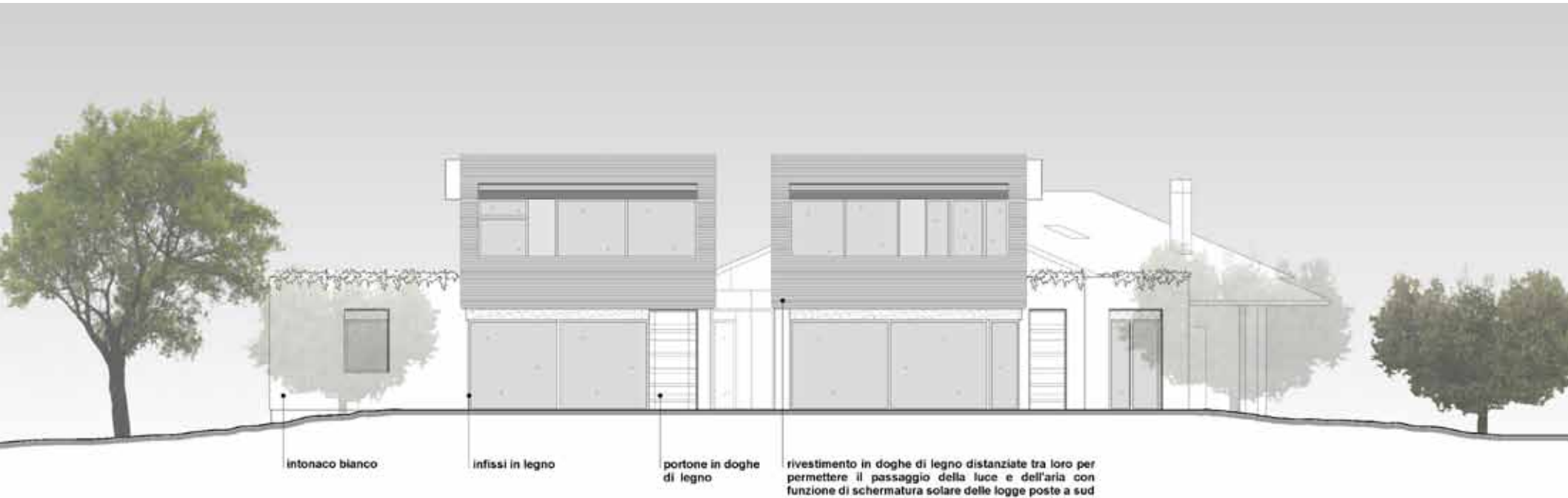


L'edificio progettato ha un costo ambientale complessivo di soli 17,6 kwh/mp/anno di energia primaria ed è quindi in classe energetica A+.

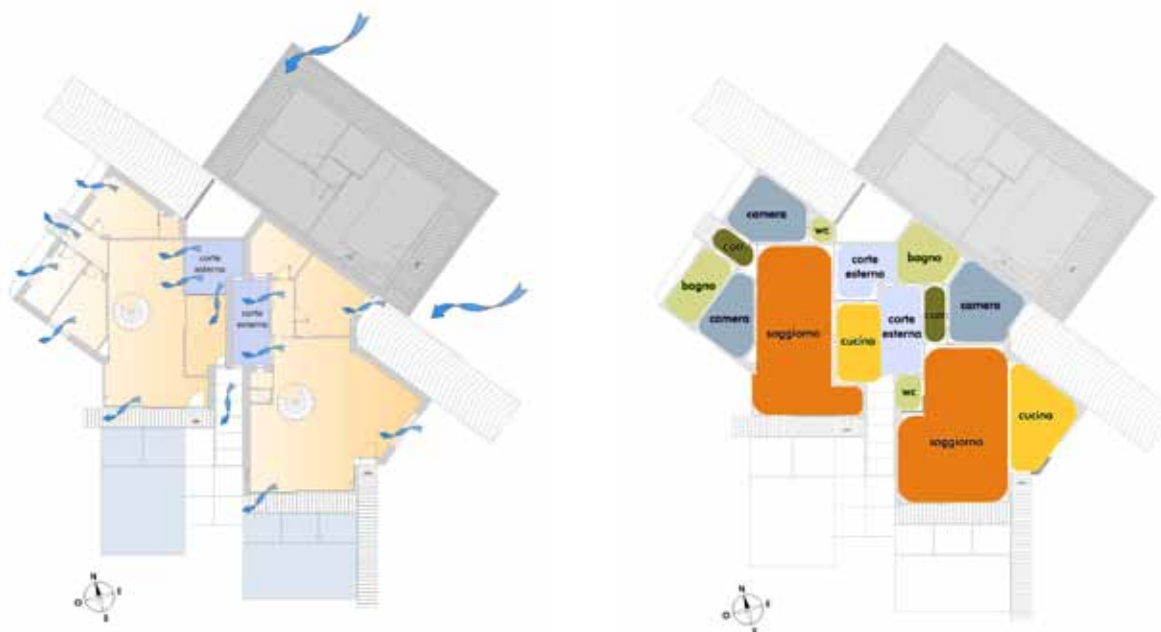


FOCUS

L'EDIFICIO È STATO PROGETTATO PER LA CERTIFICAZIONE "BIOCOMPATIBILE +PIÙ". I MATERIALI SONO ECOCOMPATIBILI, INNOQUI DAL PUNTO DI VISTA RADIOATTIVO E FACILMENTE SMALTIBILI. I CONSUMI RIENTRANO NELLA CLASSE ENERGETICA A+.



L'edificio è stato concepito per essere protetto dai venti invernali provenienti da nord-nord/ovest (barriere verdi e forma architettonica), per ridurre in tal modo le dispersioni termiche dell'involucro, per sfruttare e massimizzare l'effetto dei venti dominanti provenienti da est per la ventilazione naturale all'interno dei vani e potenziarne la capacità di raffrescamento nel periodo estivo.



La destinazione d'uso degli ambienti all'interno dell'abitazione è in stretto rapporto con l'orientamento del sole (asse elio termico) e con le ore di permanenza nei singoli ambienti. In questo modo si ottiene il miglior apporto di energia radiante sotto forma di luce e calore durante tutto l'anno.



SCHEDA

Committente: privato

Luogo: Rimini (RN)

Tipologia: riqualificazione

Anno di redazione: 2009

Anno di realizzazione: inizio lavori 2011

Importo complessivo dei lavori: euro 640.000

Dati dimensionali: lotto mq 2.800

Il Progetto "Casa Morri" nasce dalla volontà di due giovani coppie riminesi di riconvertire una casa di loro proprietà, costruita negli anni '70, in un'abitazione a basso consumo energetico e a basso impatto ambientale. Un edificio che potesse sfruttare le caratteristiche morfologiche del luogo in cui si trova, orientamento, soleggiamento e ventilazione, per poter contenere il più possibile il bisogno di apporti di energia "esterni" ed avvalersi invece di quell'energia gratuita messa a disposizione dalla natura.

L'intervento si configura quindi come una demolizione e ricostruzione dell'edificio esistente, mantenendo le stesse superfici ma disponendole in modo più efficiente. In questo modo non viene consumato nuovo territorio ma riutilizzato quello già edificato. Il sito, in cui verrà realizzato il progetto, è posto al di fuori del perimetro urbano della città di Rimini, in zona agricola. L'intervento prevede la costruzione di un edificio residenziale bifamiliare, collocato tra la strada principale a sud-ovest e una casa a nord-est. L'intento è dare alle due unità abitative l'orientamento privilegiato verso sud, conformando così la sagoma dell'edificio in due corpi, scalati tra di loro, che ne garantiscano l'orientamento e la privacy nelle visuali.

La parte superiore del fabbricato è rivestita con un dogato ligneo che permette l'ombreggiamento delle pareti e della facciata a vetro del piano sottotetto posta a sud. Il terrazzo prospiciente la suddetta vetrata garantisce poi l'ombreggiamento estivo dei vetri del piano

terra e consente d'inverno di creare al piano superiore uno spazio confinato rivolto a sud che ricevendo al suo interno i raggi solari ne aumenta la temperatura.

Davanti alle vetrate esposte a sud, delle vasche d'acqua hanno il compito d'inverno di riflettere i raggi solari portandoli all'interno dell'edificio e, d'estate, di assorbire la radiazione solare creando una leggera evaporazione dell'acqua che raffreschi il vento secco proveniente da sud. L'edificio è stato ideato seguendo i criteri di sostenibilità definiti dalle norme di Bioedilizia del comune di Rimini con la certificazione della casa come " Biocompatibile +Più ". Tutti i materiali previsti sono dotati di certificazione Biocompatibile ed Eco sostenibile. Il sistema costruttivo è di tipo tradizionale con struttura in C.A. e acciaio, tetto in legno lamellare e tamponature esterne composte da laterizi Wienerberger sistema Porotherm Bio Plan più cappotto in fibra di legno. Le coperture sono provviste di giardino pensile irrigato attraverso il recupero dell'acqua piovana che serve anche per i wc. L'edificio è riscaldato/raffrescato da un impianto geotermico ed è previsto un impianto solare fotovoltaico da 6,3 kWp che produce mediamente 8.200 kWh/anno. Il carico elettrico complessivo stimato è di 10.740 kWh. Se si considera che 8.200 kWh sono prodotti dal fotovoltaico l'edificio progettato ha un costo ambientale complessivo di soli 17,6 kWh/mq/anno di energia primaria ed è quindi in classe energetica A+.



LUCA BORGOGNI

Luca Borgogni è nato a Siena, dove attualmente vive e lavora. Ha iniziato l'attività professionale già dal 1986 collaborando con il padre Lorenzo nel recupero e nell'allestimento museale di monumenti senesi, tra i quali il Campanile di San Domenico e il portale laterale del Duomo di Siena. Nel 1992, appena laureatosi presso "La Sapienza" (Roma) con una tesi in restauro, ha dato avvio all'attività autonoma. Dal '92 al '94 è stato incaricato della ristrutturazione delle filiali del Monte Paschi Australia Bank a Sidney, alle quali sono seguiti restauri e ampliamenti di abitazioni monofamiliari in varie aree della città, tra cui Avalon, Dural, Clontarf. L'esperienza australiana ne ha segnato particolarmente la formazione architettonica imponendo una continua rivisitazione di canoni e priorità. Nel 1994 ha vinto, in gruppo con altri progettisti, il 1° premio al Concorso Nazionale per la sistemazione dell'area della stazione di Siena. Nel 1997 il restauro del Palazzo Piccolomini Clementini è stato segnalato al premio Ass.i.r.c.o. giovani. Nel 2001 ha completato la realizzazione della Chiesa di Monteroni d'Arbia (SI), sintesi di un'architettura informale nella quale si fondono leggerezza e solidità, innovazione e conservazione, simbolismo ed accoglienza. Molti i restauri di edifici del centro storico di Siena, tra i quali Palazzo De' Vecchi, barocco della fine del 1600 (2003), Palazzo Piccolomini Clementini, primo rinascimento su struttura medioevale

(2004), l'Oratorio di San Bernardino, prezioso scrigno di pittura senese dal Sodoma al Beccafumi (1998), e parti del Museo dell'Opera del Duomo (2003), ricercando sempre il migliore equilibrio tra recupero, valorizzazione dell'autentico e inserimenti contemporanei. Il progetto non è mai invasivo lasciando che le linee minimaliste facciano da contorno all'elemento storico senza mai sovrastarlo, rifuggendo protagonismi e forzature. Interessanti progetti hanno inoltre riguardato interventi di recupero di edilizia scolastica, tra cui tre asili nido tra Siena e Grosseto, una scuola materna, una scuola elementare e una Casa di accoglienza a Chianciano Terme, mettendo sempre al primo posto la vivibilità degli spazi e la cura realizzativa, in un processo di assimilazione di esigenze sempre diverse. Nel 2010 ha completato la realizzazione di un complesso residenziale per 70 abitazioni, sperimentando l'utilizzo di materiali riciclati, bioarchitettura e strutture in legno, in un felice tentativo di integrazione tra volumetrie e spazi verdi.

Attualmente è impegnato in restauri di edifici storici, tra i quali la Villa Chigi-Piccolomini alle Volte (1865), il Castello di Monastero (731), e nel recupero di case coloniche nella campagna Toscana. Collabora, come professionista esterno, con l'Università degli studi di Siena, con la Fondazione Monte dei Paschi di Siena e con la Società Sansedoni (gruppo MPS).

VILLA BELFORTE

NEL SENESE, UN'ANTICA TORRE MEDIEVALE E LA VILLA PADRONALE ADIACENTE TORNANO ALL'ORIGINALE E FIERO SPLENDORE. IL RESTAURO "RIPULISCE" IL COMPLESSO DAGLI INTERVENTI DETURPANTI RESTITUENDO FORME AUTENTICHE E UN'ATMOSFERA CALDA E ACCOGLIENTE GRAZIE ALL'UTILIZZO DI MATERIALI LOCALI E TRADIZIONALI.

FOTO: LUCA BORGOGNI





Il complesso comprende la villa padronale, una piccola dependance e il basamento dell'antica torre di avvistamento. A caratterizzare il tutto un imponente pino marittimo secolare.



Le erbe infestanti avevano completamente soffocato la torre di avvistamento e parte del giardino.





L'intervento di ristrutturazione delle mura è avvenuto mediante il recupero e il reintegro di inserzioni della stessa pietra locale e muratura in calce e cocchiopesto.

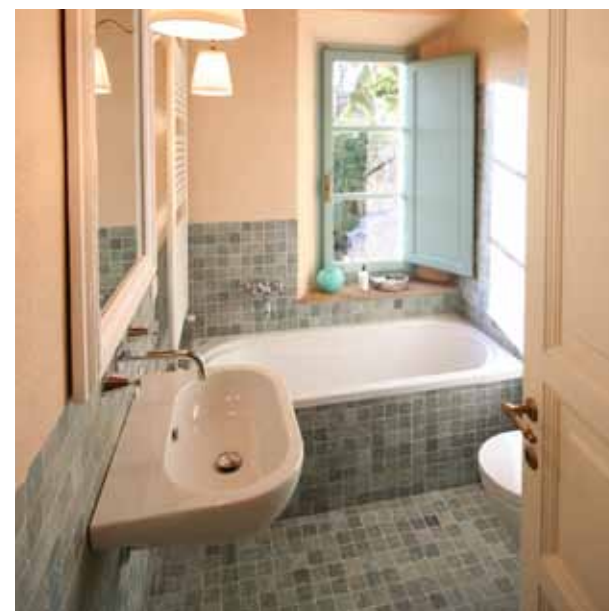


Tutte le murature portanti sono state riconsolidate con interventi a cucì e scuci.

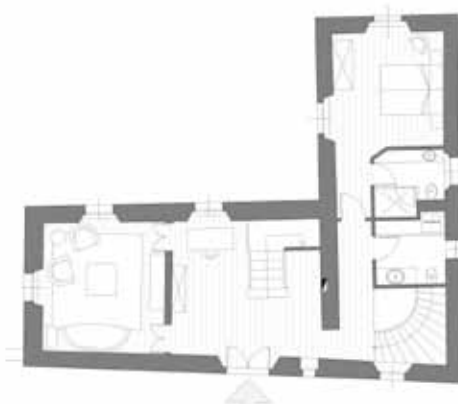
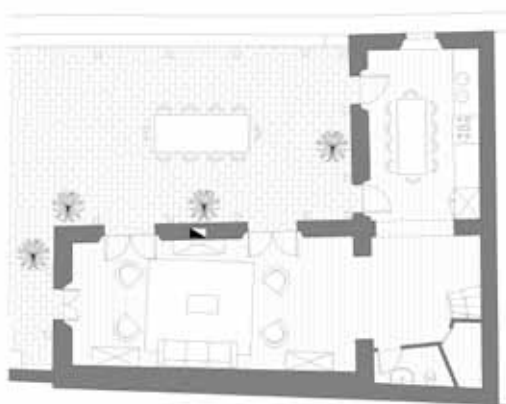




L'abitazione al momento dei lavori presentava alterato il suo aspetto complessivo a causa di rimaneggiamenti avvenuti negli anni '70.



L'annesso ricovero è stato trasformato in una vera e propria SPA con mini piscina ed una grande vetrata aperta sul giardino.



SCHEDA

Committente: privato

Luogo: Belforte, Radicondoli (SI)

Tipologia intervento: ristrutturazione

Anno di redazione: 2008

Anno di realizzazione: 2010

Dati dimensionali: corpo di fabbrica mq 300

Fornitura dei materiali: Gruppo Sali&Giorgi, Siena (SI)

Adagiato direttamente sulle mura medioevali del borgo di Belforte, il complesso, comprendente la villa padronale, una piccola dependance e il basamento dell'antica torre di avvistamento, si sporge sulla vista a 180°, segnalando la posizione strategica con l'ingombrante presenza di un gigantesco pino marittimo.

Nonostante le precarie condizioni di conservazione, dovute a diversi anni di incuria e abbandono, l'immobile conservava intatte tutte le sue grandi potenzialità derivanti dall'esposizione, dalla vista spettacolare, dal giardino sospeso ad oltre 500 mt di altezza slm, come un grande terrazzo panoramico, oltre che dalla consistenza strutturale di un grande edificio in pietra che si erge dalle mura dell'antico avamposto della Repubblica di Siena.

Sbirciando dalle fessure del cancello di accesso dal vicolo si poteva intravedere, al di là del muro, un potenziale "giardino incantato" sopraffatto dai rovi. L'antica torre medioevale si presentava soffocata dalla crescita straripante di rampicanti e piante infestanti; l'abitazione era stata malamente rimaneggiata negli anni '70 con aggiunte e modifiche che ne mortificavano l'aspetto complessivo; il piano terra, usato come cantina, era completamente slegato dai piani superiori e lo stesso giardino non aveva alcun collegamento diretto con la zona residenziale. L'intento dichiarato del progetto è stato quello di "ripulire" il complesso, recuperando quanto di autentico fosse rimasto ed eliminando ogni intervento deturpante, inserito successivamente, con tipologie costruttive totalmente in contrasto con la morfologia dell'organismo edilizio originario.

Le mura sono state integrate e recuperate con inserzioni della stessa pietra locale e muratura in calce e cocciopesto; tutte le murature

portanti sono state riconsolidate con interventi a cucì e scuci. Le coperture sono state restaurate stabilizzando e trattando le antiche travi in legno di castagno e quercia, integrando il manto di tegole e coppì con elementi di recupero dalle stesse caratteristiche e inserendo un opportuno strato isolante e di ventilazione. Sono stati inoltre riproposti i solai originali in legno e laterizio a vista e sono stati utilizzati materiali locali e finiture tradizionali, con impiego di malte e intonaci a calce, pietra, legno e laterizio.

Dal punto di vista volumetrico e distributivo si sono "assecondati" gli spazi esistenti esaltandone le intrinseche potenzialità ed inserendo elementi di continuità e di raccordo alla ricerca di una sintonia generale e di un feeling uniformante di grande carattere.

La scala interna riplasmata e ampliata con la parte elicoidale protesa verso il piano inferiore, l'uso estensivo del pavimento in legno – un rovere naturale leggermente sbiancato – il colore ricorrente degli infissi in legno, il tortora delle pareti combinato con il travertino chiaro spazzolato e il verde acqua dei tasselli di rivestimento di bagni e Spa, creano richiami e conferiscono unitarietà al complesso. Le linee minimaliste, il recupero e l'esaltazione dell'utilizzo della pietra a vista, del legno e del mattone fatto a mano, uniti alla pulizia e linearità delle finiture, alla fluidità e luminosità degli spazi, creano un'atmosfera calda e accogliente.

La trasformazione dell'annesso, ex ricovero per attrezzi e animali, in una Spa, vera e propria mini piscina coperta, con la grande parete vetrata e il taglio di luce in copertura, arricchisce e completa il quadro complessivo con un elemento di marcata modernità.



ALBERTO VALENTE

Alberto Valente si occupa prevalentemente di progettazione per privati dedicandosi sia alla realizzazione di nuove ville che alle ristrutturazioni o al restyling di ambienti esistenti. Saltuariamente la sua attività si estende anche al settore degli edifici adibiti a spazi espositivi, a negozi e ad uffici.

La sua filosofia è quella di progettare ambienti semplici, eleganti e funzionali, all'occorrenza anche "rigorosi", scanditi dalla sobrietà e dalla proporzione.

L'obiettivo che persegue non è tanto quello di adattarsi alle tendenze, ma di seguire un percorso per ottenere "involucro-contenitori" di matrice abbastanza neutra ma sempre dotati di un'"anima", da plasmare a seconda della personalità e delle esigenze di coloro che dovranno abitarli.

Ne consegue che il filo conduttore delle sue progettazioni è un rapporto continuo con il soggetto "principe" del suo lavoro, che è, e sempre resterà, "l'abitante" di questo "involucro-contenitore".

VILLA MAROTTA

SEMPLICITÀ ED ELEGANZA, RAFFINATEZZA E SOBRIETÀ. LE GEOMETRIE PULITE E LINEARI SI SPOSANO CON LA CALDA ATMOSFERA DELLA PIETRA E DEL LEGNO IN UNA VILLA IN STILE CONTEMPORANEO DI NUOVA REALIZZAZIONE.

FOTO: ANDREA SESTITO





Soggiorno: camino in pietra su disegno, poltrona Vitra, divani in pelle B&B. Quadri a parete di Lorenzo di Cecco.



Camera padronale: Letto Flou.



Tavolo pranzo
Maxalto
Cucina Boffi
Lampada
sospensione Flos.

FOCUS

LA PIETRA, E LA SUA LAVO-
RAZIONE, COSTITUISCONO IL
FIL-ROUGE CHE COLLEGA TUT-
TO L'EDIFICIO: DAL PORTALE
D'INGRESSO, ALLA PAVIMENTA-
ZIONE DEL PIANO TERRA, DEL
CAMINO, DELLA SCALA E DEI
DISIMPEGNI.



La scala collega
tutti i piani dal
seminterrato alla
mansarda.

La linearità della
balastra si fonde
con la plasticità del
corrimano.



Bagno padronale:
Lavabi Devon &
Devon.

Accesso pedonale.



Particolare della
pavimentazione dei
terrazzi: ispezionabilità
delle pilette.

Il piano interrato
ospita la sala
fitness con vasca
idromassaggio e il
bagno - vapore.

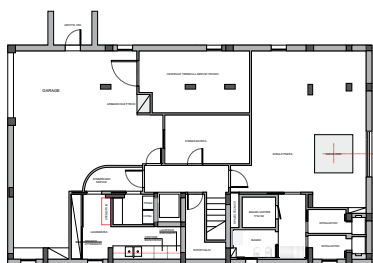




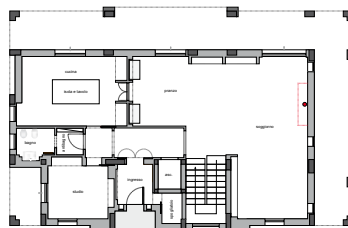
Soggiorno:
pavimentazione e
scala realizzate in
pietra Samarcanda.



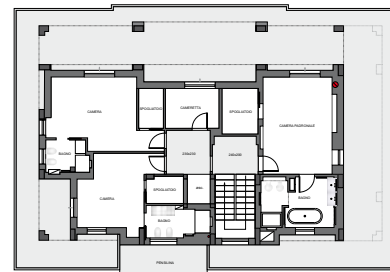
Piante e prospetti.



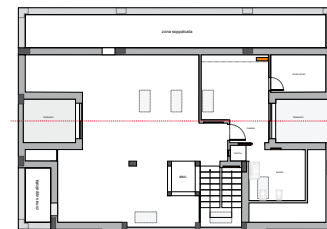
PIANTA PIANO INTERRATO



PIANO TERRA



PRIMO PIANO



PIANO MANSARDA



SCHIZZO PROSPETTO FRONTE



SCHIZZO FIANCO DESTRO



SCHIZZO PROSPETTO RETRO



SCHIZZO FIANCO SINISTRO

Il rame caratterizza la copertura della Villa e la pensilina di ingresso.

SCHEMA

Committente: privato

Luogo: Marotta (PU)

Tipologia: nuova costruzione

Anno di redazione: 11/2006

Anno di realizzazione: 2008/2010

Dati dimensionali: corpo di fabbrica mq 384

Fornitura dei materiali: Ideal Ceramiche Spa, Fano (PU)

Pavimenti in legno: IPF, Fabriano (AN)

D'accordo con la committenza, si è deciso di caratterizzare questa villa con un'architettura sobria, dalle linee pulite, richiamando il prospetto frontale ad atmosfere evocanti risonanze palladiane; il tutto in un contesto contemporaneo.

Una nota particolare meritano la copertura della villa e la pensilina della zona ingresso che sono state realizzate in rame.

Il progetto degli interni è concepito con geometrie semplici e lineari, come la distribuzione degli ambienti e la stessa scala che collega il piano interrato alla mansarda, che è caratterizzata dalla plasticità formale del corrimano integrato alla linearità della balaustra.

Filo conduttore dell'insieme è la calda atmosfera ottenuta dai

materiali utilizzati: la pietra impiegata per la realizzazione del portale d'ingresso, della pavimentazione del piano terra, del camino, della scala e dei disimpegni si accompagna ottimamente al pavimento in legno inserito nelle altre zone (da quella fitness al piano interrato alla zona notte del primo piano, fino alla mansarda). L'atmosfera semplice ed elegante, meticolosamente curata nei dettagli, continua nei raffinati arredi, scelti con sobrietà, fino ai tendaggi pressoché eterei, quasi a voler smorzare i toni delle note del pianoforte che troneggia nella zona soggiorno, davanti al camino.



MATTEO FIORUCCI

Matteo Fiorucci sostiene che il fare architettura sia basato sull'alchimia degli opposti: natura e costruzione, dentro e fuori, luce ed ombra, forma e funzione, forza e leggerezza, sogno e realizzazione...

Questo processo si concretizza tramite l'attenta lettura di ogni contesto, l'ascolto, l'introspezione e la volontà di distillare dalle coppie di forze contrastanti l'idea, da far crescere e portare a compimento.

La sua è un'architettura sincera, dove ogni cosa è ciò che sembra e dove forme, strutture e materiali si fondono assieme in un legame indissolubile; niente è lasciato al caso, ogni elemento è necessario e nulla è superfluo.

Egli ama dire che i suoi lavori parlano la lingua dell'Essenza e dell'Autenticità.

BETTONA

UN RUDERE SI TRASFORMA IN UNO SPLENDIDO CASALE INCASTONATO NELLA VERDE CAMPAGNA DELLE COLLINE UMBRE. LA SINTONIA FRA IL RISPETTO DEL MANUFATTO, LE MODERNE TECNOLOGIE E LA COSTANTE ATTENZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE SONO I PRINCIPI CHE GUIDANO OGNI FASE DEL PROGETTO.

FOTO: ANDREA SESTITO



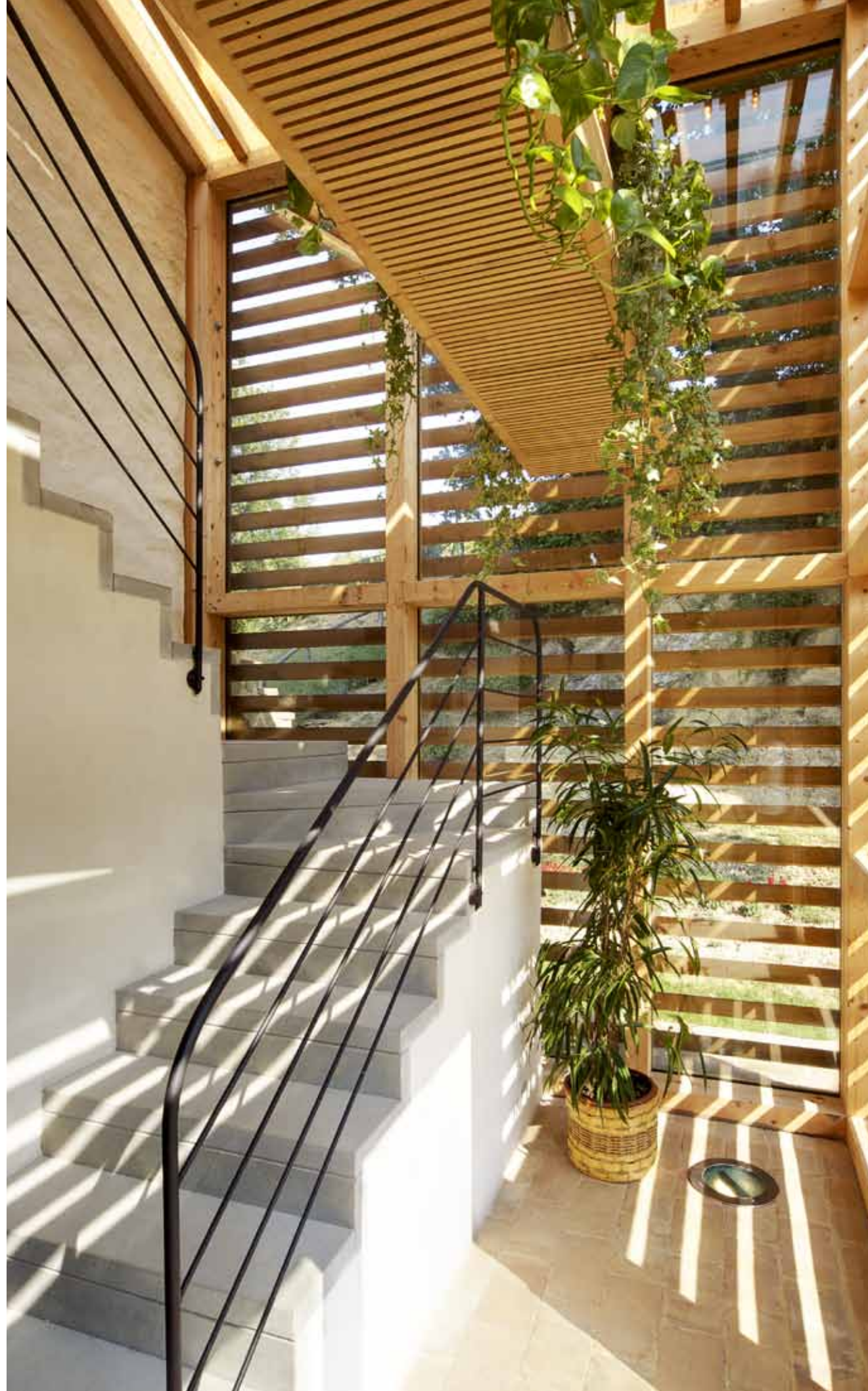
Panoramica dei due edifici che compongono la struttura: sullo sfondo l'edificio principale che versava in condizioni irreversibili e che in parte è stato demolito e ricostruito ex-novo.

La facciata dell'edificio minore è stata dotata di una vetrata scorrevole schermata all'esterno da pannelli in lamiera forata che permettono di modulare l'apporto elio termico in funzione delle esigenze stagionali.





Per la realizzazione della serra solare sono stati utilizzati vetri basso-emissivi. Regolando l'apertura contemporanea della porta e del lucernario è possibile creare un effetto camino.





FOCUS

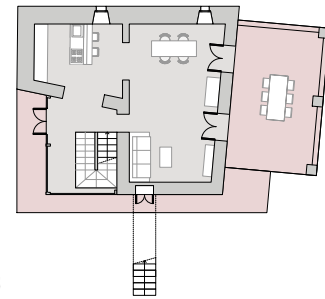
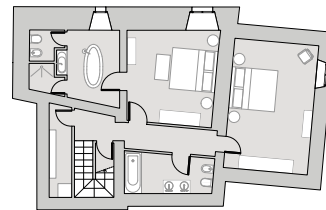
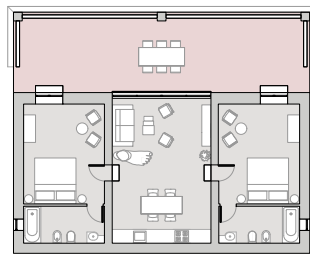
IL FABBRICATO PRINCIPALE È CARATTERIZZATO DA UNA SERRA SOLARE, CON LAMELLE FRANGISOLE IN LARICE NELLA FACCIATA, LA CUI FORMA PERMETTE IL MASSIMO APPORTO SOLARE IN INVERNO E L'OMBREGGIATURA IN ESTATE.







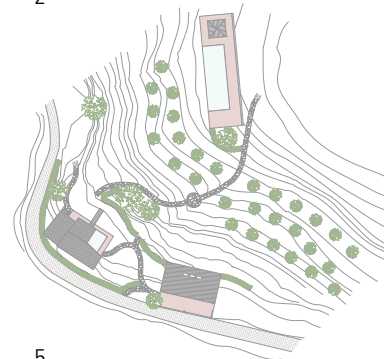
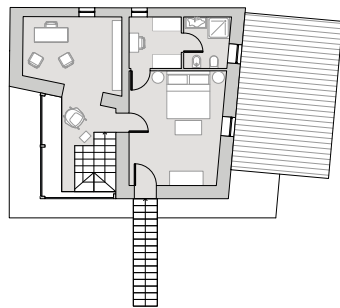
- 1) Dependance
- piano terra
- 2) Abitazione
- piano seminterrato
- 3) Abitazione
- piano terra
- 4) Abitazione
- piano primo
- 5) Planimetria
- generale



1

2

3



4

5

La piscina, leggermente isolata rispetto alle abitazioni, è collocata su un altro livello: da questa prospettiva particolarmente favorevole si può godere dello splendido panorama umbro.

SCHEDA

Committente: privato

Tipologia: recupero edifici rurali

Anno di redazione: 2008

Anno di realizzazione: 2008/2009

Sostenibilità energetica e ambientale, coniugazione di elementi contemporanei con le forme e i materiali del luogo, realizzazione del minor impatto ambientale possibile: questi i principi che stanno alla base del lavoro nell'intervento di recupero del rudere di uno stabile rurale situato sulle colline umbre, in prossimità di Assisi.

I lavori hanno riguardato due diversi edifici: il casale e la porcilaia. Durante la realizzazione del progetto l'utilizzo delle più moderne tecnologie non è mai stato disgiunto dal rispetto della valenza tipologica del manufatto, anzi: queste sono state finalizzate ad un recupero filologico delle caratteristiche dei fabbricati, che in questo modo riescono a restare legate alla tradizione del territorio ma in maniera contemporanea, adeguata a spazi, tempi ed esigenze attuali.

Un'attenzione particolare è stata riservata allo studio dello sfruttamento dell'energia eliotermica, nell'ottica del maggiore risparmio energetico possibile, e nel contenimento dei carichi ambientali. È proprio a seguito di questo principio che nel lato sud-est del fabbricato principale è stato realizzato un nuovo corpo di

fabbrica con funzione di serra solare, e la facciata della dependance è stata dotata di una vetrata scorrevole schermata all'esterno da pannelli in lamiera forata, che permettono di modulare l'apporto solare in funzione delle esigenze stagionali.

Elemento particolarmente suggestivo è la piscina, leggermente isolata rispetto alle abitazioni e collocata su un altro livello: da questa prospettiva particolarmente favorevole si può godere dello splendido panorama che offre la vallata circostante.

I materiali utilizzati per la realizzazione dell'intero progetto sono totalmente ecocompatibili, a bassa energia immagazzinata e derivati prevalentemente da fonti rinnovabili; le finiture sono strettamente legate alla tradizione del luogo, e il tutto è stato realizzato secondo criteri di sostenibilità energetica ed ambientale.

Il risultato è quello di un edificio che garantisce un efficiente comfort abitativo, in cui caratteri estremamente contemporanei riescono a dialogare in maniera coerente con elementi tradizionali, nel più grande rispetto del territorio e delle sue caratteristiche naturali, storiche ed architettoniche.



MIRKO VARISCHI

Nato negli anni '70, Mirko Varischi è un figlio dell'architettura moderna. Ama il viaggio, e le sue mete lo portano spesso a incontrare i suoi colleghi, attraverso le opere che hanno edificato nel mondo: incontri che sono fonte di forti emozioni a contatto con l'armonia e la bellezza che sanno comunicare.

In fase di progettazione predilige un'impostazione razionale: cerca linee sobrie, luce e funzionalità. Ma c'è sempre un momento in ogni suo lavoro, in cui, vibranti, emergono le sue caratteristiche personali. È convinto infatti che ogni architetto debba attenersi alle "regole universali", ma anche seguire, allo stesso tempo, il proprio istinto e il proprio coraggio, apponendo la sua "firma" alle opere.

Ama i materiali puri e nobili. Il marmo, in tutte le sue tipologie e i suoi colori, per la durevolezza e l'elegante sobrietà. Il legno per i rivestimenti e come parquet posto a terra, per scaldare e impreziosire gli ambienti. L'acciaio, il vetro e il cristallo per dare stacco e ricercare volumi leggeri e luminosi. Tutti gli elementi progettuali e i materiali devono combinarsi perfettamente.

È un esigente e pignolo perfezionista e, come i suoi più illustri colleghi, ha come obiettivo imprescindibile la sintonia tra la bellezza delle forme e l'armonia di tutti gli elementi, una cosa non può escludere l'altra.

VILLA SUL LAGO

UN LUSSUREGGIANTE BOSCO NEI PRESSI DEL LAGO D'ISEO FA DA CORNICE A UNA SPLENDIDA VILLA CON PISCINA. OGNI ELEMENTO DELLA NATURA CIRCOSTANTE ESALTA UN PARTICOLARE DELLA CASA, CHE SI INTEGRA PERFETTAMENTE NELL'AMBIENTE.



L'invaso della piscina è in cemento armato e la forma, con le sue linee tondeggianti, richiama alla mente le colline del paesaggio dell'Italia centrale. Il bordo è a sfioro sui tre lati scendendo a cascata sul lato che si affaccia sul paesaggio.

L'impianto della piscina è dotato di numerosi accessori, area idromassaggio con 10 bocchette a parete e una zona di ingresso in acqua con gradoni sommersi, riscaldamento e trampolino. L'intera piscina è illuminata da faretti led.



FOCUS

LA PISCINA RAPPRESENTA IL FIORE ALL'OCCHIELLO DI QUESTO PROGETTO: IMMENSA E COSTRUITA A CADUTA LIBERA SULLA COLLINA, È DOTATA DI LED COLORATI CHE NEL BUIO LA ILLUMINANO CON UN GIOCO SORPRENDENTE DI COLORI.





Il piano terra ospita la zona giorno, con un ampio soggiorno, la cucina e una seconda zona living dotata di schermo retraibile per la proiezioni di film.



Oltre al bagno di servizio è presente una zona SPA con palestra, sauna e bagno turco.





Un terrazzamento in pietra ospita l'area barbecue e una zona dedicata alla coltivazione di erbe aromatiche.



SCHEDA

Committenza: privata

Luogo: Lago d'Iseo, (BG)

Tipologia intervento: progetto esterni ed interni villa bifamiliare

Anno di redazione: 2006

Anno di realizzazione: 2008

Dati dimensionali: lotto a prato mq 2500, a bosco mq 6000, corpo di fabbrica mq 570, autorimessa mq 280

Fornitura dei materiali: Lombarda Ceramiche, Grumello del Monte (BG)

La villa sorge sopra un'ampia collina in prossimità del Lago d'Iseo. Attorno, un territorio verdeggiante e boschivo fa parte del giardino.

L'asperità dell'ambiente circostante ha reso complessa e difficile la progettazione dell'esterno, che è stato organizzato in diverse aree.

In una di queste, la piscina, costruita a caduta libera e rivestita in Bisazza, risalta come un fiore nell'immenso parco. Per il suo rivestimento sono state scelte tinte naturali, in modo da integrarla con la natura circostante. Quando scende la notte, la piscina, dotata di LED colorati, si tinge di mille colori, facendo sbocciare i suoi fiori.

A completarla provvedono un sistema di riscaldamento e una vasca idromassaggio che garantisce un assoluto relax. Adiacente all'area barbecue è stato studiato un terrazzamento in pietra per coltivare le erbe aromatiche: inebrianti profumi di rosmarino, basilico, alloro e menta colpiscono anche l'ospite più distratto.

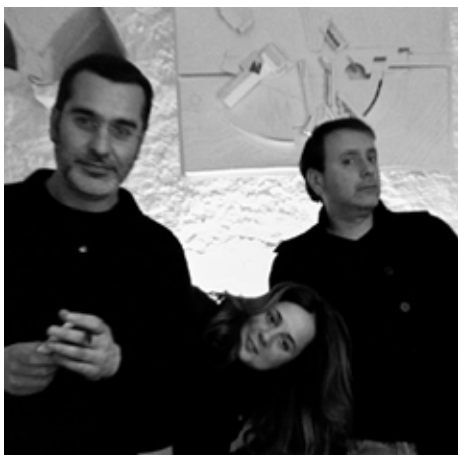
Il declivio sul quale sorge la villa ha consentito di prevedere nel progetto la possibilità per i proprietari di arrivare direttamente nell'autorimessa e, tramite un ascensore con vetrate di cristallo, salire al piano terra. È qui che si sviluppa la zona giorno, che comprende la cucina, un enorme soggiorno, una sala dotata di schermo retraibile per le proiezioni cinematografiche e una zona

spa con palestra, sauna e bagno turco, oltre, naturalmente, a un bagno di servizio.

Le pareti sono sagomate con grandi tagli per dare un ruolo fondamentale alla luce naturale che entra ovunque plasmando i volumi.

Tramite una coreografica e modernissima scala in marmo si sale al primo piano. Qui si sviluppa l'area notte, che vanta tre camere e due bagni. La camera matrimoniale si affaccia, con una grande terrazza, sulla piscina, ed è dotata di un bagno con rivestimento in Bisazza Esterina e di un'immensa cabina armadio.

I materiali utilizzati possono essere definiti puri: parquet, vetro, acciaio e marmo. La materia nobile risalta in tutte le sue presentazioni. Le tinte delle colorazioni, infine, rispondono all'obiettivo di integrarsi con i boschi circostanti e al tempo stesso di mostrare la loro personalità: nasce così, ad esempio, il color cacao delle facciate esterne che, avvolto nel verde che circonda la villa, dà luogo a un equilibrio perfetto.



STUDIO FABBRONI PIETRUCCI

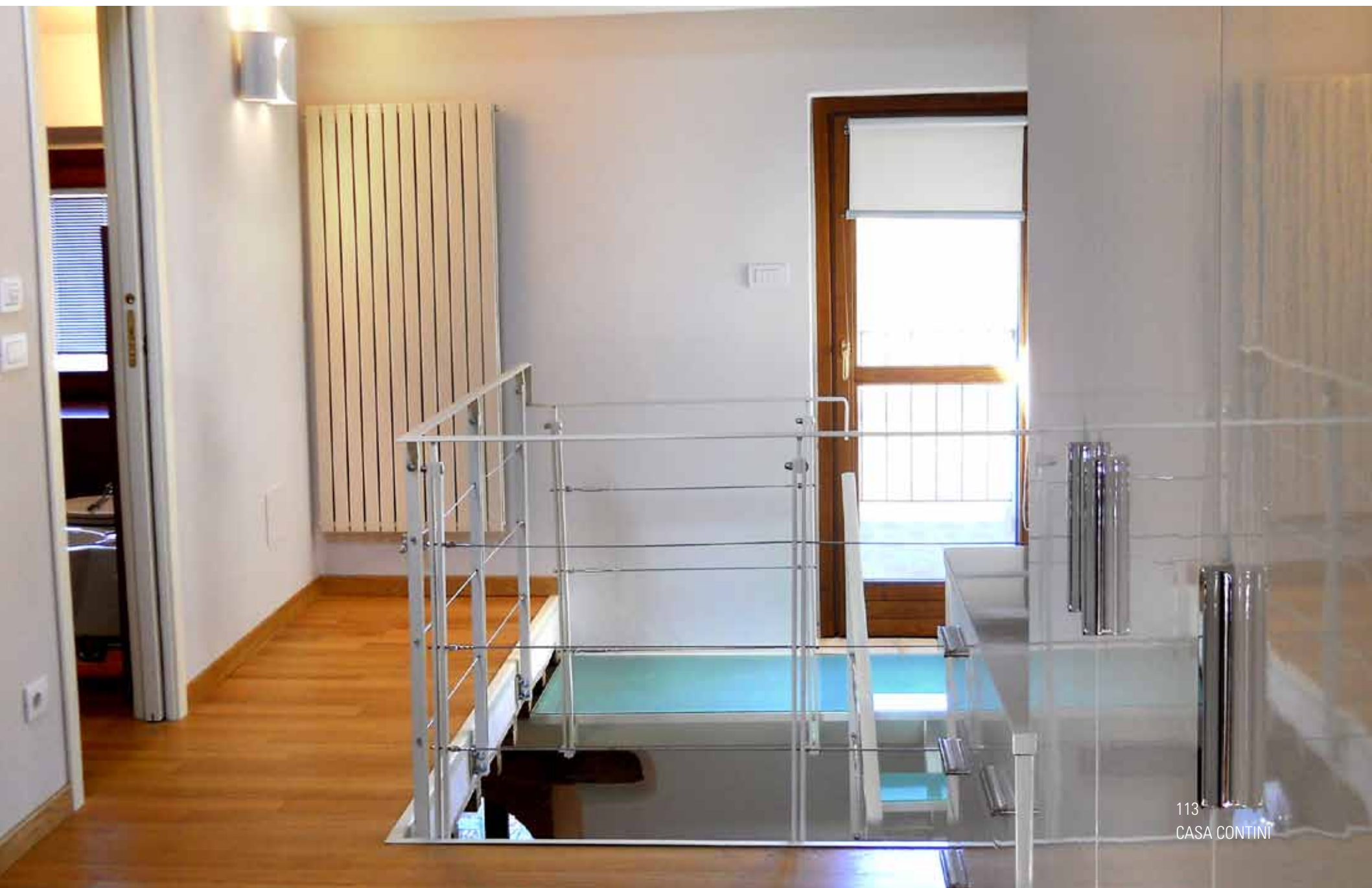
Gli architetti Fabrizio Fabbroni e Riccardo Pietrucci esercitano la professione in collaborazione dal 2000, e dal 2010 hanno dato vita a uno studio associato. La loro attività si concentra principalmente nel settore residenziale, occupandosi sia di ristrutturazione che di nuova costruzione, e in quello degli esercizi commerciali: aziende agricole, cantine viti-vinicole, ristoranti, agriturismi, piccoli alberghi, negozi.

L'ambito delle loro realizzazioni comprende parte della provincia di Grosseto, in particolare i comuni di Manciano, Pitigliano, Sorano e Orbetello.

Le finalità dello studio sono volte alla ricerca di un linguaggio progettuale contemporaneo che possa coniugare, anche nella tecniche di realizzazione, materiali e tecnologie di forte connotazione locale, conservando, attraverso l'utilizzo dei caratteri tipologici consolidati, gli elementi stilistici che da sempre caratterizzano l'edilizia di questa parte delle Maremma toscana.

CASA CONTINI

UN CASALE STORICO DI CAMPAGNA RISTRUTTURATO ARMONIZZANDO MATERIALI ATTUALI ED ELEMENTI PREESISTENTI. ACCANTO, UNA NUOVA COSTRUZIONE SI INTEGRA NEL CONTESTO MANTENENDO UNIFORMITÀ DI STILE E DI CARATTERI.



FOCUS

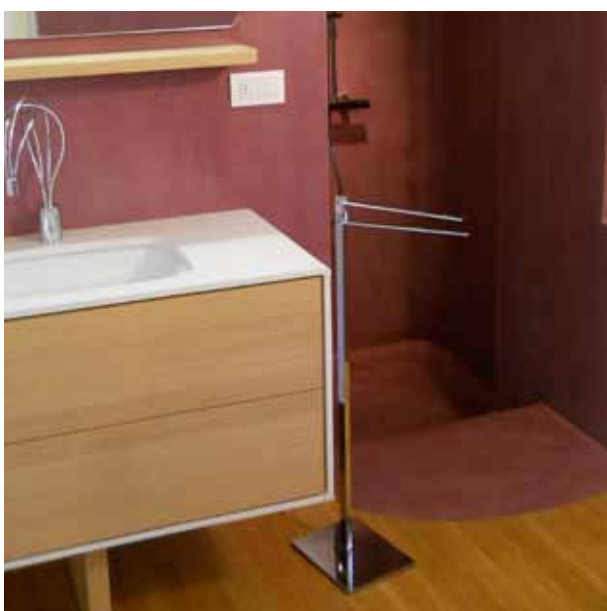
TUTTI I MATERIALI USATI PER I RIVESTIMENTI SONO NATURALI: PARQUET PER I PAVIMENTI, PITTURE DEGLI INTONACI A BASE DI CALCE E RESINE ANCH'ESSE A BASE DI CALCE PER I BAGNI.



I due livelli dell'edificio sono collegati da una scala in metallo bianco con impatto visivo molto leggero



Grazie all'utilizzo di materiali contemporanei e al loro accostamento alle parti storiche lasciate a vista gli ambienti hanno guadagnato una notevole luminosità.

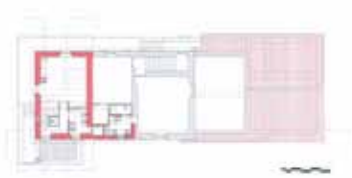


La redistribuzione degli ambienti ha permesso la realizzazione di due bagni, uno per ogni livello.





Accanto all'edificio storico ristrutturato è stata realizzata una nuova costruzione (sulla sinistra) nata come alloggio per gli ospiti dei proprietari. Il nuovo edificio ha l'aspetto di un fienile ed è rivestito in pietra locale.



SCHEDA

Committente: privato

Luogo: Sorano (GR)

Tipologia intervento: ristrutturazione di una porzione dell'edificio storico di Casa Contini

Anno di redazione: 2009

Anno di realizzazione: 2010

Dati dimensionali: corpo di fabbrica 90 mq

Fornitura dei materiali: Giorgio Pellegrini, Grosseto (GR)

Pavimenti in legno: IPF, Fabriano (AN)

Il progetto ha riguardato il recupero-restauro di una parte del nucleo storico di Casa Contini, località del comune di Sorano (GR), caratterizzato da un'unica volumetria destinata a diverse abitazioni a servizio originariamente delle famiglie che si occupavano delle lavorazioni agricole dei terreni circostanti.

L'abitazione si sviluppa su due livelli: il primo al piano rialzato e il secondo al piano primo.

L'intervento ha migliorato la situazione distributiva interna, consentendo la realizzazione di due bagni (a ciascuno dei livelli) e la realizzazione di un terrazzo panoramico accessibile dal secondo livello (camera). Grazie all'utilizzo di materiali contemporanei e al loro accostamento alle parti storiche lasciate a vista, gli ambienti hanno guadagnato una notevole luminosità (carente nella fase ante-operam) e una maggiore fluidità nell'utilizzo da parte della committenza.

Accanto all'edificio storico ristrutturato è stata realizzata una nuova costruzione nata come alloggio per gli ospiti dei proprietari.

Per mantenere l'uniformità di stile e di caratteri tipologici del casale esistente è stato progettato un edificio avente l'aspetto di un vecchio fienile rivestito in pietra locale, con brise-soleil in mattoni posti a protezione (e a dissimulare) grandi aperture con infissi in acciaio (Palladio), richieste dalla committenza al fine di avere maggiore luminosità interna, ma – grazie anche ad un attento orientamento – limitato irraggiamento solare.

La struttura è realizzata in laterizio alveolare portante con ottima classe di coibenza termica. Il rivestimento in pietra, per rispondere a idonei criteri antisismici, è stato assicurato mediante perni in acciaio al supporto murario e intervallato da ricorsi di mattoni che hanno caratterizzato i prospetti esterni.

La copertura è in legno lamellare di larice, con camera esterna di ventilazione. Internamente la volumetria è definita da un ambiente centrale a doppia altezza caratterizzato da elementi (scala, camino, soppalco) di deciso contrasto con le caratteristiche esterne.

PROGETTARE LABORATORI SCIENTIFICI

ARCH. ROBERTO FINESCHI

CONCILIARE EFFICIENZA OPERATIVA E COMFORT DEGLI SPAZI: È QUESTA LA SFIDA DELL'ARCHITETTURA DEGLI AMBIENTI SCIENTIFICI. LA PROGETTAZIONE DEI LABORATORI IMPLICA LA RICERCA DI UN ARMONIOSO EQUILIBRIO FRA IL RIGOROSO RISPETTO DEI VINCOLI NORMATIVI, LA MASSIMA FUNZIONALITÀ DELLE STRUTTURE E LA PIACEVOLE VIVIBILITÀ DI UN CONTESTO APERTO AL CONTINUO CONFRONTO E ALL'INTERAZIONE FRA I RICERCATORI.





ARCH. ROBERTO FINESCHI

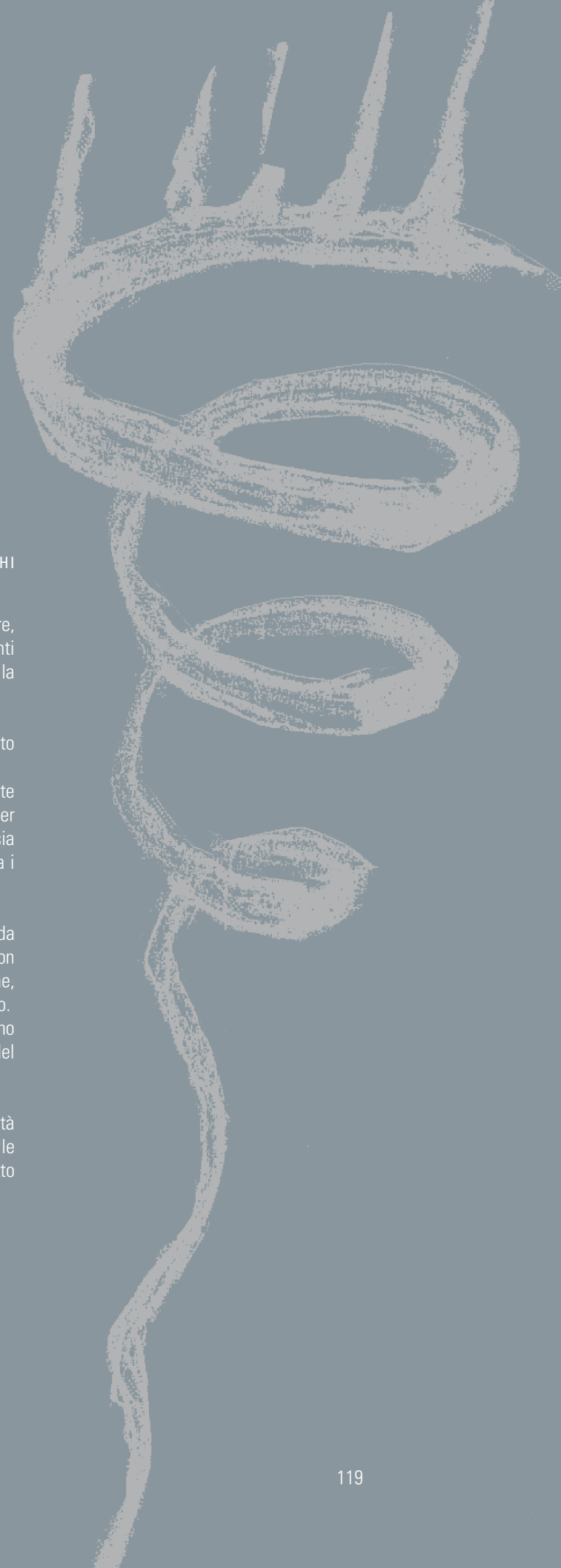
Parlare di laboratori significa riferirsi a una tipologia molto ampia di strutture, le cui caratteristiche si modificano a seconda dei vincoli imposti dagli impianti tecnologici che devono essere installati e dalle normative che regolano la fruizione di questi spazi e le modalità di accesso.

Il disegno finale del laboratorio è quindi un compromesso che deve tener conto di numerose variabili e di vincoli normativi decisamente stringenti.

La sfida che questi spazi lanciano all'architettura consiste nel rendere queste strutture – orientate alla massima efficienza funzionale e operativa, e per questo spesso non particolarmente vivibili – luoghi dove al tempo stesso sia confortevole lavorare, e siano agevolati il dialogo, l'incontro, la relazione tra i ricercatori.

Da qui l'importanza di progettare l'intervento come un unicum composto da un edificio funzionale e un insieme di ambienti esterni complementari, con l'obiettivo di assecondare le interazioni e i momenti di riflessione e discussione, la cui importanza è pari, se non superiore, all'attività individuale di laboratorio. Il luogo di lavoro non è quindi solo l'edificio ma tutto quello che ruota attorno ad esso e che contribuisce a creare "l'ambiente" necessario all'attività del ricercatore.

La luce, il colore e lo spazio sono gli elementi base che incidono sulla qualità della progettazione. L'abbinamento di tutti questi aspetti e l'osservanza delle restrittive normative, molto spesso vincolanti, fanno la qualità del progetto finale.



I LABORATORI DI RICERCA DEL PARCO SCIENTIFICO DI SIENA

I Laboratori di Ricerca realizzati presso il Parco Scientifico di via Fiorentina a Siena risalgono al 2003 e sono nati dalla necessità di ampliare la precedente struttura costruita alla fine degli anni '60.

L'idea era di realizzare un intervento che potesse integrarsi con l'esistente sia dal punto di vista architettonico che da quello funzionale. Si intendeva così creare fra preesistente e nuovo, un sistema unico che permettesse di muoversi tra i due corpi di fabbrica senza uscire all'esterno, assicurando la possibilità sia di utilizzare i servizi comuni sia di mantenere e ampliare le sinergie con le funzioni preesistenti.

Questa "visione" doveva confrontarsi con alcuni punti fermi imposti dalle esigenze operative, prima fra tutte quella di estendere gli spazi di ricerca in virtù del crescente impegno internazionale del Centro e della previsione di una sempre più forte integrazione nel Parco Scientifico.

Il fabbricato ha un'area di sviluppo di circa 2.000 mq ed è organizzato su tre piani, dove si trovano laboratori, uffici e volumi tecnici.

Per la progettazione del laboratorio siamo partiti dall'idea di sviluppare tutto a partire da un modulo, 30 cm, su cui si sarebbe

strutturato tutto l'edificio. Le varie dimensioni complessive del progetto non sono che l'applicazione di un moltiplicatore al modulo 30. Si parte dalla "cellula base" di un laboratorio ricavata da una serie elementi costituenti la sua larghezza, che sono: la profondità del banco da laboratorio (90 cm), lo spazio per la seduta (60 cm), la distanza per il passaggio tra i due banchi (60 cm), la nuova seduta e la profondità dell'altro banco. Complessivamente 360 cm, che rappresentano l'unità minima del laboratorio. Essa costituisce anche la misura minima dell'interasse della struttura portante.

Su questa misura è stato progettato l'ampliamento del Centro Ricerche che, in sostanza, è la riproduzione, per un determinato numero di volte della "cellula base".

La luce dei pilastri si mantiene, al piano primo, su una distanza di 6 metri e ciò permette di utilizzare travi in acciaio il cui pacchetto complessivo, dato dalle travi primarie e secondarie, dal solaio e dal pavimento, non supera i 30 cm, con sovraccarichi di 500 kg/mq. I collegamenti tra i due fabbricati sono stati ottenuti attraverso un ponte collocato al piano primo e un tunnel sotterraneo. Questi collegamenti permettono di trasformare due edifici separati in una





struttura che sfrutta le sinergie, le persone e le attrezzature degli interi due sistemi.

Lo spazio interrato tra i due edifici è occupato da una serie di servizi comuni: aree tecniche, sale riunioni, archivi e depositi. I collegamenti in quota si realizzano mediante una scala interna e un ascensore, mentre la scala esterna è riservata ai soli casi di emergenza. Gli impianti e l'aria condizionata passano verticalmente attraverso dei cavedi predisposti in opportune zone, mentre orizzontalmente penetrano tra il controsoffitto e il solaio portante. Il corridoio è lo spazio dove sono collocati gli impianti che necessitano di maggiore manutenzione.

Per la scelta dei materiali utilizzati all'esterno il progetto attinge ampiamente alla tradizione rileggendo in chiave attuale il mattone, il rame e la pietra serena.

Il tetto in rame, con il lungo aggetto verso l'esterno, ha la funzione di proteggere l'edificio dall'acqua, ma soprattutto di impedire l'ingresso nei locali interni della luce diretta del sole nel periodo estivo; il taglio effettuato sulla sommità del tetto, oltre ad essere un elemento architettonico caratterizzante, viene utilizzato per l'espulsione e l'aspirazione dell'aria necessaria al condizionamento dei laboratori.

La forma dell'edificio ripropone i volumi del passato ed è in stretto rapporto con le funzioni esistenti, dalle quali è stata estratta l'essenza estetica: corpo chiuso in calcestruzzo, murato con poche finestre, per ospitare le aree in cui vengono studiati organismi che necessitano di spazi controllati e confinati, dove non esiste scambio con l'esterno; corpo aperto, vetrato, che dialoga con l'ambiente esterno, dove vengono elaborate nuove strategie per la ricerca e dove è necessario creare le condizioni che permettano lo sviluppo della fantasia, tanto importante nel lavoro di ricerca. Gli spazi sono disegnati in modo da favorire questo interscambio e trasformare l'ambiente laboratorio in un contesto aperto che faciliti l'incontro e la continua discussione. Ecco quindi aree di aggregazione che aiutano il frequente contatto tra i ricercatori e che permettano di spaziare oltre il normale lavoro di laboratorio.



FRANCESCO TOMASSINI

Lo Studio Tomassini si occupa di progettazione architettonica, pianificazione urbanistica, ed interior design, fino alla realizzazione di progetti per il settore espositivo nonché per quello alberghiero e nautico.

È uno studio associato, fondato da Pier Lorenzo Tomassini e Renzo Antonelli nel 1965, che ha svolto negli anni importanti lavori nel settore urbanistico, avvalendosi della collaborazione di alcuni fra i più importanti studi tecnici della zona.

L'attività di pianificazione e urbanizzazione, unitamente a quella di progettazione architettonica residenziale per privati e società immobiliari, si è svolta principalmente nei comuni della Val Metauro.

La filosofia dello studio è quella di progettare e realizzare opere in armonia con la funzione, attraverso l'uso di materiali naturali, con attenzione agli elementi geometrici e strutturali dell'edificio;

l'importanza della localizzazione, dell'orientamento e dell'analisi storica sono fattori determinanti per il progetto delle opere da eseguire, in tutti gli ambiti: residenziale, commerciale ed industriale; dalle aree urbane agli spazi di lavoro quali uffici e show-rooms.

Lo Studio Tomassini propone un'architettura attenta alla disciplina bioclimatica, mettendo in atto quanto appreso attraverso i diversi corsi di aggiornamento specifici sul tema della bio-architettura, curando con soluzioni innovative il benessere e la funzionalità dell'ambiente, con un'attenzione sempre presente al valore estetico ed espressivo dell'organismo progettato.

Grazie alla collaborazione costante negli anni con studi specializzati e tecnici qualificati per fornire elevata professionalità e servizi completi, lo Studio Tomassini è in grado di gestire interamente un progetto dall'idea alla realizzazione finale.

PEDINI FACTORY

L'ELEGANZA E LA PUREZZA DI UNO SHOW-ROOM ALL'INSEGNA DEL MINIMALISMO. IL BIANCO DOMINANTE E GLI SPAZI NEUTRI NASCONDONO LA STRUTTURA ED ESALTANO I PRODOTTI ESPOSTI RENDENDOLI PROTAGONISTI.

FOTO: MARCELLO SPARAVENTI (ESTERNI), PAOLO ROSSO (INTERNI)

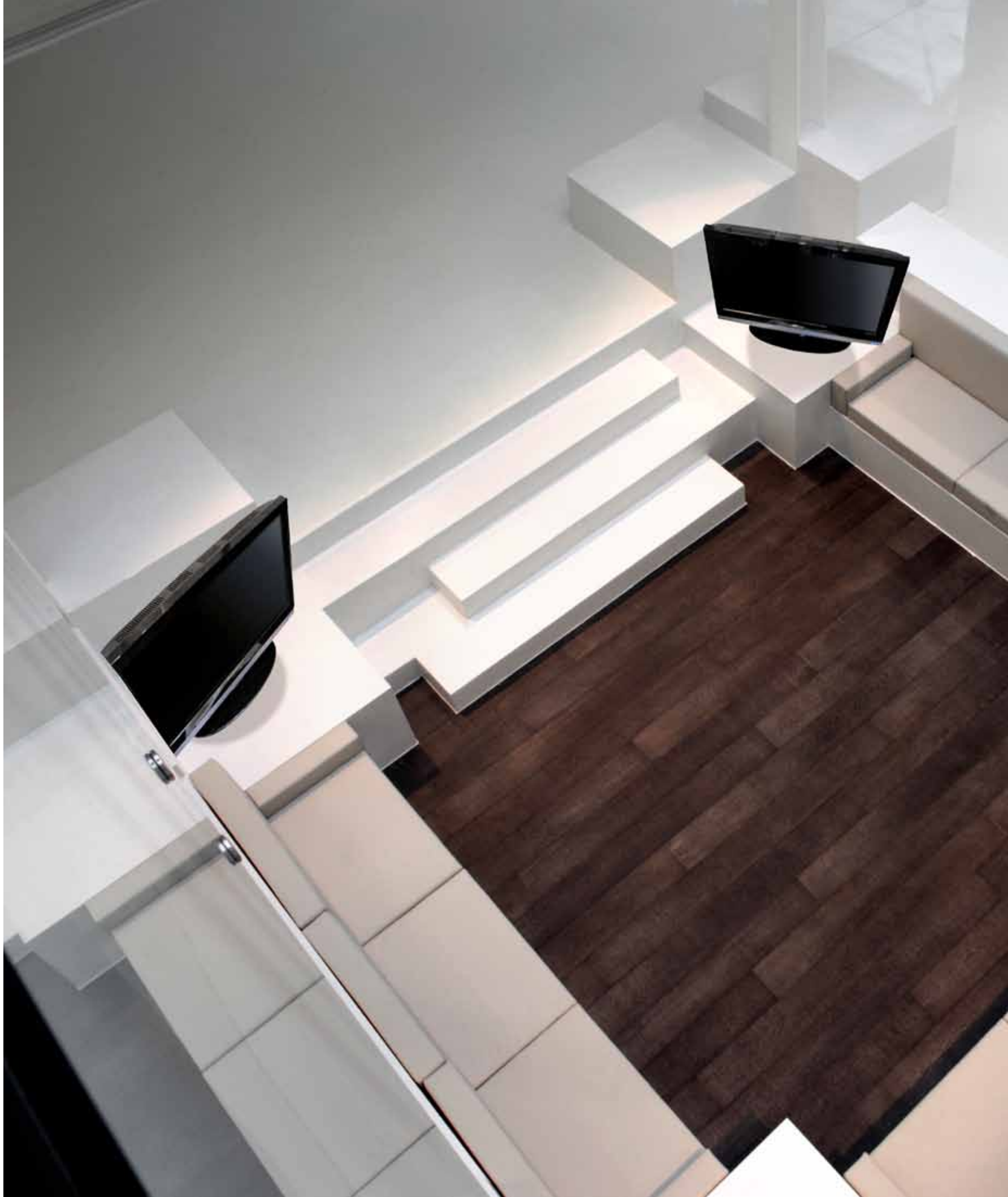


I pannelli fungono da frangisole verticali per la protezione delle finestrate e creano un effetto sorpresa man mano che ci si avvicina dai lati al fronte dello show-room.



La facciata principale è caratterizzata da elementi in alucobond con sagoma ad "L" applicati al fronte fino al livello delle vetrate situate al piano terra.

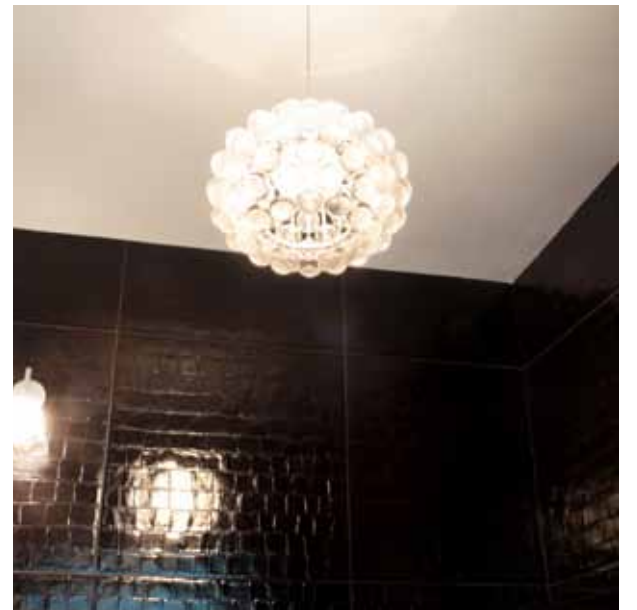






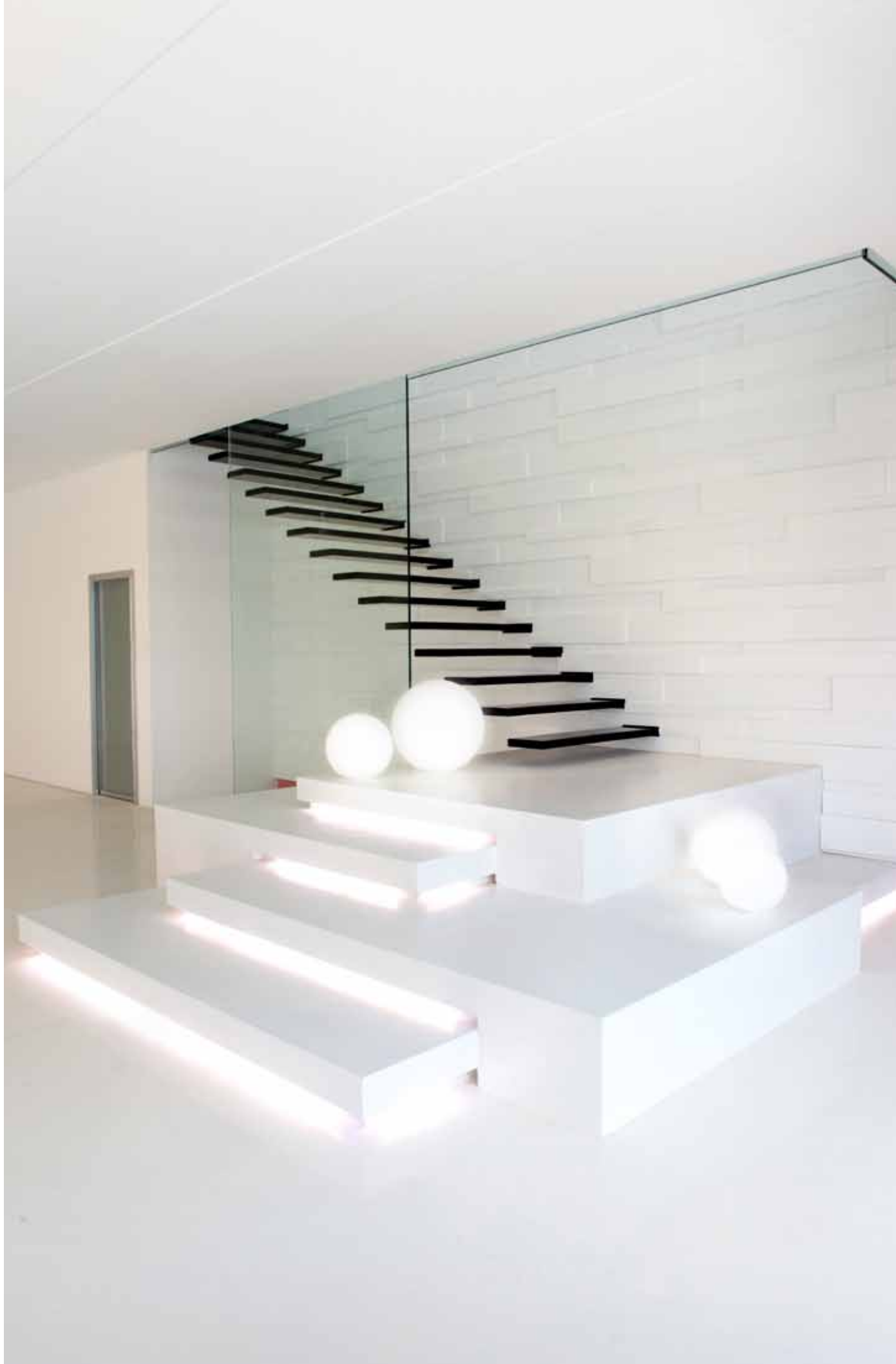
FOCUS

L'AREA LOUNGE, AL CENTRO DELLO SHOW-ROOM, SI TROVA AD UN LIVELLO INFERIORE RISPETTO AL PAVIMENTO, PROTETTA E DELIMITATA DA VOLU- MI BIANCHI.



Il solaio sopra l'area lounge è forato fino alla copertura, dove un ampio lucernario illumina lo spazio centrale.

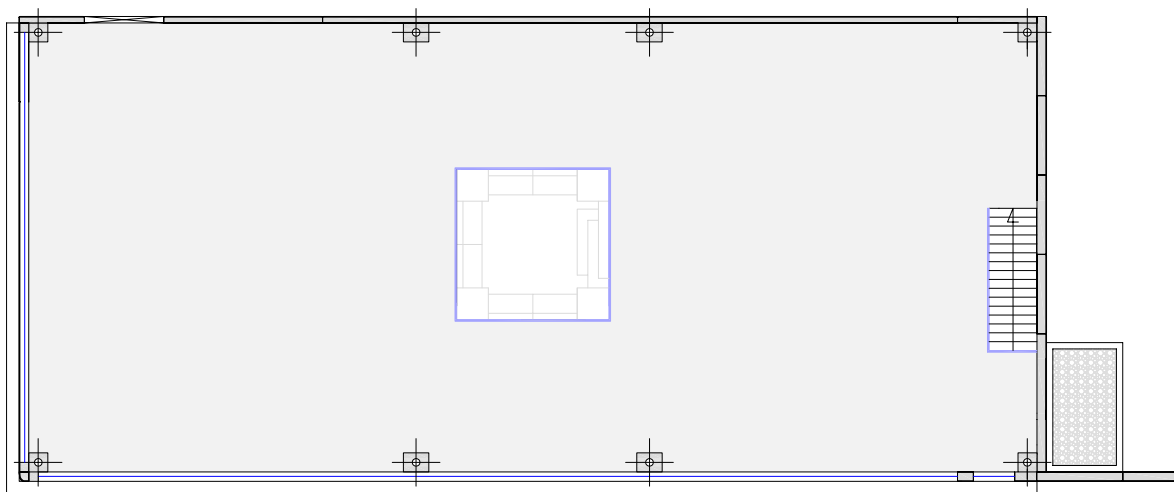
Il bagno è in nettissimo contrasto con il bianco che domina lo show-room: nero con pareti in ceramica effetto coccodrillo e pavimento in resina.



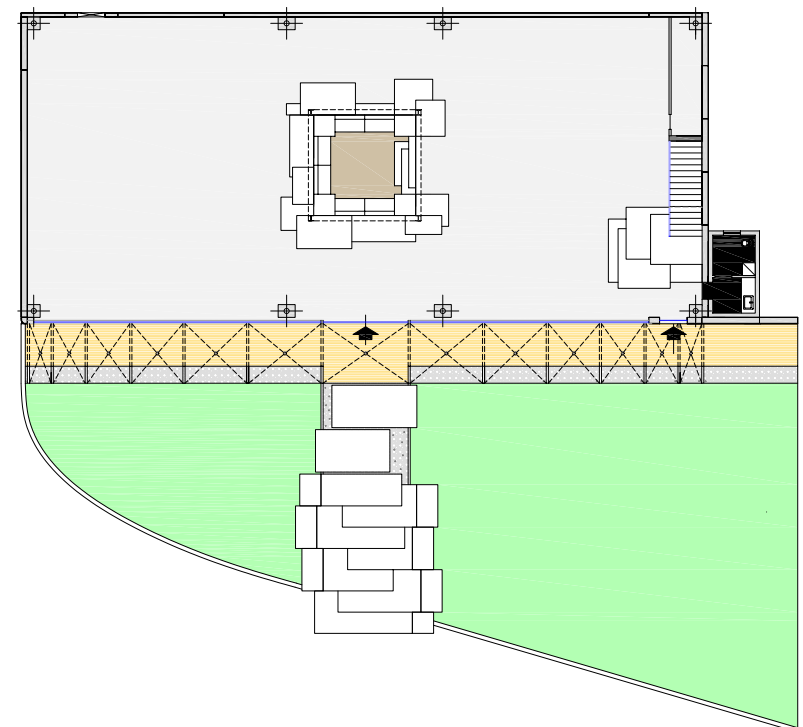
Tutta la pavimentazione dello show-room è in resina bianca tranne il bagno (resina nera) e il parquet in larghe plance del salottino ipogeo.



PIANO PRIMO



PIANO TERRA



SCHEDA

Committente: azienda

Luogo: Calcinelli di Saltara (PU)

Tipologia intervento: nuovo show-room Pedini Cucine

Anno di redazione: 2008

Anno di realizzazione: 2009/2010

Dati dimensionali: superficie ampliamento corpo di fabbrica mq 7.500 di cui mq 450 + show-room mq 450

Fornitura dei materiali: Ideal Ceramiche Spa, Fano (PU)

Pavimenti in legno: IPF, Fabriano (AN)

Il crescente sviluppo del marchio Pedini Cucine ha richiesto l'ampliamento dell'edificio produttivo e la costruzione di un grande show-room annesso.

La caratteristica più evidente dell'intero progetto è quella della ricerca di un minimalismo quasi totale, espresso da un uso massiccio del bianco, che specialmente all'interno dell'edificio espositivo quasi confonde i vari elementi fra loro, trasformando lo spazio in un unicum praticamente immacolato, a sottolineare l'eleganza e la purezza dello stile Pedini. Lo show-room si sviluppa su due piani di 400 metri quadri ciascuno ed è costituito esternamente da una struttura prefabbricata, come per lo stabilimento, con infissi a nastro nel piano superiore e vetrate a tutta altezza lungo tutto il perimetro del piano terra.

Sul fronte principale elementi in alucobond con sagoma ad "L" sono stati applicati fino al livello delle vetrate situate al piano terra. Questi pannelli, che fungono da frangisole verticali per la protezione delle finestrate, nascono per stimolare un effetto sorpresa man mano che ci si avvicina dai lati al fronte dello show-room, creando un volume che maschera l'ingresso e svelando, mentre si raggiunge l'entrata e la zona espositiva, l'oggetto del desiderio: le cucine Pedini.

Attraversando un pavimento in doghe di legno e superando una porta tutta a vetro, si accede all'interno, dove ci si trova in uno

spazio completamente candido. La scelta del bianco deriva dalla necessità di garantire uno spazio quanto più neutro possibile, per poter ospitare le cucine nelle loro più svariate nuances, rendendole protagoniste dello spazio espositivo.

Al centro dello show-room, ad una quota inferiore rispetto al pavimento, si trova l'area lounge, dove ospitare clienti e rivenditori Pedini, delimitata e protetta da volumi anch'essi bianchi.

Il solaio sopra questa "corte" interna è forato fino alla copertura, dove si trova un ampio lucernaio che illumina tutto lo spazio centrale da cielo a terra.

La pavimentazione dello spazio interno è in resina bianca, mentre nel salotto ipogeo il pavimento è in larghe plance di parquet, evocative della natura delle cucine Pedini.

Salendo la scalinata che conduce al piano superiore, i primi gradini riprendono il filo conduttore dei cubi minimalisti, mentre il resto della scala è costituito da elementi parallelepipedi in ferro, neri, lucidi, incastonati nella parete.

Il parapetto è costituito da una lastra di vetro che si allunga per tutta l'altezza del piano terra e si collega alla balaustra della scala, situato al piano superiore, anch'esso in vetro.

Di sopra lo spazio è assolutamente bianco e completamente vuoto, se si eccettua il parapetto in vetro che protegge dal foro nel solaio nella parte centrale.



DANIELE MENICHINI

Daniele Menichini, architetto e designer, nasce ad Engelberg in Svizzera nel 1968.

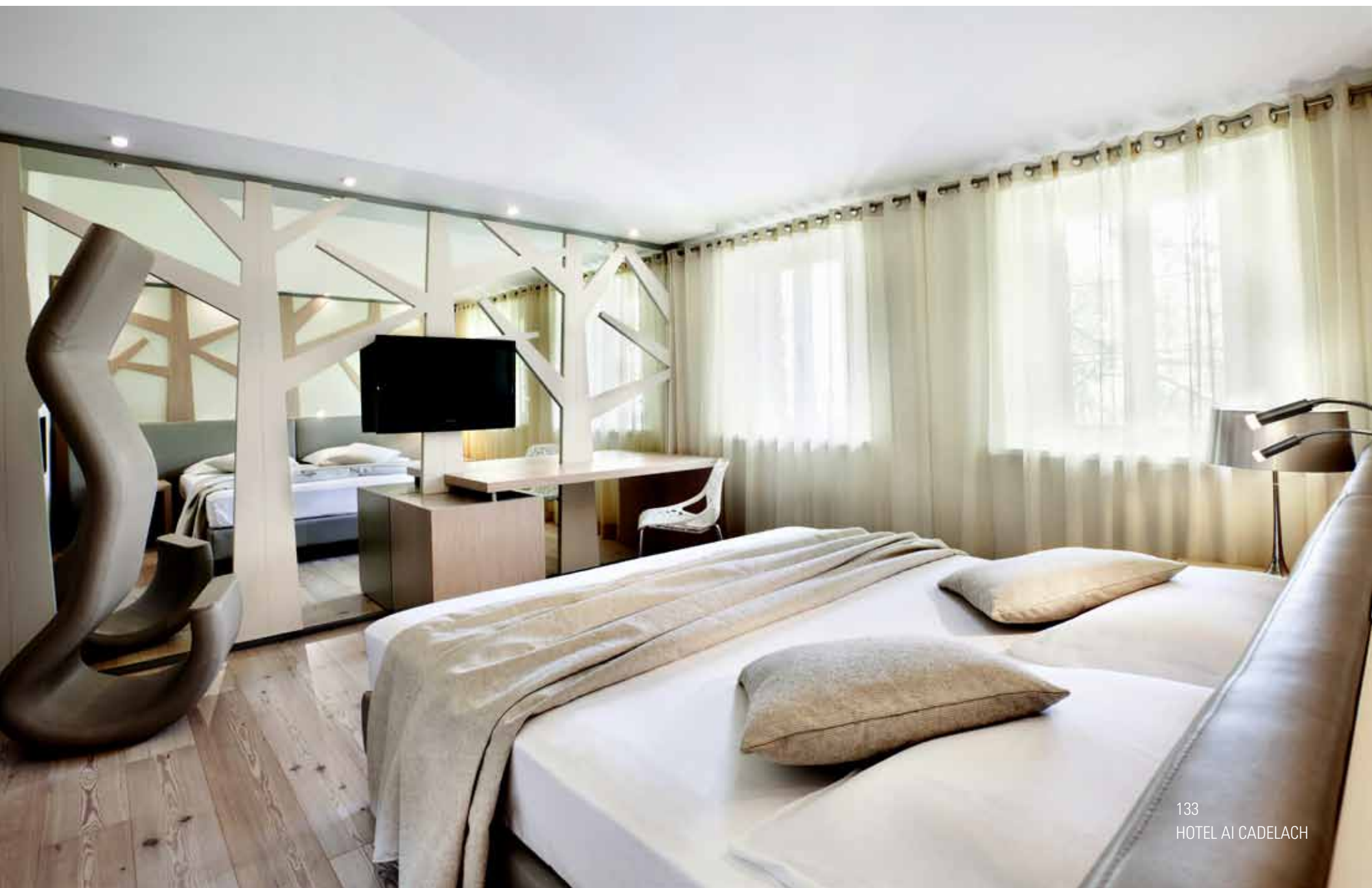
Nel 1995 si laurea presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze e nel 1996 fonda lo "Studio di Architettura Daniele Menichini", che si occupa di progettazione, interni, allestimenti, design, comunicazione visiva ed art direction di aziende nel settore dell'arredamento home e contract.

All'accurata ricerca teorica affianca un attento lavoro pratico nel campo dell'architettura degli interni, dedicandosi allo studio delle problematiche dell'abitare, del vivere contemporaneo, dell'ospitalità, della ricettività, della vendita in show-room, della ristorazione, del divertimento e del benessere.

HOTEL AI CADELACH

GLI ALBERI PROTAGONISTI NEL RESTYLING DI UN RESORT IMMERSO NEL VERDE. UN BOSCO STILIZZATO E RICOSTRUITO NELLE CAMERE DA LETTO PER CREARE CONTINUITÀ ED ARMONIA CON LA NATURA CIRCOSTANTE.

FOTO: ALMA PHOTOS - MILANO





L'armadio a giorno si caratterizza per la pannellatura laccata che funge da fondo e da supporto agli elementi contenitore sospesi.



Nella parete dedicata allo scrittoio e al relax le sagome degli alberi sono laccate e spiccano in rilievo sulla superficie completamente a specchio.

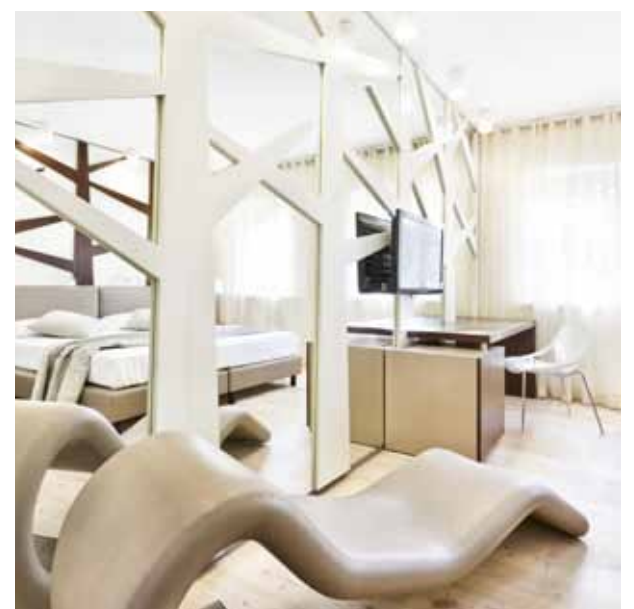


Ogni stanza, seppur uguale nella struttura alle altre, è fortemente personalizzata nei colori e nei tessuti utilizzati per esprimere al meglio l'essenza che la identifica.



FOCUS

IL BOSCO È IL MOOD CHE RACCONTA TUTTO L'HOTEL. DA QUELLO ESTERNO, PROTAGONISTA DEL PAESAGGIO, A QUELLO INTERNO, DOVE FUSTI E FOGLIAME VENGONO SINTETIZZATI E RIPROPOSTI ALL'INTERNO DELLE OTTO CAMERE.

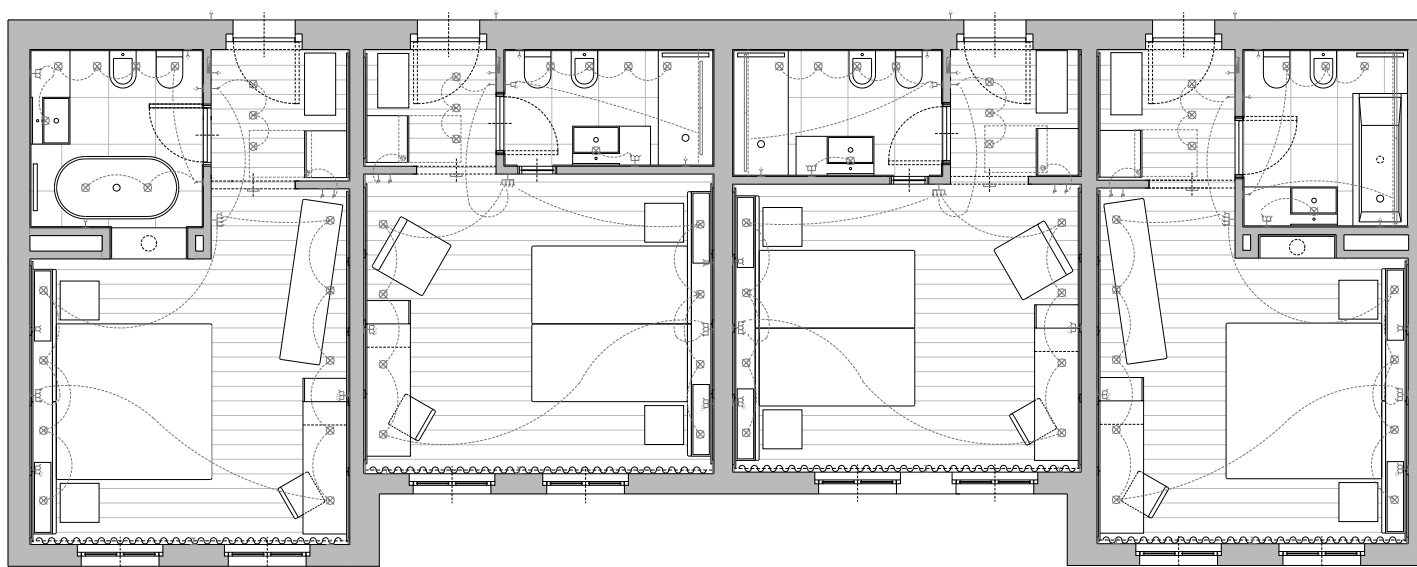




In ogni stanza è presente un oggetto-scultura di vari colori che racconta i diversi cromatismi delle foglie che mutano con il passare delle stagioni e diventa una comoda chaise longue.



Le sagome degli alberi sulla testata del letto sono a rilievo ed in essenza controcampo alla pannellatura laccata di fronte, al fine di creare un suggestivo intreccio di rami e tronchi che amplifica l'effetto del bosco.



SCHEMA

Committente: Hotel Ai Cadelach, Famiglia Grava

Luogo: Revine Lago (TV)

Tipologia: restyling Garden room "Il Bosco"
per l'hotel Ai Cadelach

Anno di redazione: 2011

Anno di realizzazione: 2011

Dati dimensionali: corpo di fabbrica mq 200

Il concept dell'hotel è stato condizionato dalla location: due laghi e il verde fondovalle circondato dai ripidi pendii boschivi delle prealpi bellunesi, dove l'aspetto predominante è il bosco. Ecco l'elemento centrale su cui hanno lavorato per la progettazione lo Studio di Architettura Daniele Menichini e Toscana Interiors per la realizzazione.

Un bosco sintetizzato e ricostruito dentro la camera da letto per creare una contiguità con l'ambiente esterno, composto da sicomori, tigli, salici, betulle, pioppi, olmi, faggi e castagni.

Alberi fuori ed alberi dentro che creano un contesto confortevole ed accogliente, caldo e materico in cui passare la notte sognando di dormire nella natura sotto un cielo stellato.

Nuova vita per le 8 camere, distribuite su due piani, che si trovano vicino alla piscina. Un intervento di interior design che non sconvolge la conformazione planimetrica e la distribuzione interna, ma che mantiene il disimpegno con armadiatura frontale all'ingresso del bagno, che precede la zona letto. L'armadio è a giorno ed è caratterizzato da una pannellatura laccata che funge da fondo e da supporto agli elementi contenitore sospesi (cassettiera con anta per cassaforte e contenitore per cuscini e coperte supplementari); in basso la struttura a ponte che serve come poggiavaligia e quella in alto come appendiabiti. Una porta pantografata, con motivo a "codice a barre" orizzontale, fa da ingresso alla zona bagno caratterizzata dal rivestimento effetto pietra spaccata con

sfumature bianche, grigie e quasi dorate.

Entrando nella zona letto, due pareti si fronteggiano con il motivo del bosco stilizzato che dà il mood al concept dell'intervento; la parete dedicata allo scrittoio e al relax è caratterizzata dalle sagome degli alberi laccati che spiccano in rilievo sulla superficie completamente a specchio. Mentre nella parete sul lato della testata letto le sagome degli alberi sono a rilievo ed in essenza in controcampo alla pannellatura laccata, il gioco di riflessioni tra le due pareti crea un vero e proprio intreccio di tronchi e rami che amplificano l'effetto del bosco. Inoltre, c'è un altro elemento che regala forte caratterizzazione alle camere: oggetti-sculture di vari colori che raccontano i diversi cromatismi delle foglie che mutano con il passare delle stagioni e che diventano comode chaise longue dove rilassarsi. Ogni camera, se pur uguale come disegno, è contraddistinta dall'abbinamento tra l'essenza creata ad hoc per profumare l'ambiente, colore e confezioni tessili che nascono dallo studio degli alberi scelti quali rappresentanza dei boschi locali.

La scelta naturalista non si limita al design, ma si addentra più profondamente nell'impianistica.

Ad esempio il pavimento riscaldato alimentato da pannelli solari, la regolazione del flusso dell'acqua alle rubinetterie, oltre alla selezione di materiali sia di serie che custom, provenienti da aziende certificate o che utilizzano prodotti rispettosi dell'eco-compatibilità e sostenibilità oltre che del riciclo.



STUDIO MILANI

Ernesto Rogers: «La finalità ideale per comporre le contraddizioni tra memoria e invenzione è l'assorbimento della memoria nell'invenzione».

Come spesso accade in Italia lo Studio Milani si è dovuto confrontare con l'esistente sviluppando una sua autonoma modalità di relazione con esso: estremo rispetto dell'antico e abbandono di ogni approccio progettuale rinunciatario.

La progettazione, partendo da un attento "ascolto del contesto", ricerca una traccia primigenia, un filo conduttore da liberare e ritessere riportando i volumi esistenti ad una nettezza che ne riveli le rinnovate possibilità e trovando per le architetture attuali una collocazione spaziale che moltiplichi lo scambio tra il nuovo oggetto e l'esistente, sia esso paesaggio naturale o urbano.

Il contemporaneo, quindi, come un virus intelligente che potenzia il corpo in cui si inserisce e ne accresce le possibilità.

Il progetto si alimenta di un'ispirazione multidisciplinare e di una costante ricerca che tende a stabilire legami con l'arte contemporanea e con i flussi culturali che determinano le nuove architetture in tutto il mondo.

Questa intima connessione fra i vari ambiti ha come obiettivo l'architettura di qualità, l'innovazione formale e la tensione concettuale, qualunque sia la scala d'intervento affrontata.

SHOW-ROOM LUMEN

A FIRENZE UNA VECCHIA CARROZZERIA DIVENTA UN ACCOGLIENTE SPAZIO ESPOSITIVO DI UN'AZIENDA DEL SETTORE DELL'ILLUMINAZIONE. LA FLESSIBILITÀ FUNZIONALE GARANTITA DALLA DISPOSIZIONE DELLE STRUTTURE SI AMALGAMA CON UNA GRADEVOLE UNIFORMITÀ DI STILE.

FOTO: PIETRO SAVORELLI



Utilizzando profili in alluminio sono stati creati controsoffitti che permettono di modificare con molta flessibilità gli spazi grazie all'utilizzo della luce.





FOCUS

LA VASCA IN ACCIAIO COR-TEN,
DIVENTA LA CERNIERA CHE
SEPARA E UNISCE I DUE SPAZI
COPERTI NEL CORTILE.



SCHEDA

Committente: azienda

Luogo: Firenze (FI)

Tipologia: ristrutturazione

Anno di realizzazione: 2008

Dati dimensionali: corpo di fabbrica mq 115

Fornitura dei materiali: Sali & Giorgi, Siena (SI)

Una vecchia autofficina nel quartiere di San Niccolò a Firenze è stata trasformata in uno spazio dedicato a esposizioni e performance, connesso all'attività di promozione e vendita di sistemi illuminanti della Lumen.

È stato creato un sistema di due vagoni collegati attraverso la vasca in acciaio COR-TEN allestibile, posizionata nel cortile aperto tra i due spazi coperti. Una sorta di cerniera lineare che sottolinea il disassamento tra i due spazi coperti ma anche la loro intima connessione spazio-funzionale.

Gli elementi di unificazione sono costituiti dal bianco del cartongesso che scolpisce il soffitto e riveste anche le travi in cemento nella corte centrale e dalla trasparenza dei grandi infissi in ferro calamina che dalla strada si rincorrono verso la sala più interna.

Il sistema dei controsoffitti con le due gole ricavate utilizzando dei profili in alluminio, garantisce una notevole flessibilità di trasformazione dello spazio attraverso l'uso della luce, a seconda degli eventi e delle ore del giorno. Il risultato si presenta come un accogliente luogo di lavoro e un perfetto spazio per esposizioni temporanee.



LUCA VENTURI

Luca Venturi si è laureato presso la Facoltà di Ingegneria Civile dell'Università degli Studi di Bologna nel 1991. Ha subito iniziato a collaborare come progettista strutturale con un'impresa di costruzioni operante a livello nazionale nel settore dell'edilizia e della prefabbricazione progettando strutture per numerosi centri commerciali e industriali in tutta Italia.

Nel 1993 ha aperto, a Siena, un proprio studio dove svolge l'attività professionale affrontando temi progettuali legati ad interventi di recupero e consolidamento di edifici di considerevole pregio storico e artistico.

Nel 2000 ha fondato la società di ingegneria Singeco, di cui tuttora ricopre il ruolo di Amministratore e Direttore Tecnico, con l'intento di realizzare una struttura multidisciplinare capace di affrontare le crescenti necessità imposte dall'evoluzione del mercato delle costruzioni e in grado di perseguire strategie integrate che mettano la progettazione a servizio dell'innovazione tecnologica e culturale. Ha partecipato a concorsi di architettura, nazionali ed internazionali, conseguendo numerosi premi e riconoscimenti, mentre recensioni sull'attività svolta sono state pubblicate in diverse riviste di settore.

Molteplici gli interventi attualmente in corso, tra cui l'adeguamento antincendio del Palazzo Pubblico di Siena in Piazza del Campo per conto del Comune, la riqualificazione e il rinnovamento dell'edificio Ex Artical

nell'aeroporto di Villafranca (VR) per conto dell'Aeronautica Militare, l'ampliamento dell'attuale sede istituzionale di Borgo San Lorenzo della Comunità Montana del Mugello, il restauro del cinquecentesco Palazzo Caetani e dei resti della medioevale Torre Frangipane con una riqualificazione urbana dell'antistante piazza, la valorizzazione delle grotte Caetani che si sviluppano nel sottosuolo dell'antico nucleo urbano di Cisterna Latina e la realizzazione nella piazza di un Info-Point e di un sistema di accessibilità alle grotte.

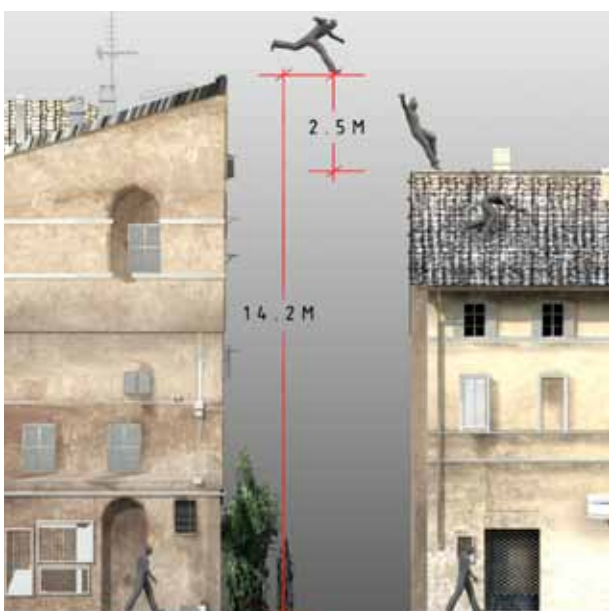
La sua filosofia professionale è fortemente ispirata a una duplice salda convinzione. Da un lato, la necessità per il progettista di partecipare a un lavoro di gruppo ed eventualmente anche a nuove forme operative costituendo società di progettazione multidisciplinari: fare sistema per qualificarsi nel rispetto del contesto in cui si opera. Dall'altro, l'esigenza di prestare una sempre maggiore attenzione verso la ricerca e l'innovazione tecnologica: la progettazione deve esprimere la propria capacità di interagire con discipline differenti (da quelle tecniche a quelle economiche e sociali) per definire nuovi approcci, sistemi di competenze e metodologie, tenendo fermo come obiettivo finale quello di produrre innovazione, anzitutto "culturale".

SET QUANTUM OF SOLACE

JAMES BOND SUI TETTI DI SIENA. ALLESTITO NEL CENTRO STORICO UN SET PER UNA SCENA D'AZIONE DEL FILM QUANTUM OF SOLACE. LA SFIDA DI COSTRUIRE NUOVI EDIFICI E MODIFICARE LE STRUTTURE ESISTENTI GARANTENDO L'ELEVATA SPETTACOLARITÀ DELLE RIPRESE, IL RISPETTO DEL BUDGET E LA MINIMA INVASIVITÀ NEL CONTESTO URBANO.



Le realizzazione della scena dell'inseguimento sui tetti ha reso necessaria la realizzazione di due edifici ex novo da inserire nel contesto urbano di Via del Rialto.



BOND 22 ~ EXT SIEMA ROOFTOPS ~ BUILDING 'B' ~ 30 JAN '08
 PLANS & ELEVS. ~ SCALE 1:50 ~ LOC: VIA DEL RIALTO ~ SIEMA.

DORMER DETAIL
 SEE DLG. 359

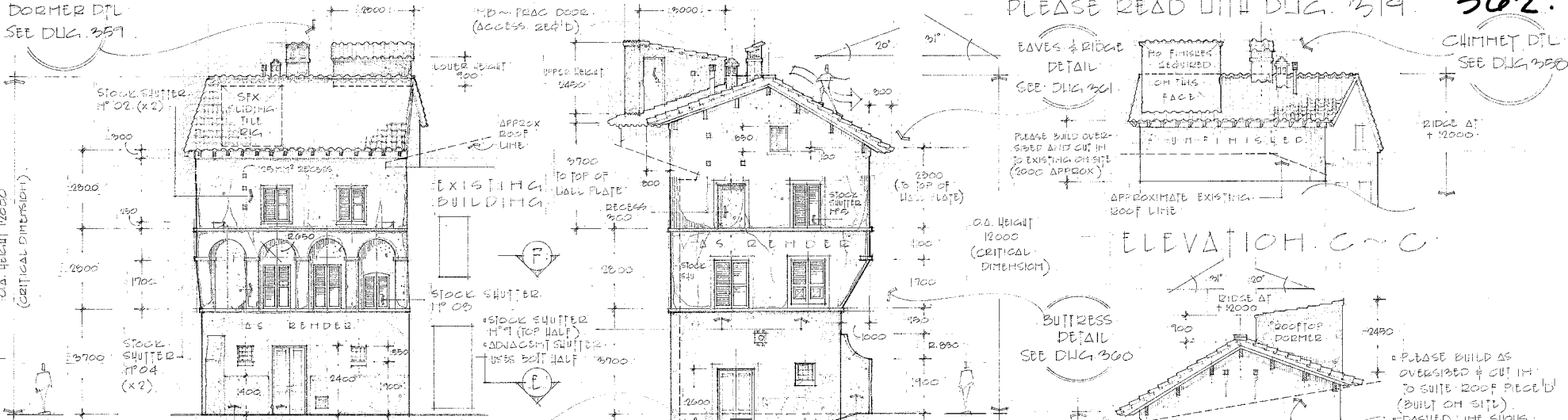
1/2" ~ PEAC DOOR.
 (ACCESS 2LTD)

PLEASE READ WITH DLG. 319.

362.

EAVES & RIDGE
 DETAIL
 SEE DLG. 361

CHIMNEY DETAIL
 SEE DLG. 358



FRONT DOOR
 SEE DLG. 356

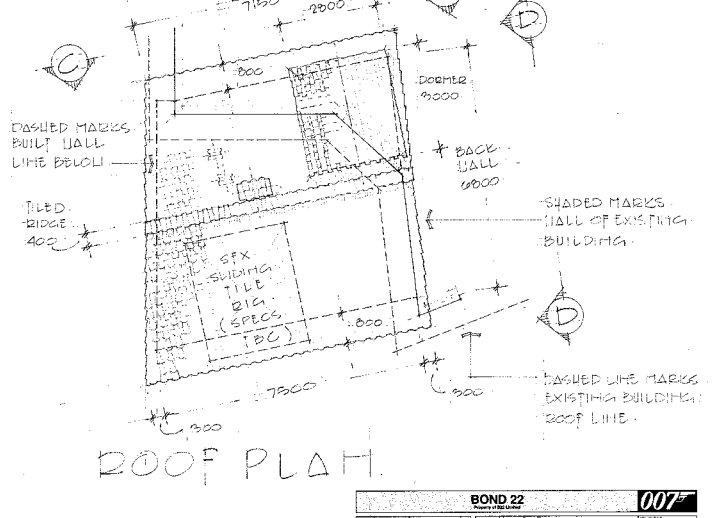
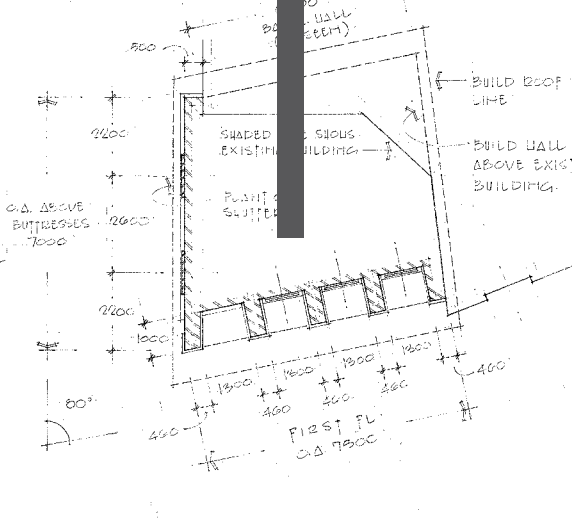
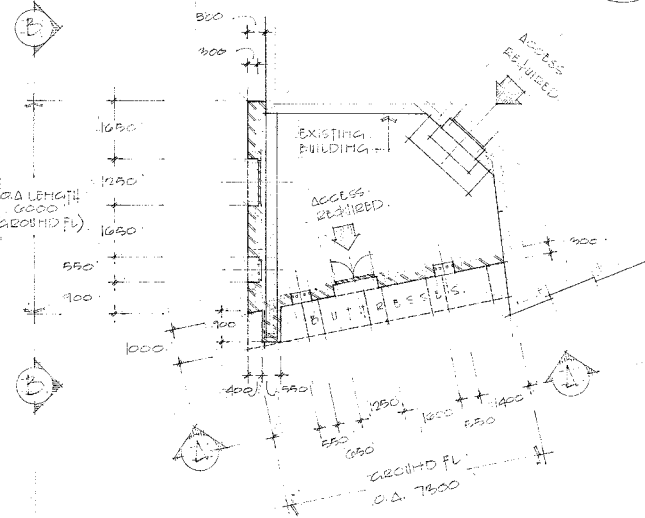
ELEVATION A~A

SIDE DOOR
 SEE DLG. 357

ELEVATION B~B

BUTTRESS DETAIL
 SEE DLG. 300

ELEVATION D~D



PLAN SECTION AT E~E PLAN AT F~F

ROOF PLAN

BOND 22		EXT SIEMA ROOFTOPS		007	
NO.	17	DATE	30.1	SCALE	1:50
LOC.	VIA DEL RIALTO	CLIENT	SIEMA	DESIGNER	DEAN
NO.	362	DATE	30.1	SCALE	1:50
LOC.	VIA DEL RIALTO	CLIENT	SIEMA	DESIGNER	DEAN
NO.	362	DATE	30.1	SCALE	1:50
LOC.	VIA DEL RIALTO	CLIENT	SIEMA	DESIGNER	DEAN

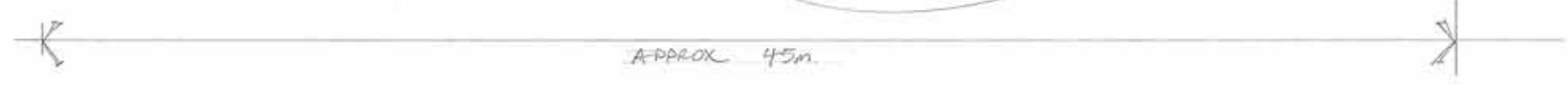
COM TO BE NOTIFIED OF ANY MAJOR REVISIONS

BOND 22 ~ SIENA ROOFTOPS ~ LOCATION STUDY ~ VIA DEL RIALTO.



APPROX ELEV @ 1:100

DOTTED OUTLINE INDICATE EXISTING UNUSABLE REQUIRE, SOME ADJUSTMENT/WORK.



La scena ha previsto anche la realizzazione di 6 nuovi balconi.





Panoramica delle cinque gru utilizzate per permettere la ripresa della scena dell'inseguimento.



L'intervento, alquanto singolare, specie per le modalità con cui è nata l'occasione per la collaborazione dell'ingegner Venturi alla produzione del film, è consistito nell'allestimento di una parte del set cinematografico di "Quantum of Solace", 22° capitolo della serie 007, in una delle location più belle d'Italia: il centro storico di Siena.

Le difficoltà erano legate soprattutto alla necessità di intervenire in un contesto urbano estremamente delicato e prezioso per poter predisporre i luoghi per le riprese di una scena d'azione di elevata spettacolarità che era stata inizialmente pensata per essere realizzata totalmente in studio. Dopo numerosi sopralluoghi per valutare le condizioni statiche delle strutture portanti dei tetti e verificare che fossero in grado di sostenere le scene previste, fu individuata in Via del Rialto una location adatta alle esigenze sceniche, ma alla sola condizione che venissero innalzati due nuovi edifici e che fossero realizzati alcuni nuovi balconi da ancorare a costruzioni storiche soggette a vincolo. L'obiettivo era quello di riuscire a contemperare tre diverse necessità: garantire l'elevata resa spettacolare della scena di inseguimento sui tetti, introdurre modifiche (ovviamente temporanee) che fossero le meno invasive possibili rispetto al contesto, individuare soluzioni che consentissero il rispetto dei limiti di budget. Per la realizzazione dei nuovi edifici, che avrebbero dovuto garantire la spettacolarità delle evoluzioni durante l'inseguimento, è stato necessario costruire

delle intelaiature portanti multidirezionali in elementi metallici che fossero in grado di sostenere il carico di una tipica copertura in tegole e coppi, oltre a quello aggiuntivo necessario per girare le scene. La particolare struttura è stata poi rivestita con pannelli in grado di riproporre fedelmente la scenografia del contesto. Nessun particolare è stato lasciato al caso: sono stati riprodotti gli effetti del deterioramento dell'intonaco, della scoloritura della vernice, dell'ossidazione del ferro, della presenza di muschio sulle tegole. Gli edifici "finti" sembravano essere lì da sempre e non era facile distinguerli da quelli veri. Non meno complesso è stato installare nelle strette vie del centro storico cinque grandi gru per garantire il sostegno a un dispositivo di ripresa innovativo e per la prima volta usato nel cinema: la go cam, una cinepresa montata su un sistema funicolare in cavi d'acciaio capace di raggiungere elevate altezze ed evitare qualsiasi ingombro costituito dagli edifici del centro storico. Fra gli innumerevoli accorgimenti di cui tener conto è stato necessario anche prevedere delle attente indagini geognostiche per verificare la stabilità del sottosuolo in corrispondenza del quale le gru dovevano prima transitare e poi essere posizionate.

Alla fine di alcuni mesi di complessi e febbrili lavori Via del Rialto aveva due edifici e qualche tetto in più, alcune coperture modificate per rendere più avvincente la scena di inseguimento, e sei nuovi balconi. Siena era pronta per accogliere le nuove avventure di James Bond.

DESIGNLAB



MONDO PARQUET

DI MIRKO VARISCHI

I PROGETTI INNOVATIVI NASCONO DALLA PROPENSIONE ALLA PERSONALIZZAZIONE. LA DISPONIBILITÀ E LA VERSATILITÀ DELL'AZIENDA CHE REALIZZA I PRODOTTI SONO IL PRESUPPOSTO INDISPENSABILE PER CONSENTIRE ALL'ARCHITETTO DI INDIVIDUARE SOLUZIONI IN PERFETTA SINTONIA CON LE ESIGENZE DEI CLIENTI. LA MIA COLLABORAZIONE CON LA IPF SI È ISPIRATA PROPRIO A QUESTI PRINCIPI: EMPATIA TRA CHI PROGETTA E CHI REALIZZA; ESTREMA DUTTILITÀ DEI PRODUTTORI.

La premessa odierna più ricorrente che viene proposta è la seguente: sul mercato c'è di tutto e di più! Sembra che le nuove idee si siano esaurite, ma questa asserzione non è poi così vera quando si ricerca un alto standard qualitativo e la possibilità di personalizzare i prodotti proposti.

Collaborazione ed empatia tra il professionista che progetta e capacità da parte dell'azienda di realizzare in modo sublime la richiesta, così da cogliere la luce originaria dei suoi desideri, è ciò a cui maggiormente si aspira.

Un buon architetto crea le linee degli spazi, dà slancio e luce alle forme, cerca la sobrietà e l'equilibrio dei colori ma soprattutto, nel progetto, deve saper trasmettere emozioni che vanno al di là delle linee stesse.

Si può creare un meraviglioso progetto, ma parte della sua bellezza sarà comunque affidata alla capacità di renderlo tale dalle diverse aziende che partecipano alla materializzazione effettiva dell'opera finita.

Non basta stabilire un colore, serve la gradazione esatta, il giusto taglio, la posa perfetta. Così è nata la collaborazione con IPF Parquet.

IPF è un'azienda di grande versatilità con una straordinaria capacità di relazionarsi con i professionisti che aspirino a prodotti non standardizzati.

Nella mia esperienza professionale, e non solo, sono sempre alla ricerca di aziende di alto profilo che sappiano convertire in realtà le mie idee e quelle dei miei collaboratori.

Cerco sempre di entrare in sintonia con i miei clienti per capire cosa desiderano e di che cosa hanno realmente bisogno.

Il progetto deve essere un'esaltante viaggio, frutto di un lavoro che non può basarsi solo sulle linee: queste ultime sono il risultato di tante meditazioni, di numerose idee e riflessioni per giungere all'esatto equilibrio progettuale.

Ogni progetto deve essere creato, cresciuto e accudito; per farne un ottimo soggetto adulto serve che tutti i tasselli si compongano in modo esatto e per questo motivo ogni singolo pezzo del puzzle va scelto con ponderazione.

Quando si hanno disponibili aziende che fanno carico attivamente delle tue indicazioni, realizzare esattamente i tuoi desideri così come li hai pensati è tutto più semplice e proficuo.

IPF mi ha dato la possibilità di avere una gamma davvero notevole di prodotti già disponibili e parallelamente ha messo in gioco il suo know how affinché io potessi creare, in virtù della mia sensibilità personale, delle colorazioni e delle tipologie di parquet diverse, in assonanza con i progetti che stavo elaborando.

Circa le scelte cromatiche effettuate, ho richiesto diverse gradazioni di grigio, di bianco, di tortora, di marrone e un nero estremo.

Per la finitura superficiale ho privilegiato gli effetti naturali, giocando sulla variegata possibilità di trattamenti quali piallature, scalfitture, invecchiamenti.

Oggi posso dire che con IPF i miei progetti sono ancora più miei.



Collezione I BIANCHI,
Parquet prefinito
bisellato, spazzolato
e decorato a
mano. Con finitura
antibatterica.

A sinistra: Larice
Vento, Avorio Pieno.
A destra: Rovere
Neve, Bianco Pieno.





DDDESIGNLAB

DESIGNLAB





Collezione
SEGATO A MANO
parquet prefinito,
bisellato, spazzolato,
segato e trattato a
mano ad effetto cera.
Rovere Cenere.

Collezione
ARCOBALENO
parquet prefinito,
bisellato, spazzolato,
colorato e trattato a
mano ad effetto cera.
Rovere Nero AC49.

Mirko Varischi Architetto

www.studiobsv.it



Mirko Varischi Architetto



Per entrambi i progetti nei quali ho utilizzato la mia linea personalizzata di legni IPF le committenze desideravano delle ville con linee moderne ed attuali senza però sconfinare nel minimalismo. Nell'interior design in particolare si voleva raggiungere un equilibrio tra la modernità ed una calda atmosfera.

Per le pavimentazioni quindi ci siamo subito indirizzati sul parquet, elemento che come nessuno sa donare calore ed accoglienza agli spazi.

Date le dimensioni degli ambienti delle ville in questione, le plance scelte dovevano essere di tagli ragguardevoli, diversamente avremmo ottenuto un'eccessiva frammentazione visiva degli stessi. La selezione del colore del parquet è stata la perfetta commistione con il progetto nel suo complesso; scelti i colori di base abbiamo inserito tutti gli elementi progettuali: mobili, lampade, tappeti, quadri, oggettistica e vegetazione.

Per giungere al risultato finale sono state effettuate diverse

modifiche: sono state studiate accuratamente le cromie di volta in volta schiarendo o scurendo i toni scelti, virandoli da una sfumatura ad un'altra affinché si accordassero col resto, sono stati cambiati gli elementi che non trovavano una collocazione convincente, per poi giungere al prodotto finale. Le renderizzazioni definitive per noi devono essere delle autentiche fotografie degli spazi finiti: realizzabili ed attendibili, sia dal punto di vista dei pezzi suggeriti – esistenti o su disegno – che dei materiali e finiture proposti, così da poter ottenere in via preliminare le atmosfere e le suggestioni che cerchiamo di trasmettere al cliente.

Quest'ultimo, se vuole, può realizzare la sua casa esattamente come gli viene proposta. Da tutto ciò scaturisce l'ottimo contributo del parquet scelto. La gamma di essenze e colori era assolutamente personalizzabile, perciò si potevano avere moltissime tonalità: è stato quindi semplice ottenere il risultato desiderato.

IN QUESTO NUMERO

PROGETTISTI

ARCH. ANDREA LUPACCHINI

via degli Scipioni, 252
00192 Roma (RM)
T +39 06.97843563 / +39 06.5759930 - F +39 06.5759930
info@lupacchini.it
www.lupacchini.it

ARCHIGRAF

Arch. Alessandro Innocenti, ID Francesco Brandi
Via dell' Unione, 36/a
58100 Grosseto (GR)
T +39 0564.25599
info@archigrafcreativepartners.it
www.archigrafcreativepartners.it

ARCHITETTURA D'INTERNI E DESIGN

Arch. Alberto Valente
Via IV Novembre, 164/b
61120 Fano (PU)
T +39 335.5616907
valente.alb@gmail.com

ARCOSTUDIOS

Arch. Matteo Fiorucci
Via Leonardo da Vinci, 1
06015 Pierantonio (PG)
T/F: +39 075.9414145
matteo@arcostudios.it
www.arcostudios.com

ARCH. LUCA BORGOGNI

Via Stalloreggi, 6
53100 Siena (SI)
T +39 0577.284479 - F +39 0577.094635
mail@lucaborgogni.it
www.lucaborgogni.it

ARCH. BIOCLIMATICO MARGHERITA FINAMORE

Via J. F. Kennedy, 106
61122 Pesaro (PU)
T +39 0721.391951
M +39 333.3625815
margherita.finamore@yahoo.it

ARCH. ROBERTO FINESCHI

Via dei Rossi, 8
53100 Siena (SI)
T. +39 0577.45403
roberto.fineschi@novartis.com
roberto.fineschi@gmail.com

IDESIGN

Arch. Helen Gaskell, Arch. Alessandra Siviero
Via Passeri, 103/105
61121 Pesaro (PU)
T/F +39 050.23010
www.lafratta.com

ARCH. SILVANO LONARDI

Via della Contea
37029 Pedemeonte (VR)
T +39 045.7701208
www.silvanolonardi.com

ARCH. ALDO SIMONCELLI

Via Roma, 18
61030 Saltara (PU)
T +39 0721.891264

STUDIO MARCONI

Arch. Luca Marconi
Via Montello
61121 Pesaro (PU)
T +39 0721.32447 - F +39 0721.374603
studio.marconi@sestante.net

STUDIO ASSOCIATO FABBRONI PIETRUCCI

Arch. Fabrizio Fabbroni, Arch. Riccardo Pietrucci
Via Dello Scoglio, 6
58014 Manciano (GR)
T +39 0564.620447

STUDIO DI ARCHITETTURA DANIELE MENICHINI

Arch. Daniele Menichini
Lungomare G.Marconi, 236a/240
57025 Piombino (LI)
T +39 0565.44037- F +39 0565.48126
info@studiomenichini.it
www.studiomenichini.it

STUDIO GIOVANARDI

Arch. Roberta Giovanardi
Via Marsala, 18
40126 Bologna (BO)
T +39 051.261879 - F + 39 051.7174948
info@robertagiovanardi.it
www.robertagiovanardi.it

STUDIO MILANI

Arch. Andrea Milani, Arch. Annunziata De Comite
Via T. Pendola, 18
53100 Siena (SI)
T +39 0577.226465
info@studiomilani.eu
www.studiomilani.eu

STUDIO TECNICO ASSOCIATO TOMASSINI

Arch. Francesco Tomassini
Piazza Giovanni Paolo II, 21
61030 Lucrezia (PU)
T +39 0721.897161
francesco@studiotomassini.it
www.studiotomassini.it

SVILUPPO ARCHITETTURA NATURALE

Arch. Pierfrancesco Frassanito
Via Flaminia, 187/G
47900 Rimini (RN)
T/F +39 0541.391175
www.sanprogetti.it

ARCH. MIRKO VARISCHI

Via San Francesco D'Assisi, 1/A
Castelli Calepio (BG)
T +39 030.732879 - 335.6310489 - F +39 030.7349434
info@architettovarischi.com
www.studiobsv.it

SINGECO

Ing. Luca Venturi
Strada Massetana Romana, 50/A
53100 Siena (SI)
T +39 0577.217991 - F +39 0577.217990
singeco@singeco.it
www.singeco.it

RIVENDITORI

GIORGIO PELLEGRINI

Via Smeraldo, 18
58100 Grosseto (GR)
T +39 0564.455624 - F +39 0564.455628
www.giorgiopellegrini.it

GRUPPO SALI&GIORGI

BIENVIVRE - Via delle Terme, 95 - 53100 Siena (SI)
T +39 0577.47165
info@saliegorgi.it - www.saliegorgi.it

BORGACCIO 96 - Via Borgaccio, 96 - 53036 Poggibonsi (SI)

T +39 0577.938102

PRODOTTI PER L'ABITARE - Viale Toselli, 92 - 53100 Siena (SI)

T +39 0577.47165

IDEAL CERAMICHE

via Flaminia, 49 61032 Fano (PU)
T +39 0721.861470 - F +39 0721.862925
info@idelceramiche.it
www.idealceramiche.it

LOMBARDA CERAMICHE

Via Giuseppe Nembrini, 63
24064 Grumello Del Monte (BG)
T +39 035.830066 - F +39 035.833390
info@lombardaceramiche.com
www.lombardaceramiche.com

SVAI

Via Dell'Artigianato, 58
37066 Frazione Caselle Sommacampagna (VR)
T +39 045.8293287
svai@svai.it
www.svai.it

DDesign è stampata su carta 100% riciclata il cui utilizzo ha ridotto l'impatto ambientale di:



552
kg di gas serra CO₂



63.927
litri d'acqua



5.905
KWh di energia



3.552
Kg di legno



D DESIGN n. 00

Editore D DESIGN - Dolcevita Design.

Pubblicazione realizzata con il contributo di GANT srl.

Progetto grafico e redazione: Admarca srl (AN)

Copertina

Villa Marotta
Arch. Alberto Valente

Coordinamento redazione

Nadia Stacchiotti

Redazione

Paolo Brandi

Direzione marketing

Lucilla Morgera

Consulenza editoriale

Gianluca Pierdicca

Direzione artistica

Gianluca Candela

Grafica

Giacomo Tonelli

Fotografia

Andrea Sestito

Contributi di

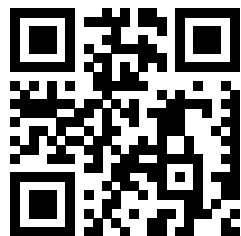
Arch. Mirko Varischi
Arch. Margherita Finamore
Arch. Roberto Fineschi

redazione@dolcevitadesign.it
www.dolcevitadesign.it

Copyright ADMARCA Srl (Ancona) - IPF Srl (Fabriano-AN) - ITALIA.

Le rubriche e le notizie sono a cura della redazione.

E' vietata la riproduzione anche parziale di articoli, fotografie e disegni senza preventiva autorizzazione scritta.



DOLCEVITA DESIGN ZEROZEROPROGETTI

VILLA CHIARA

Architetto Aldo Simoncelli

PALAZZO ANGELELLI

Architetto Roberta Giovanardi

ATTICO ROMANO

Architetto Andrea Lupacchini

APPARTAMENTO CIPRIANI

Architetto Silvano Lonardi

TREBBIANTICO

Architetto Alessandra Siviero

Architetto Helen Gaskell

ATMOSFERE MEDITERRANEE

Architetto Paolo Marconi

APPARTAMENTO CARAVAGGIO

Architetto Alessandro Innocenti

Industrial Designer Francesco Brandi

CASA MORRI

Architetto Pierfrancesco Frassanito

VILLA BELFORTE

Architetto Luca Borgogni

VILLA MAROTTA

Architetto Alberto Valente

VILLA BETTONA

Architetto Matteo Fiorucci

VILLA SUL LAGO

Architetto Mirko Varischi

CASALE CONTINI

Architetto Luca Fabbroni

PEDINI FACTORY

Architetto Francesco Tomassini

HOTEL AI CADELACH

Architetto Daniele Menichini

SHOW-ROOM LUMEN

Studio Milani

SET QUANTUM OF SOLACE

Ingegnere Luca Venturi

